CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA 106 SITZUNG

21.10.1992

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

MERANER Gerold *(Gemischte Fraktion)*	pag.	1-28
BENEDIKTER Alfons *(Gruppo Union für Südtirol)*	"	3-5-13-26-33-48-51-55-59-70-71-72-73-74-81
ROMANO Francesco *(Gruppo Socialista Italiano)*	"	4-6-11-36-47-57-69-72-73-75-77-78-79-83
RELLA Alberto *(Partito Democratico della Sinistra)*	"	4-12-23
TAVERNA Claudio *(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)*	"	7-14-19-39-45-61-77-78-80
FERRETTI Remo *(Gruppo Democrazia Cristiana)*	"	10-11-19-32-35
HOLZMANN Giorgio *(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)*	"	11-28
BRUGGER Siegfried *(Gruppo Südtiroler Volkspartei)*	"	12-53-82
KLOTZ Eva *(Gruppo Union für Südtirol)*	"	15-17-75
BERGER Franca *(Gruppo Misto)*	"	24-73
KASERER Robert *(Gruppo Südtiroler Volkspartei)*	"	25
ZENDRON Alessandra *(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc)*	"	38
TRIBUS Arnold *(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc)*	"	46-50-52-71-79

ANDREOLLI Tarcisio
(Gruppo Democrazia Cristiana) pag. 55

KUßTATSCHER Josef
(Gruppo Südtiroler Volkspartei) " 68-69-70-73

VIOLA Romano
(Partito Democratico della Sinistra) " 79

PINTER Roberto
(Gruppo Misto) " 82

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 72:
Nuovo ordinamento dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

Gezetzentwurf Nr. 72:
Neue Gemeindeordnung der Region Trentino-Südtirol (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 1

Vorsitzender: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

Ore 10.20

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet. Wir beginnen mit dem Namensaufruf.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Prego procedere all'appello nominale.

MORELLI: (Segretario):(fa l'appello nominale)
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Ich bitte um Verlesung des Protokolls.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale.

MORELLI: (Segretario):(legge il processo verbale)
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Sind Einwände zum Protokoll? Keine. Somit gilt das Protokoll genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono obiezioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale risulta quindi approvato.

PRÄSIDENT: Heute haben sich eine ganze Reihe von Abgeordneten entschuldigt. Hoffentlich haben wir die Beschlußfähigkeit. Ich verlese sie: Valentin, Frasnelli, Achmüller, Degaudenz, Bolognini, Sfondrini, Betta, Giacomuzzi, Hosp, Pellegrini am Nachmittag, Casagranda, Malossini, Tononi, Andreotti, Franceschini, Leita, Rella am Nachmittag... Es sind 17, die sich entschuldigt haben. Wieviele jetzt effektiv abwesend sind, muß ich den Quästor fragen.
...38 Anwesende sind. Also wir können schon arbeiten.

PRESIDENTE: Per la seduta odierna hanno chiesto di essere giustificati molti consiglieri. Spero ci sia il numero legale. Hanno giustificato la propria assenza i conss. Valentin, Frasnelli, Achmüller, Degaudenz, Bolognini, Sfondrini, Betta, Giacomuzzi, Hosp, Pellegrini per il pomeriggio, Casagranda, Malossini, Tononi, Andreotti, Franceschini, Leita, Rella per il pomeriggio... In 17 hanno giustificato la assenza. Devo chiedere al segretario questore quanti siano effettivamente i presenti.
...38 presenti. Allora possiamo lavorare.

PRÄSIDENT: Zum Fortgang der Arbeiten hat sich der Abg. Meraner zu Wort gemeldet.
Bitte, er hat das Wort.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Meraner.
Prego, ne ha facoltà.

MERANER: Herr Präsident! Zum Fortgang der Arbeiten.
Wie Sie gestern richtig gesagt haben, können wir auf diese Art und Weise nicht zum Ziel kommen: wir würden diesen Gesetz frühestens gegen Ende der Legislatur verabschieden können. Ich teile voll diese Meinung und möchte an alle Kollegen appellieren, daß wir uns bewußt werden, daß

wir auf diese Art und Weise eines der höchsten Güter, das wir der Gesellschaft, das unsere Vorfahren erkämpft haben, nämlich die Demokratie aufs Spiel setzen. Es ist unnütz gegenseitige Schuldzuspielungen zu machen; wir aus den Reihen der Opposition sehen uns gegenüber einer unnachgiebigen Mauer von seiten der Mehrheit, während die Mehrheit auf unserer Seite nichts anderes als Obstruktion sieht. Versuchen wir, diese Urteile möglichst gemeinsam abzubauen und uns auf das zu konzentrieren, wozu wir gewählt worden sind und was unsere Aufgabe ist. Unsere Aufgabe ist, mit allen legalen Mitteln in vernünftiger Weise darum zu kämpfen, daß wir das beste Ergebnis für unser Volk und unsere Heimat erzielen. Ich glaube, dieses muß das Grundprinzip sein und nicht daß wir unbedingt Recht haben wollen. Es sei an beide Teile, an uns selbst von der Opposition zuerst, aber auch an die Mehrheit ein Appell gerichtet. Unumstritten soll das Recht bleiben, daß jeder die von der Geschäftsordnung vorgesehene Redezeit ausschöpfen kann. Aber Kollegen und Kolleginnen aus der Opposition: wir müssen uns bewußt werden, daß wir durch eine übermäßige Ausnützung dieses Rechtes Gefahr laufen, und daß uns dieses Recht früher oder später genommen oder teilweise beschnitten wird. Weil durch das Nichtweiterkommen auch aus den Reihen der Opposition möglicherweise die Zustimmung zu einer negativen Abänderung der Geschäftsordnung kommen könnte. Der Mehrheit sei aber ins Stammbuch geschrieben, daß Demokratie nicht darin bestehen kann, daß möglicherweise 51% über 49% absolut regieren. Der Wählerauftrag ist so, daß die Mehrheit regieren soll und nicht die politische Minderheit. Aber, die Mehrheit ist nicht delegiert vom Volk alles ausschließlich so zu bestimmen, wie sie es will. Denn die Mehrheit hat nicht 100% der Stimmen bekommen. Sie soll das zur Kenntnis nehmen. Sie hat die Mehrheit bekommen und soll regieren, aber muß auch befähigt sein, Kompromisse einzugehen und in ihre Beschlüsse in geeigneter Form und in angemessener Weise auch die Meinung der politischen Minderheit mit einzubauen. Das ist der Wählerauftrag. Hätte der Wähler gewollt, daß nur die Mehrheit alleine die Dinge bestimmt, dann hätte er ja 100% der Stimmen gegeben. Das hat er aber nicht getan. Er hat zwar zu einem erheblichen Ausmaß der Opposition die Stimmen gegeben und deshalb entspricht es substantieller Demokratie, daß die Mehrheit bereit ist, auch die Meinungen der politischen Minderheit in ihre Beschlüsse mit einzubauen.

Ich möchte in diesem Sinne an uns alle appellieren und hoffe, daß wir dem Wähler gegenüber unserer Verantwortung gerecht werden, und auch daß wir einen gemeinsamen Weg finden, der in vernünftiger Weise dazu führt, daß wir imstande sind, Gesetze innerhalb eines zumutbaren Zeitraumes zu verabschieden und zwar so, daß weder der eine noch der andere sich als der Überrumpelte fühlen muß.

(Signor Presidente! Sull'ordine dei lavori. Come Lei ha giustamente rilevato ieri, se continuiamo così non finiremo più: riusciremo a terminare il disegno di legge tutt'al più verso la fine della legislatura. Io condivo appieno le Sue preoccupazioni e per questo vorrei rivolgere un appello a tutti i colleghi, affinché comprendano che in questo modo noi mettiamo in pericolo uno dei beni più preziosi, la nostra democrazia, che fu conquistata con tanta fatica dai nostri avi. E non serve a nulla incolparsi a vicenda. Noi dell'opposizione vediamo erigersi di fronte a noi un muro insormontabile, mentre la maggioranza considera il nostro atteggiamento puro e semplice ostruzionismo. Insieme dovremmo cercare di abbattere queste preclusioni concentrandoci invece su ciò che è importante . E' nostro dovere batterci con tutti i mezzi legali a nostra disposizione per ottenere il miglior risultato possibile nell'interesse della nostra popolazione e della nostra terra. Io credo che debba essere questo il principio-guida e non il fatto di voler avere a tutti i costi ragione. Per questo rivolgo un appello a tutte e due le parti, a noi dell'opposizione e agli altri della maggioranza. Non deve essere messo in discussione il diritto di ognuno di poter esaurire il tempo previsto dal Regolamento interno per gli interventi. Ma colleghe e colleghi dell'opposizione: dobbiamo anche renderci conto che attraverso un eccessivo abuso di questo diritto noi corriamo il pericolo che tale diritto prima o poi ci venga negato o ridotto. E questo perché non procedendo con la discussione, anche dai banchi dell'opposizione

potrebbero levarsi dei consensi a favore di una modifica in senso negativo del Regolamento interno. Alla maggioranza va comunque ricordato che la democrazia non può consistere nel fatto che essa possa governare incontrastata, solo perché dispone del 51% dei voti, rispetto al 49% dell'opposizione. La volontà elettorale ha voluto che sia la maggioranza e non la minoranza a governare. Ma la maggioranza non è stata incaricata dal popolo a decidere tutto in modo assolutistico. E di questo deve prenderne atto la maggioranza. Essa ha ricevuto la maggioranza dei voti e quindi è giusto che governi, tuttavia deve anche poter fare dei compromessi e cercare di tenere in debito conto le opinioni della minoranza politica. Anche in questo consiste il mandato elettorale. Se l'elettore avesse voluto che la maggioranza facesse tutto da sola, le avrebbe dato il 100% dei voti. Ma non lo ha fatto. La popolazione ha dato un notevole consenso anche all'opposizione; per questo la democrazia parlamentare vuole che le opinioni della minoranza politica vengano in qualche modo anche inserite nelle decisioni della maggioranza. In questo senso vorrei appellarmi a tutti i presenti affinché tengano presente la responsabilità nei confronti dell'elettorato. Auspico che si possa trovare un modo di procedere che porti ad approvare in tempo ragionevole i disegni di legge e possa essere trovata una soluzione soddisfacente per tutti.)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Meraner.

Wir kommen jetzt zum Art. 9, Änderungsantrag 3 bis des Abg. Rella. Der Abg. Rella hat seine Intervention abgeschlossen und somit hat das Wort der Abg. Taverna. Wenn er seinen Debattebeitrag fortsetzen will, hat er noch 12 Minuten. Bitte, Abg. Taverna. Er lehnt es ab.

Der nächste Redner ist der Abg. Benedikter. Bitte.

PRESIDENTE: Passiamo ora all'art. 9, emendamento 3/bis del cons. Rella. Aveva la parola il cons. Taverna. Se intende continuare il suo intervento, ha ancora 12 minuti a disposizione. Non intende intervenire.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Hier haben wir den Vorschlag des Abg. Rella, der vorsieht, daß die Satzung die Zuerkennung besonderer Funktionen an die einzelnen Gemeinderatsmitglieder vorsehen kann. Und ich bin grundsätzlich damit einverstanden, nur braucht es eine Ergänzung, im Sinne, daß wenn ein Gemeinderatsmitglied (das natürlich nicht Ausschußmitglied ist) besondere Funktionen erhalten soll, so würde es der Gemeindesatzung widersprechen, wenn dieser Sonderauftrag an ein Gemeinderatsmitglied nur vom Bürgermeister aus, erfolgen könnte, ohne Mitwirkung des Gemeinderates. Ich weiß, der Assessor Romano hat als Ergänzung zum Vorschlag Rella vorgeschlagen, daß es der Bürgermeister vornehmen soll. Die Übertragung dieser Funktionen muß - ansonsten widerspricht es den Grundsätzen der Einteilung der Zuständigkeiten zwischen Gemeinderat und -ausschuß - durch den Gemeinderat erfolgen. Ich bin der Ansicht, daß es gut geht, daß man sagt: dieser Sonderauftrag soll erfolgen auf Vorschlag des Bürgermeisters. Aber der Gemeinderat muß ihn dann beschliessen. Wenn ein einzelner Gemeinderatsmitglied, das nicht Ausschußmitglied ist, einen Auftrag bekommen soll, dann muß dieser vom Gemeinderat beschlossen werden, sonst entspricht das nicht den Grundsätzen. In diesem Sinne hat z.B. das Statut von Bari im Art. 28 drinnen, daß einzelnen Gemeinderäten auf Vorschlag des Bürgermeisters vom Gemeinderat besondere Aufträge für außerordentliche Erfordernisse erteilt werden können. Das wäre an sich das selbe, was wir hier vorschlagen, aber es muß dann letzten Endes der Gemeinderat beschliessen, sonst widerspricht es der Gemeindeverfassung. Der Bürgermeister darf sonst nicht Aufträge erteilen an einzelne Gemeinderatsmitglieder, sondern diese außerordentliche Aufträge müssen vom Gemeinderat erteilt werden, auf Vorschlag des Bürgermeisters. Sonst stimmt das mit den Grundsätzen der Gemeindeverfassung nicht überein.

(Siamo ora all'esame dell'emendamento a firma Rella, il quale propone che lo Statuto possa prevedere l'attribuzione di funzioni particolari a singoli consiglieri. Io sono favorevole a questa proposta, la quale tuttavia necessita di un'integrazione: qualora a un consigliere comunale (non facente ovviamente parte della Giunta comunale) vengano attribuite particolari funzioni, questo incarico straordinario non può essere deciso solamente dal sindaco, senza sentire il consiglio comunale. Altrimenti andremmo contro i principi dello statuto comunale. Come sappiamo l'Assessore Romano ha integrato la proposta del cons. Rella aggiungendo che tale attribuzione deve avvenire su proposta del sindaco. Ma l'attribuzione di funzioni deve essere fatta dal consiglio comunale - altrimenti si contravviene ai principi della divisione delle competenze tra Giunta e Consiglio comunale -. Io sono dell'avviso che vada bene specificare che questo incarico straordinario avviene su proposta del sindaco. Ma è il consiglio comunale a dover poi decidere in merito. Se un consigliere comunale, non facente parte della Giunta, ottiene un simile incarico, allora dovrà essere il consiglio comunale a deliberare in merito; altrimenti si va contro i principi della costituzione comunale. In questo senso lo Statuto di Bari ha previsto all'art. 28 che il consiglio comunale possa decidere su proposta del sindaco l'attribuzione di incarichi particolari dovuti a esigenze straordinarie. Questo, di per sè, sarebbe lo stesso che abbiamo proposto anche noi, tuttavia qui si specifica chiaramente che è il Consiglio comunale a deliberare in merito. Il sindaco non può affidare funzioni ai singoli consiglieri, poiché tali incarichi devono essere decisi dal consiglio comunale stesso. Il sindaco propone. Altrimenti si violano i principi della costituzione comunale).

PRÄSIDENT: Ich sehe keine anderen Wortmeldungen mehr.
Bitte, Assessor Romano. Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Nessun altro intende intervenire?
Prego, Assessore Romano. A lei la parola.

ROMANO: Partivamo dal concetto che queste funzioni sono tipicamente esecutive, che solo il sindaco può affidare a determinati consiglieri, cioè il consiglio non può in prima persona affidare a consiglieri funzioni di carattere esecutivo; comunque non è che per noi sia importantissimo da parte del sindaco, tanto è vero che ci aveva trovato d'accordo già dall'inizio l'emendamento Rella, per cui va bene anche lasciare "lo statuto può prevedere" e poi si arrangeranno gli statuti, quindi ritiriamo l'emendamento.

PRÄSIDENT: Wir stimmen jetzt über den Änderungsantrag, wie er vom Kollegen Rella eingereicht worden ist, mit Subantrag des Ausschusses. Zurückgezogen?
Abg. Rella zur Replik.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione dell'emendamento così come è stato proposto dal collega Rella, con subemendamento della Giunta. Ritirato?
Cons. Rella, per la replica.

RELLA: Assessore, una raccomandazione che voglio lasciare a verbale: nel regolamento di attuazione della legge, nelle indicazioni di principio che accompagneranno la trasmissione della legge alla consegna ai Comuni, raccomanderei che si dicesse che si intendesse naturalmente che le funzioni temporanee, assolutamente straordinarie, possono essere assegnate dal sindaco, ma in via generale deve essere il consiglio. Lo statuto adesso ha il compito, non succeda che il sindaco toglie funzioni agli assessori per assegnarle a consiglieri amici, nel caso in cui nascessero questioni o contrasti, vanificando il ruolo della giunta, mi pare importante, quindi in regolamento si espliciti che solo per funzioni particolarmente straordinarie e limitate nel tempo possono essere eventualmente assunte, lo statuto deve

regolare bene una funzione delicata come questa.

PRÄSIDENT: Wir stimmen jetzt über den Änderungsantrag des Abg. Rella ab, wie er ursprünglich eingereicht worden ist.

Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 3. Wer enthält sich der Stimme?

Damit ist der Änderungsantrag genehmigt.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione sull'emendamento del cons. Rella, così come è stato presentato originariamente.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? 3. Astenuti?

L'emendamento è quindi accolto.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum Änderungsantrag des Abg. Tribus zu Absatz 4. Ich werde ihn jetzt verlesen:

PRESIDENTE: Passiamo ora all'emendamento del cons. Tribus al quarto comma dell'art. 9:

4. In den Gemeinden der Provinz Bozen hat jede Sprachgruppe das Recht, im Gemeindeausschuß jedenfalls vertreten zu sein, falls im Gemeinderat wenigstens zwei dieser Sprachgruppe angehörende Ratsmitglieder vertreten sind. Bei der Bestimmung der Zahl der jeder Sprachgruppe zustehenden Sitze im Gemeindeausschuß wird dem Bestand der Sprachgruppen, wie er sich aus der letzten Volkszählung ergibt, Rechnung getragen, wobei der Bürgermeister in die Berechnung einbezogen wird.

4. Nei Comuni della provincia di Bolzano, ciascun gruppo linguistico ha diritto di essere comunque rappresentato nella Giunta municipale, se nel Consiglio comunale vi siano almeno due Consiglieri appartenenti al gruppo medesimo. Il numero dei posti spettanti a ciascun gruppo linguistico nella Giunta municipale, viene determinato includendo nel computo il sindaco, avuto riguardo alla consistenza dei gruppi linguistici quale risulta dai dati dell'ultimo censimento ufficiale della popolazione.

PRÄSIDENT: Das Wort zu Erläuterung hat der Abg. Tribus. Er verzichtet.

Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Benedikter. Bitte schön.

PRESIDENTE: Do la parola per l'illustrazione al cons. Tribus. Rinuncia.

Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter. Prego.

BENEDIKTER: Ich bin dagegen, weil daß man diesen Grundsatz einführt. Der Landesausschuß wird ja auch vom Landtag gewählt, das das verfassungsrechtliche Hauptorgan ist, (und das ist eine Grundsatz, der im Autonomiestatut verankert ist, was den Landesausschuß betrifft; aber diese Grundsätze sind auch auf die Gemeindeorgane übertragen worden). Die Organe, die von der Versammlung unmittelbar gewählt werden, müssen die Zusammensetzung des Rates (Gemeinderates oder Landtag, bzw. Regionalrat) widerspiegeln und können also nicht bezogen werden, auf die Volkszählung, auf die Zusammensetzung der Bevölkerung, sondern der Gemeinderat wird ja dazu gewählt, damit er dann - und das ist eine seiner wichtigsten Aufgaben - einen Ausschuß ernennt. Und dieser Ausschuß muß die Zusammensetzung der Versammlung widerspiegeln. Meiner Ansicht nach, wäre eine solche Bestimmung sicher verfassungswidrig. Denn wir haben das ja eingeführt, daß die

sonstigen Kollegialorgane beim Land und auch bei der Gemeinde nicht die Zusammensetzung des Gemeinderates oder Landtages widerspiegeln müssen, sondern den Bestand der Bevölkerung. Dies gilt nicht für den Landesausschuß und auch nicht für den Gemeindeausschuß und nicht für Kollegialorgane , die unmittelbar vom Landtag und vom Gemeinderat gewählt werden. Meiner Ansicht widerspricht diese Bestimmung dem Art. 50, 4. Absatz des Autonomiestatutes, der sich auf den Landesausschuß bezieht, aber auch aufgrund der Rechtsprechung des Verfassungsgerichtshofes sinngemäß auf die Gemeinden ausgedehnt worden ist, natürlich in der Provinz Bozen. Sodaß diese Bestimmung so nicht mit Grundsätzen des Autonomiestatutes übereinstimmt.

(Io sono contrario che si introduca un siffatto principio. La Giunta provinciale viene nominata dal consiglio provinciale che è l'organo costituzionale (e questo è un principio che è stabilito dallo Statuto di autonomia, anche se si fa riferimento alla Giunta provinciale; poi tale principio è stato esteso anche agli organi comunali). Gli organi che vengono eletti direttamente dall'Assemblea devono rispecchiare la composizione del consiglio (rispettivamente del consiglio provinciale, comunale o regionale) e non possono fare riferimento al censimento, alla consistenza dei gruppi linguistici. Il consiglio comunale viene infatti eletto, affinché possa poi a sua volta - e questa è una delle funzioni più importanti - nominare una Giunta. E questa Giunta deve rispecchiare la composizione dell'assemblea. A mio avviso, una tale norma sarebbe senz'altro anticostituzionale. Del resto per gli altri organi collegiali della Provincia e del Comune abbiamo già introdotto il principio secondo il quale la composizione degli stessi non deve rispecchiare la composizione del consiglio comunale o provinciale, bensì la consistenza dei gruppi linguistici. Questo non vale tuttavia per la Giunta provinciale e comunale e per gli organi collegiali eletti direttamente dal consiglio comunale e provinciale. A mio avviso questa richiesta è in contrasto con il principio dell'art. 50, 4° comma dello statuto di autonomia, che fa riferimento alla Giunta provinciale, ma che è stato esteso dalla dottrina anche ai Comuni, naturalmente in Provincia di Bolzano. Pertanto questa norma sarebbe contraria ai principi dello Statuto di autonomia.)

PRÄSIDENT: Möchte noch jemand das Wort ergreifen?
Bitte, Assessor Romano.

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire?
Prego, Assessore Romano.

ROMANO: Siamo contrari all'emendamento del cons. Tribus, perché anche noi siamo dell'idea che il riferimento debba essere fatto alle forze presenti in consiglio e non certamente con riferimento al censimento, anche perché è stato richiamato anche l'art. 61 dello Statuto, che agganciato con l'art. 55, ci fa propendere proprio per questa soluzione, quindi il riferimento va fatto alle rappresentanze politiche in consiglio e nulla ha a che vedere il censimento. Quindi siamo contrari a questo emendamento.

PRÄSIDENT: Wir stimmen jetzt über den Änderungsantrag des Abg. Tribus zu Absatz 4 ab.
Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. 3. Wer stimmt dagegen? Die große Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme?
Der Änderungsantrag ist mit 3 Enthaltungen und 3 Ja-Stimmen abgelehnt.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione sull'emendamento del cons. Tribus al comma 4.
Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. 3. Contrari? La stragrande maggioranza. Astenuti?

L'emendamento è quindi respinto con 3 astensioni e 3 voti favorevoli.

PRÄSIDENT: Wir stimmen jetzt über den gesamten Art. 9 ab.
Zuerst hat sich noch Abg. Taverna zu Wort gemeldet. Bitte sehr.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione sull'art. 9 nel suo complesso.
Prima ha chiesto di intervenire ancora il cons. Taverna. Prego.

TAVERNA: Signor Presidente, colleghi, siamo arrivati alla fine, dopo un laborioso lavoro, di questo art. 9 e non posso non richiamare, nel momento in cui abbiamo di fronte un articolo così concepito, i motivi di fondo che sostanziano l'opposizione del M.S.I. a questo disegno di legge nel suo complesso, ma anche alla serie di articoli che in esso sono contenuti. Abbiamo sempre sostenuto e non ci stancheremo mai di sostenere la necessità di dover realizzare un diverso modo di concepire la figura e l'organizzazione del Comune, che rappresenta, anche ai sensi dei principi costituzionali, il primo referente, l'istituzione più prossima agli interessi dei cittadini e che quindi dovrebbe garantire il massimo di partecipazione, di democrazia e di trasparenza. Come si può ottenere il massimo di garanzia di trasparenza e di democrazia, se non attuando un principio che un tempo soltanto noi eravamo fieri propositori, e che ora invece, per fortuna, questo principio mi pare sia sposato da un sempre maggior numero di forze politiche. Proprio in questi giorni il consiglio comunale di Trento ha discusso un ordine del giorno, presentato da diverse forze politiche, che, essendo avvenuto nel contesto della discussione di questo disegno di legge n. 72, non poteva che avere significato e rilevanza politica, perché proprio le forze politiche del consiglio comunale di Trento, fra l'altro, hanno chiesto in maniera molto chiara che si arrivasse all'elezione diretta del sindaco e quindi avremmo dovuto - ho avuto modo già di ribadirlo in diverse occasioni - sistemare in via del tutto preliminare, direi pregiudizialmente, questo discorso; mentre invece stiamo andando avanti a testa bassa, in uno stato di grande confusione, addirittura vediamo, come abbiamo assistito ieri sera e questa mattina, la presentazione da parte dell'assessore competente di sub-emendamenti che poi improvvisamente vengono ritirati, senza alcuna giustificazione siamo testimoni della presentazione di questi emendamenti, e senza alcuna giustificazione siamo testimoni del ritiro di questi emendamenti, ed oltre tutto ci si viene a ripetere che vi è stato quanto meno il tentativo da parte della Conferenza dei Capigruppo di riordinare complessivamente la materia degli emendamenti e vedo che il riordino di questa materia non è stato raggiunto, se mi stanno distribuendo, proprio mentre sto parlando, ulteriori emendamenti.

Dicevo che ci troviamo in uno stato di confusione mentale ed esso deriva sicuramente non tanto dall'incapacità personale dell'assessore competente, nei confronti del quale, oltre tutto, non posso ricordare a me stesso che egli è laureato in giurisprudenza e quindi questa sua particolare professionalità gli impone un minimo di coerenza ed un minimo di logica, se è vero come è vero che il diritto è una scienza che si fonda sulla logica, ma di fronte a questo stato di confusione nel quale tutti ormai si sono immersi in un marasma complessivo generale, dal quale è difficile poter razionalmente venirne fuori, ed è soprattutto difficile poter sostenere - come personalmente sto sostenendo - una linea politica che ho già avuto modo di dire in diverse occasioni, ma molto probabilmente abbiamo di fronte una stampa che può essere l'espressione della "Pravda", anziché della libera stampa, perché delle due, o i giornalisti non ci sono e quindi si fanno raccontare le cose, oppure se ci sono hanno qualche problema e li invito a rivolgersi ad una ditta specializzata per aumentare la loro capacità di sentire, oppure, come molto spesso succede i detti popolari sono quelli che hanno maggiore consistenza, non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, allora sotto questo profilo non posso, anche di fronte a questo art. 9, che nella sua sostanza viene a disciplinare un organo collegiale qual è quello rappresentato dalla giunta e tutto il dibattito che si è incentrato su questo art. 9, sull'incertezza assoluta in riferimento alla norma specificamente dichiarata dall'articolo stesso, ma anche in ragione a tutto quello che ne consegue, a

tutto quello che vedremo essere rappresentato dagli articoli successivi, abbiamo di fronte un problema che non è semplice oppure di secondaria importanza. E' un problema di natura politica, un problema che a nostro giudizio metterà nella condizione i Comuni di trovarsi in una situazione peggiore rispetto a quella nella quale si sono trovati fino ad oggi ad operare. Una condizione peggiore perché, lo abbiamo detto e sono convinto che siamo stati sufficientemente chiari nel dimostrarlo, come tutte le regole, le modalità, i tempi, tutto quello che in una sola proposizione possiamo chiamare certezza del diritto, noi questa certezza del diritto non l'abbiamo per nulla assicurata, anzi, l'abbiamo disattesa.

Abbiamo sostenuto e continuiamo a sostenere ed in questo siamo confortati anche da illustri scienziati del diritto amministrativo e del diritto costituzionale, ho citato ieri diffusamente i proff. Virga e Massimo Severo Giannini, i quali a questo proposito riferendosi all'esperienza della 142 e quindi all'impatto che essa ha avuto sull'organizzazione istituzionale, politica e burocratica dei Comuni nel resto d'Italia questa esperienza a distanza ormai di due anni si è dimostrata fallimentare, soprattutto perché non è riuscita nemmeno a risolvere gli obiettivi di fondo che le forze politiche che in Parlamento l'hanno sostenuta e votata siano riusciti ad ottenere.

Quali erano i presupposti per quanto riguarda l'organo collegiale della giunta di cui all'art. 9 in discussione? Da un lato concepire i 3 organi che istituzionalmente sono predisposti, nascono, sono disciplinati per il funzionamento del Comune, vale a dire il sindaco, la giunta ed il consiglio e nella dialettica di questi organi in rispetto alle funzioni ed alle attribuzioni che la legge riconosce ai medesimi, l'obiettivo della legge e delle forze politiche che hanno sostenuto la legge in Parlamento, e mi pare debba essere l'obiettivo della Giunta e della maggioranza che qui sostiene il disegno di legge n. 72, era quello di concepire un consiglio comunale capace di essere organo di controllo e di indirizzo e quindi togliere al consiglio comunale quelle incombenze di carattere minimale, di dettaglio, che facevano perdere soltanto del tempo, e faccio un esempio che vale per tutti: l'approvazione della delibera di pensionamento di un dipendente del Comune è tutt'ora materia, finché non verrà approvato questo disegno di legge, di deliberazione del consiglio comunale e quindi se l'obiettivo delle forze politiche che sostengono questo disegno di legge era quello di consentire al consiglio comunale di essere organo di controllo e di indirizzo politico rispetto agli altri due organi, l'organo monocratico costituito dal sindaco, e l'organo collegiale costituito dalla giunta, proprio in riferimento alla disciplina contenuta nell'art. 9 vediamo come questa disciplina non possa essere vista in modo a sé stante rispetto alle implicazioni, ai collegamenti ed a i raccordi che successivamente andremo ad esaminare. Quando il consiglio comunale risulterà, come purtroppo questo disegno di legge farà in modo che risulti, un organo chiamato ad esprimersi soltanto ed esclusivamente per ratificare decisioni prese dagli altri due organi, dal sindaco, organo monocratico e dalla giunta organo collegiale, rivendichiamo innanzi tutto che attraverso questa spogliazione di competenze, funzioni ed attribuzioni da parte della legge nei confronti del consiglio comunale rappresenti innanzi tutto un vero attentato all'autonomia, alla libertà ed alla democrazia, perchè se andiamo ad esautorare nel suo complesso il consiglio a vantaggio degli altri organi dovremmo evidentemente mutare indirizzo per quanto riguarda la legittimazione degli altri due organi, perché se è vero come è vero che il consiglio comunale è espressione della volontà popolare, che si estrinseca attraverso un'elezione, è altrettanto vero che l'elezione della giunta e del sindaco sulla base di una piattaforma programmatica e con una sottoscrizione di consiglieri tale da far sì che questa procedura diventi nella realtà l'espressione più emblematica della spogliazione delle competenze e delle attribuzioni che dovrebbero essere di competenza del consiglio, ci accorgiamo immediatamente che anche la formulazione di questo art. 9 non ci può soddisfare e non ci soddisfa; un art. 9 che prevede le modalità per quanto riguarda la composizione sia nel numero, sia anche nella qualificazione dei membri della giunta, perché a questo proposito l'art. 9 introduce un elemento sicuramente nuovo e non disprezzabile di per sé circa la possibilità da parte del Comune di poter disporre come assessori dei personaggi particolarmente competenti sul piano della professionalità, particolarmente degni di stima sul piano dell'onestà

individuale e quindi sotto questo profilo avremmo potuto anche convenire sulla novità espressa dall'art. 9 in merito alla questione relativa alla nomina di assessori che siano estranei al consiglio regionale, ma poiché la fonte di legittimazione - e qui torniamo al problema di sempre e soprattutto alla nostra opposizione pregiudiziale, che in altre realtà regionali è stata sicuramente meglio intesa e compresa, se è vero come è vero che a distanza di soli pochi mesi dall'approvazione da parte dell'Assemblea regionale siciliana del recepimento della legge n. 142 siamo giunti alla legge che prevede l'elezione diretta del sindaco e quindi alla legge che legittima l'organo monocratico, vale a dire il sindaco, attraverso l'elezione diretta e quindi attraverso un voto popolare.

Ci troviamo quindi ancora nella situazione di palese conflitto e di palese contraddizione fra una realtà che è l'espressione immediata e diretta delle norme che stiamo discutendo e la volontà innovativa, ed a questo proposito sta emergendo una volontà innovativa, che per quanto riguarda la realtà politico-istituzionale della Provincia di Trento, non conosco quello che bolle in pentola in quella di Bolzano, ma sicuramente sono un attento osservatore delle questioni che riguardano la vita politica in Provincia di Trento e assistiamo ad un fenomeno di per sé alquanto emblematico, di una realtà che è sicuramente in movimento, ma che ci trova nella condizione di poter affermare, senza tema di smentita, come i massimi dirigenti, o alcuni di loro, burocrati della Provincia di Trento, siano essi gli amici di Segni o siano essi fondatori e componenti del cosiddetto gruppo Area, osserviamo che da queste aggregazioni di amici - non so ancora se definirle aggregazioni politiche -, che vogliono comunque rappresentare un punto di riferimento per un processo di rinnovamento delle istituzioni, guarda a caso, ci troviamo di fronte ad un conflitto che potrebbe sembrare apparente, ma che apparente non è, tra il politico inteso come espressione della rappresentanza politico-istituzionale del popolo ed i massimi dirigenti burocratici, ripeto per quanto riguarda la Provincia di Trento, i quali arrivando ad vertici della carriera molte volte e molto spesso grazie a criteri di lottizzazione, grazie alla tessera di partito che avevano in tasca - non vorrei fare dei nomi, ma se potessi e se volessi fare nomi tutti quanti dovreste convenire sull'onestà e sull'obiettività di questo ragionamento - ci troviamo dirigenti generali della Provincia autonoma di Trento che diventano la controparte della classe politica. Ma è mai possibile che in un contesto del genere possiamo assistere ad una frantumazione dell'autorità e della responsabilità, ad una perdita sempre più immediata di credibilità, tant'è che qui non si va a discutere sulla legittimità o meno da parte dei massimi vertici della burocrazia provinciale, circa il loro diritto di poter esprimere nella massima libertà le loro idee, qui si tratta invece di contestare a questi signori se utilizzano il tempo che dovrebbero dedicare ai loro uffici o ai loro dipartimenti e quindi sostanzialmente facendo un'operazione fraudolenta nei confronti del loro datore di lavoro, che è pur sempre l'ente pubblico, dedicano il loro tempo non già alle incombenze dei propri uffici, ma agli appelli, ai proclami ed alle conferenze stampa.

Ecco perché credo che valga la pena a questo punto avere il coraggio, una volta per tutte, di superare il guado nel quale ci troviamo, nel quale le istituzioni si trovano. E questo coraggio non può che arrivare dalla necessità di rendere operativo, concreto e disciplinato da legge l'unico obiettivo che con questa legge potremmo raggiungere, che è quello di dare legittimazione al sindaco attraverso l'elezione diretta e nel momento in cui si viene a determinare un rapporto diretto tra popolo che elegge e sindaco che da questo popolo viene eletto, ecco che i motivi di sintesi e la preoccupazione di cui prima mi facevo modestamente portatore vengono risolti, perché la legittimazione popolare dell'organo monocratico che è il sindaco da un lato viene a precostituire le condizioni per le quali l'organo collegiale, che è la giunta, che sono gli assessori, che sono quindi i diretti e responsabili strumenti di lavoro che il sindaco ha a disposizione, i più diretti collaboratori nella linea di governo interpretata ed impersonificata dal sindaco, a questo punto non capovolgeremmo allora, come stiamo facendo con questo disegno di legge, un rapporto di legittimazione popolare, non andremmo ad espropriare il consiglio comunale delle sue funzioni, prerogative ed attribuzioni e quando mi si dice che il consiglio comunale, avendo soltanto obblighi di natura di indirizzo e di controllo, a parte il fatto che

sul controllo ci sarebbe da discutere per settimane, perché quasi sempre il consiglio è nella condizione purtroppo di non poter svolgere alcun controllo, perché già oggi l'entità delle delibere di spesa di cui la giunta può disporre attraverso il meccanismo legislativo in vigore ha la possibilità di frazionamento della spesa ed avendo la facoltà del frazionamento della spesa ha la possibilità di sfornare un numero innumerevole di delibere, sicché la spesa di un miliardo frazionata per 10, darebbe la possibilità da parte della giunta di poter deliberare 10 volte per 100 milioni la spesa del miliardo.

Accanto a questa considerazione, che potrebbe sembrare di dettaglio, vi è un'altra più importante - termino, signor Presidente, quanto tempo ho ancora? Un minuto, bene, in questo tempo credo di poter esprimermi . Allora, sulla base del ragionamento che ho cercato di evidenziare, che sicuramente non è nuovo, che rappresenta una parte, seppur minore, ma non trascurabile, del nostro pensiero, che è articolato in modo molto chiaro con la relazione di minoranza che abbiamo presentato, in questi pochi secondi che mi rimangono ho quindi la possibilità di concludere il mio intervento, riservandomi eventualmente la dichiarazione di voto sull'articolo medesimo e quindi di poter concludere con la dichiarazione di voto, se il Regolamento lo consente, perché a questo proposito abbiamo una situazione conflittuale tra i Regolamenti esistenti a livello di varie istituzioni autonomistiche, ma se non avessi la possibilità di esprimere in dichiarazione di voto il voto contrario del M.S.I. all'art. 9, colgo l'occasione per l'ultimo secondo che mi rimane, per dire che il M.S.I. voterà convintamente contro l'art. 9.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)
(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sull'articolo? Nessuno. Informo il collega Taverna che non potrà intervenire in dichiarazione di voto, perché il Regolamento non lo prevede, ma se qualcuno intende, può intervenire sull'articolo. Nessuno desidera intervenire.

Pongo in votazione l'art. 9 emendato.

E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto da parte del cons. Benedikter con 5 firme. Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	48
schede favorevoli	28
schede contrarie	9
schede bianche	11

Il Consiglio approva.

Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Ferretti.

FERRETTI: Sarei pronto, se la Giunta lo ritiene, a ritornare sull'emendamento all'art. 7, che riguardava il problema dell'uso delle lingue e quindi ad esprimere la mia opinione, quindi se la Giunta ed il Presidente ritengono di poter ritornare, sono a disposizione ed in attesa di conoscere le opinioni mi siedo.

PRESIDENTE: Abbiamo la richiesta del cons. Ferretti di riprendere l'art. 7, del quale avevamo lasciato in sospeso l'ultimo comma. All'ultimo comma dell'art. 7 era stato presentato un emendamento

da parte della Giunta ed uno a firma del cons. Taverna.
La parola al cons. Ferretti

FERRETTI: Art. 7, comma settimo, dove si diceva: "dopo il comma 6 è aggiunto il seguente comma 7" eccetera. Signor Presidente, rispetto alla proposta della Giunta avevo compiuto ieri un intervento per dire che a nostro avviso l'uso della lingua materna dei consiglieri doveva essere garantito naturalmente in modo diretto quando parlavano nei consessi comunali o di derivazione comunale ed elettivi, oppure nella traduzione e qui era nato un confronto tra le parti politiche, ed anche all'interno della maggioranza sulla migliore dizione per garantire questo risultato.

Ad un approfondimento, però, delle competenze della legislazione in atto ci si accorge che in virtù dello Statuto di autonomia, gli artt. 99 e 100, è dato ai cittadini - come peraltro è stato ricordato qui anche da altri colleghi, fra i primi ieri il collega Benedikter - di poter parlare ovunque nella propria madrelingua, che è o l'italiano o il tedesco o il ladino, che non ne inventiamo di nuove, per essere chiari.

Esiste già però dal 1951, con il decreto n. 574, una normativa che dice quali sono le prerogative dei consiglieri e la leggo, l'art. 70 di questo decreto del Presidente della Repubblica, al primo comma, che è unico, dice: "Nelle adunanze degli organi collegiali della Regione e della Provincia di Bolzano e degli enti locali in detta Provincia gli interventi devono essere tradotti in italiano se pronunziati in tedesco, in tedesco se pronunziati in italiano, quando anche uno solo dei partecipanti, appartenendo al rispettivo gruppo linguistico, ne faccia richiesta.", quindi la materia è regolamentata. Ancora, sempre il decreto 574, ma questa volta del 1988, al comma primo regolamenta l'uso del ladino, che era rimasto fuori da quella previsione, dicendo in sostanza quello che avevamo detto ieri anche in Consiglio, e cioè - nel comma quinto - che "nelle adunanze degli organi elettivi degli enti locali delle località ladine - come noi avevamo detto delle valli ladine - della Provincia di Bolzano i membri di tali organi possono usare la lingua ladina negli interventi orali, con a richiesta immediata traduzione in lingua italiana o tedesca, qualora vi siano membri dei suddetti organi che dichiarano di non conoscere la lingua ladina. I relativi processi verbali sono redatti congiuntamente in lingua italiana, tedesca e ladina.".

Quindi tutta la fattispecie è regolamentata, la competenza è dello Stato, mi pare di poter proporre che la Giunta valuti di ritirare l'emendamento, di non regolamentare questa materia, che è già regolamentata dallo Stato, che peraltro detiene il potere di regolamentare la materia sull'uso della lingua e nei consessi e negli atti pubblici.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire?
La parola all'assessore Romano.

ROMANO: ... di questa normativa che esite, perché sicuramente viene a far cadere un problema che rischiava di vederci su posizioni contrapposte, quindi se la normativa c'è e da come ha letto il cons. Ferretti mi sembra abbastanza precisa e calzante proprio per le nostre ipotesi, noi ritiriamo ben volentieri l'emendamento.

PRESIDENTE: La Giunta ha ritirato il proprio emendamento.
La parola al cons. Holzmann.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Prendo atto che quindi gli emendamenti presentati dalla maggioranza, quindi dalla D.C., per la verità la D.C. non lo aveva nemmeno presentato, ma comunque dall'assessore Romano viene ritirato e noi per le stesse ragioni che ha espresso il collega Ferretti, intendiamo mantenere il nostro emendamento, per la semplice ragione che secondo noi non è

pleonastico il richiamo ad una normativa vigente, dal momento che in questa legge è già stato fatto in articoli precedenti che già sono stati approvati e quindi riteniamo che sia importante che venga precisato negli statuti dei Comuni che su richiesta di un consigliere debba essere garantito un servizio di traduzione, che non significa dotare il consiglio comunale di un piccolo Comune di apparecchiature costose per garantire una traduzione simultanea con cuffie, come avviene in questa sala, ma significa semplicemente mettere a disposizione un interprete-traduttore che sia in grado di dare traduzione del dibattito che avviene in occasione delle adunanze consiliari.

Riteniamo che questo sia un diritto, peraltro sancito come giustamente ha ricordato il collega Ferretti da una normativa nazionale, ma ampiamente disatteso nella pratica dei fatti. Ho ricordato ieri come in due consigli comunali, per la precisione di Brennero ed Ora, i rispettivi sindaci si siano rifiutati di applicare la normativa in vigore; quindi riteniamo che sia importante che negli statuti dei Comuni venga fatto esplicito riferimento alla normativa in vigore e quindi manteniamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire?

Comunico all'aula che l'emendamento della Giunta è stato ritirato, rimane l'emendamento a firma dei conss. Taverna ed altri.

Ha chiesto di intervenire il cons. Rella. Ne ha la facoltà.

RELLA: Signor Presidente, intervengo telegraficamente. Nel momento in cui viene tolto dal disegno di legge, come avevamo sostenuto anche in Riunione dei Capigruppo, la dizione "può prevedere" e rimane la norma che è già solennemente definita con valore addirittura costituzionale, la norma di attuazione stabilisce che questo è un diritto-dovere, è bene non andare a precisazioni che potrebbero indebolire la portata e la valenza di questo principio generale, per cui riteniamo anche noi che non sia necessario, così avevamo sostenuto, stabilire qui che può essere, perché semmai deve essere, ma questo è stabilito già dalla legge e non c'è bisogno di ribadirlo, per cui concordiamo con l'avvenuto ritiro dell'emendamento e riteniamo che lo statuto del Comune debba conformarsi alle leggi, allo Statuto di autonomia ed alle norme di attuazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER: Herr Präsident! Kollegen und Kolleginnen! Auch ich bin einverstanden mit der gefundenen Lösung, d.h. wenn der von der Regionalregierung vorgeschlagene Änderungsantrag zurückgezogen wird und Bezug genommen wird auf die derzeitlichen gesetzlichen Bestimmungen, geht das für mich in Ordnung. Ich bin nicht einverstanden mit dem Änderungsantrag Taverna, nicht weil ich verhindern möchte, daß das Statut und auch die Durchführungsbestimmungen angewendet werden und somit die gleiche Behandlung der Sprachgruppen gewährleistet wird. Ganz im Gegenteil. Zu diesem Prinzip stehe ich natürlich absolut. Nur möchte ich verhindern, daß der Übersetzungsdienst -von dem hier die Rede ist- nicht verwendet wird, um Strukturen in den Gemeinden aufzubauen, nur damit es Strukturen gibt und nicht um wirklich den Übersetzungsdienst zu gewährleisten. Und das ist auch der Grund warum die Südtiroler Volkspartei zu diesem Artikel sehr vorsichtig gewesen ist und auch mit der ersten Lösung natürlich einverstanden war, daß das Statut einen Übersetzungsdienst vorsehen kann.

Aber wir sind der Meinung es ist korrekter, wenn wir dieses "kann" streichen und zurückgreifen auf die gesetzliche Regelung, die ja sehr eindeutig ist. Abgesehen davon, möchte ich doch zum Ausdruck bringen, daß ich der Überzeugung bin und hoffentlich in möglichst kurzer Zeit die Übersetzungsdienste im Land Südtirol nicht mehr benötigen werden, weil Zweisprachigkeit doch hoffentlich auch heißt, daß jeder in seiner Sprache spricht und auch vom anderen verstanden wird, ohne daß er dafür eine Übersetzung braucht. In diesem Sinne hoffe ich, daß all das was mit dem

Übersetzungsdienst zu tun hat, auch welcher Ebene auch immer, Durchführungs- und Übergangsbestimmungen sind und nichts anderes. Südtirol muß früher oder später einfach damit zurecht kommen, daß jeder in seiner Sprache sprechen kann und auch verstanden wird, ohne daß wir die uns gesagten Dinge übersetzen müssen.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Anch'io sono d'accordo con la soluzione trovata, ovvero che la Giunta ritiri il suo emendamento e si faccia invece riferimento alle norme vigenti in materia. Non sono d'accordo con l'emendamento del cons. Taverna e con questo non voglio impedire che vengano applicate le norme dello Statuto e le relative norme di attuazione e venga assicurata la parità a tutti i gruppi linguistici. Al contrario; naturalmente condivido questo principio. Tuttavia vorrei evitare che il servizio di traduzione - di cui qui si parla - venga utilizzato per istituire delle strutture fini a se stesse e non per garantire effettivamente un servizio di traduzione. E questa è anche la ragione per la quale la Südtiroler Volkspartei è stata molto cauta nell'affrontare l'esame di questo articolo e si è poi dichiarata d'accordo con la prima soluzione, ovvero che lo Statuto potesse prevedere un servizio di traduzione. Ma noi siamo dell'avviso che sarebbe più corretto se togliessimo anche questa norma facoltativa e facessimo invece riferimento alla legislazione vigente che è molto chiara. Ma, a parte questo, auspico che ben presto in Alto Adige non ci sia più bisogno di un servizio di traduzione perché "bilinguismo" significherà anche che ognuno potrà parlare nella sua lingua e venire capito, senza bisogno di traduzione. In questo senso spero che per il servizio di traduzione si tratti solo di norme di attuazione transitorie e nient'altro. In Alto Adige prima o poi si deve arrivare al punto che ognuno possa parlare nella sua lingua e venire capito dagli interlocutori, senza bisogno di traduzione.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich habe gestern hier den Standpunkt vertreten, daß der italienisch- oder deutschsprachige Gemeinderat das Recht auf Übersetzung hat, wenn in der anderen Sprache verhandelt wird. Nachdem ich ja 1988 maßgeblich an der Ausarbeitung der Durchführungsbestimmungen beteiligt war - und die meisten habe ich ausgearbeitet -, kann ich nur das vertreten, was der Kollege Ferretti erwähnt hat, da es sich auf das bezieht, was ich selbst ausgearbeitet habe. Und zwar, daß jedes Mitglied dieser Kollegialorgane das Recht hat, die Übersetzung zu verlangen, wenn in einer anderen Sprache als die seine verhandelt wird. Insofern stimme ich überein, daß nicht unbedingt eine Übersetzungsstruktur geschaffen werden muß, wenn man auch ohne eigene Struktur auskommt. Ich stimme aber nicht mit dem überein, was soeben Brugger gesagt hat. Und wir haben im Landtag einen diesbezüglichen Antrag von Viola abgelehnt - und auch wir haben wie die SVP dagegen gestimmt -; nämlich: die Angehörigen der deutschen Sprachgruppen, ebenso wie die der italienischen Sprachgruppe sind nicht verpflichtet, die andere Sprache zu können. Sie sind Angehörige der deutschen Sprachgruppe, also deutschsprachig und es steht nirgends geschrieben, daß sie die andere Sprache wissen müssen, nur weil sie die Schulen in Südtirol besucht haben. Deshalb braucht es eine Übersetzung. Das steht nirgends geschrieben. Wir sind nicht ein zweisprachiges Volk, weder der Italiener noch der Deutsche, auch wenn sie die Schulen hier besucht haben und die zweite Sprache gut gelernt haben. Und ich wäre grundsätzlich dagegen, daß man in Zukunft sagt, jetzt haben sowieso alle den Unterricht in der zweiten Sprache gehabt und deswegen müssen sie die zweite Sprache können und daher sind sie zweisprachig. Das wäre eine echte Verleugnung der Muttersprache und eine Verleugnung , daß hier Deutschsprachige hier in ihrer angestammten Heimat leben und Italienischsprachige in Südtirol leben. Deswegen bin ich der Ansicht, man könnte diese Durchführungsbestimmungen, die die Ladiner betreffen, in das REGIONALGESETZ übernehmen, damit die Gemeinderäte - von denen man verlangen kann, daß sie die Durchführungsbestimmungen alle kennen, da sie nicht dieses schöne Buch über die

Durchführungsbestimmungen haben - nachschlagen können und sehen können, um was es sich handelt. Man könnte den Bezug auf die Durchführungsbestimmungen in dieses Gesetz mit hineintun. Damit sie beruhigt sind. Sonst wissen sie nicht, daß es diese Durchführungsbestimmungen gibt. Das wäre schon gut. Denn gerade diese Bestimmung bringt eine gewisse Aufregung und man sagt: wo bleibt unser Recht? Wir haben das Recht zu verlangen, daß auf Italienisch übersetzt wird oder auch umgekehrt. Und deswegen sollten wir den Bezug hineintun und den Text wiedergeben. Ich möchte mir vorbehalten, den Vorschlag eventuell mit anderen zu machen, damit diese Bezugnahme in das Gesetz hineinkommt. Damit nicht jeder nachfragen muß.

(Ieri ho affermato che un consigliere di lingua italiana o tedesca doveva avere il diritto alla traduzione, qualora il dibattito si fosse svolto nell'altra lingua. E poiché nel 1988 ho collaborato attivamente alla predisposizione delle norme di attuazione - e la maggior parte sono opera mia -, posso solo sostenere ciò che ha affermato il collega Ferretti, il quale fa riferimento a quanto ho predisposto io stesso. Ovvero, che ogni membro di organi collegiali ha il diritto di richiedere la traduzione, se il dibattito si svolge in una lingua che non sia la sua. Pertanto concordo con il fatto che non sia necessariamente obbligatorio creare un apposito servizio di traduzione, se si può farne a meno. Ma non sono d'accordo con ciò che ha detto il collega Brugger. E proprio pochi giorni fa abbiamo respinto insieme alla SVP una mozione presentata dal cons. Viola in consiglio provinciale; questo perché gli appartenenti al gruppo linguistico tedesco, come anche quelli del gruppo linguistico italiano, non sono obbligati a sapere l'altra lingua. Essi sono appartenenti al gruppo linguistico tedesco, parlano il tedesco e non sta scritto da nessuna parte che essi devono sapere l'altra lingua solo perché hanno frequentato le scuole in Alto Adige. Per questo ci vuole la traduzione. Noi non siamo una popolazione bilingue, nè gli italiani, nè i tedeschi, anche se abbiamo frequentato qui le scuole e studiato la seconda lingua. Io sarei assolutamente contrario che in futuro si dicesse: avete avuto l'insegnamento della seconda lingua e pertanto siete bilingui. Sarebbe rinnegare la madrelingua e disconoscere il fatto che qui in Alto Adige vive una popolazione tedesca e una italiana. Per questo ritengo che si potrebbe inserire nella legge regionale la norma di attuazione riguardante l'uso della lingua ladina; in tal modo i consiglieri comunali - dai quali non si può pretendere che conoscano tutte le norme di attuazione, anche perché non hanno ricevuto il bel libro della Regione sulla norme di attuazione - potranno leggere e vedere di che cosa si tratta. Si potrebbe quindi inserire in questa legge il riferimento alle norme di attuazione. Per tranquillizzarli. Altrimenti non sanno nemmeno che esistono queste norme di attuazione. Sarebbe bene citarle. E' proprio su questa norma che c'è grande agitazione e ci si chiede: dove rimangono i nostri diritti? Noi abbiamo il diritto di poter richiedere la traduzione verso l'italiano e viceversa. Per questo dovremmo inserire il riferimento e citare il testo. Mi riservo dunque di presentare la proposta insieme ad altri, affinché venga inserito questo riferimento nella legge. E affinché non si renda necessario chiedere di che cosa si tratti).

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire il cons. Taverna. Ne ha la facoltà.

TAVERNA: Signor Presidente, insistiamo sull'emendamento presentato, anche se non abbiamo alcuna difficoltà a riformularlo con le indicazioni delle norme di cui abbiamo parlato.

Il fatto di sostenere che l'emendamento sia pleonastico mi pare che sia quanto meno fuorviante e serve soltanto a sostenere un principio che per il resto è già stato disatteso in molti suoi aspetti ed in molte parti già degli articoli che abbiamo votato; ne prendo ad esempio uno per dimostrarvi che quello che sto dicendo corrisponde al vero: secondo comma dell'art. 1: "Nei Comuni della provincia di Bolzano per la nomina degli organi dell'amministrazione comunale, per l'insediamento di comitati e commissioni, per la nomina di rappresentanti del Comune in enti ed istituzioni nonché per l'assunzione e gestione del personale dipendente, si applicano le norme previste

dallo Statuto speciale e relative norme di attuazione in materia di proporzionale fra i Gruppi linguistici nonché quelle sull'uso delle lingue italiana, tedesca e ladina.", questo è il secondo comma dell'art. 1 del disegno di legge n. 72. Allora riteniamo che per evitare qualsiasi dubbio e per rendere la norma completa sia opportuno per quanto riguarda l'organizzazione dei lavori del consiglio comunale, naturalmente di quello che insiste sul territorio della Provincia autonoma di Bolzano, riteniamo opportuno mantenere la dizione contenuta nel nostro emendamento, che è in linea con la previsione generale di principio del secondo comma dell'art. 1 già approvato, e che è in linea con le norme citate in materia.

Insistiamo sull'emendamento perché abbiamo visto e potuto constatare come nella realtà dei fatti e come nello svolgimento dei lavori di certi consigli comunali o di molti di essi si procede ad un sommario riassunto del dibattito nei confronti del rappresentante di lingua madre diversa rispetto, ovviamente, all'uso della lingua che si è utilizzata nel corso del dibattito.

Quindi proprio per queste ragioni e per ragioni di coerenza rispetto al secondo comma dell'art. 1 ed alle norme di contenuto statale che sono state ricordate, ma anche per una ragione espressa nei confronti dell'organizzazione dei lavori del consiglio comunale e quindi a questo proposito è naturale che la coerenza debba avere necessariamente dimostrazione anche in questa occasione, altrimenti assisteremo purtroppo ad una conclusione della vicenda che ha del paradosso, perché non vediamo la ragione per cui si debba respingere questo emendamento perché la materia è già stata disciplinata, mentre in realtà i richiami a materie già disciplinate dalla legge n. 142, dallo Statuto di autonomia, che è legge di rango costituzionale o addirittura ai richiami fatti alla Costituzione mi pare che siano la logica conseguenza che se questi richiami sono stati fatti, vanno fatti nei confronti delle fonti del diritto che ho appena citato, mi pare più che evidente e pertinente, in coerenza con il secondo comma dell'art. 1, che si giunga anche all'approvazione dell'emendamento che abbiamo presentato per quanto riguarda il servizio di traduzione dei lavori del consiglio comunale, che non riguarda soltanto ed esclusivamente il singolo consigliere, ma può riguardare, dal momento che le adunanze del consiglio comunale sono pubbliche, anche le traduzioni per coloro che ascoltano, i cittadini tra i banchi del pubblico e sono presenti ai lavori del consiglio comunale, per cui insistiamo sull'emendamento presentato e riteniamo che le argomentazioni per una soppressione o per una non approvazione dell'emendamento medesimo siano sbagliate e comunque incoerenti rispetto alla norma che abbiamo votato, con particolare riferimento al secondo comma dell'art. 1.

PRESIDENTE: Non posso non prendere in considerazione questa proposta emendativa che sta formulando il cons. Benedikter, però non so come definirla. Cons. Klotz, ha chiesto di intervenire sull'emendamento?

La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident! Es ist in diesem Zusammenhang wichtig, daß man den bestehenden Rechtsgrundlagen Rechnung trägt. Da sind eben die Durchführungsbestimmungen einmal zur Zweisprachigkeit und zum Recht auf den Gebrauch der Muttersprache und in diesem Sinne wird mein Kollege den Änderungsantrag jetzt schreiben und vorlegen. es handelt sich um diesem Fall um eine grundsätzliche Angelegenheit und auch eventuell um einen Präzedenzfall. Denn gerade was Gemeinden anbelangt mit kleineren Bestandteilen einer Volksgruppe wird es sehr wichtig sein, daß man den Vertretern dieser Volksgruppen auch das Recht zubilligt, daß sie allen Verhandlungen beiwohnen können und daß sie auch den Inhalt all dieser Amtshandlungen verstehen. Infolgedessen kommt es darauf an, daß man hier eine gute Lösung trifft; eine Lösung, die nicht angefochten werden kann und vor allen Dingen in ihrer Diktion klar ist. Es sind selbstverständlich nicht nur Stadtgemeinden betroffen, wie beispielsweise Bozen oder wahrscheinlich auch Meran, sondern es kann umgekehrt genausogut Landgemeinden betreffen. Wenn ich bedenke, im Passeiertal, in St. Leonhard, sind 2

Italiener im Gemeinderat. In der Praxis könnte man davon ausgehen, daß die Leute, wenn sie lange genug in diesem deutschen Umfeld gelebt haben in einer Gemeinde zu 99% aus Bürgern der deutschen Muttersprache besteht, auch des Deutschen mächtig sind. Aber im Autonomiestatut und in den entsprechenden Durchführungsbestimmungen ist das Recht auf Gebrauch der eigenen Muttersprache nun einmal festgeschrieben. Infolgedessen muß man dem Rechnung tragen, gleichgültig ob es nun einerseits die Angehörigen der deutschen oder der italienischen oder auch der ladinischen Sprachgruppe betrifft. Daher wird es notwendig sein, Herr Präsident, daß man die genaue Diktion auch in diesem Gesetz festschreibt, denn ansonsten führen wir hier nicht nur einen Unsicherheitsfaktor sondern möglicherweise auch einen Rückverweisungsgrund ein und müssten dann die Prozedur von neuem beginnen. Wir sehen hier beim Verlauf dieses Gesetzes, wie schwerfällig das werden würde. Ich denke, daß sie inzwischen den Änderungsantrag vorliegen haben und können ihn also vorlesen. Ich danke für die mir zugestandene Redezeit.

(Signor Presidente! A questo proposito è importante tenere presente la legislazione vigente. Abbiamo le norme di attuazione sul bilinguismo e sul diritto all'uso della madrelingua. In questo senso adesso il mio collega scriverà l'emendamento. Si tratta di un problema di fondo che costituirà eventualmente anche un precedente. Proprio per i comuni composti da piccole parti di un gruppo etnico sarà importante concedere a questi rappresentanti il diritto di poter essere presenti a tutte le consultazioni e poter anche capire il contenuto di ciò che viene dibattuto. Per questa ragione è necessario trovare una buona soluzione; una soluzione che non possa essere contestata e soprattutto una soluzione chiara nella sua formulazione. Naturalmente ciò non riguarda solo i Comuni urbani come per esempio Bolzano o anche Merano, ma anche i Comuni rurali. Penso ad esempio a San Leonardo in Val Passiria dove ci sono 2 italiani in consiglio comunale. Si potrebbe presupporre che persone che hanno vissuto per molto tempo in un ambiente tedesco, composto per il 99% dalla popolazione di lingua tedesca, conoscano anche l'altra lingua. Ma nello Statuto di autonomia e nelle norme di attuazione è previsto il diritto all'uso della propria madrelingua. Pertanto bisogna tenerne conto, a prescindere dal fatto se questo problema concerne gli abitanti di madrelingua tedesca, italiana o ladina. Per questo noi dovremmo inserire nella legge, signor Presidente, anche una precisazione in tal senso, affinché poi non ci siano dubbi ed eventualmente anche motivi per un rinvio governativo; altrimenti ci toccherà riiniziare da capo l'esame del disegno di legge. Già nel corso della trattazione odierna abbiamo visto come è difficile procedere. Penso che nel frattempo Le sia stato presentato l'emendamento. Pertanto ne può dare lettura. La ringrazio per il tempo concessomi per l'intervento.)

PRESIDENTE: Colleghi consiglieri, devo richiamare l'aula, l'ha fatto ieri il Presidente Peterlini, ma non possiamo non tenere in considerazione gli sforzi della Presidenza: vi ha dato la possibilità, ci sono stati dei momenti sui quali potevamo presentare e discutere eventuali emendamenti e non si può all'ultimo momento presentare alla Presidenza emendamenti che mettono in difficoltà non soltanto chi conduce i lavori, ma ci troviamo tutti fortemente in difficoltà. Vi pregherei di utilizzare determinati tempi e i momenti che vengono messi a disposizione. Anche stamane il Presidente alle ore 9.00 ha avuto un incontro con i Capigruppo e lì eventualmente si poteva proporre degli emendamenti che venivano tradotti e distribuiti! Non potete all'ultimo momento presentare degli emendamenti che mettono in difficoltà anche il proseguo dei lavori. E' chiaro che è nel diritto del consigliere, devo far rispettare il Regolamento, è chiaro che non posso respingere delle proposte emendative, però mi tocca sospendere ancora una volta questo articolo per passare all'art. 10, per dar modo alla Presidenza di tradurre e distribuire l'emendamento presentato.

Passiamo all'articolo.

Cons. Koltz.

KLOTZ: Herr Präsident, zum Fortgang der Arbeiten und ich bitte Sie das wirklich nicht als Obstruktionismus zu verstehen. Aber in diesem Fall muß ich einfach dagegen halten, daß wir erst im Saal den Vorschlag Ferretti zu diesem Punkt gehört haben. Natürlich kann ich Sie verstehen und es ist ungut, wenn unterbrochen werden muß, weil Anträge eingebracht werden; aber andererseits handelt es sich hier wirklich um eine Kernfrage. Es handelt sich darum, ob man in den Gemeinden einen Übersetzungsdienst einstellt oder nicht. Das kann für die Gemeinden eine finanzielle und auch eine praktische Frage sein. Infolgedessen glaube ich, daß man diesem Punkt schon soviel Zeit widmen muß, um eine rechtlich praktikable Lösung zu finden. Wenn wir dem Gebrauch der Muttersprache in allen Institutionen nicht Rechnung tragen, dann hört es mit der grundsätzlichen politischen Ausrichtung auf. Haben Sie deshalb Verständnis Herr Präsident. Ich kann auch verstehen, daß es für Sie große Verwirrung stiftet, aber es ist hier ein Kernpunkt angesprochen.

(Signor Presidente! Sull'ordine dei lavori. E la prego di non considerare il mio intervento come ostruzionismo. A giustificazione si consideri che abbiamo avuto modo solo oggi, in aula, di sentire la proposta del cons. Ferretti. Naturalmente La comprendo. Non è bene interrompere l'esame del disegno di legge, solo perché vengono presentati degli emendamenti; ma d'altra parte si tratta di una questione molto importante. Si tratta del fatto se è necessario istituire un servizio di traduzione nei comuni oppure no. Per i comuni questo può essere un problema di ordine finanziario, ma anche pratico. Pertanto ritengo che si debba dedicare al problema il tempo necessario, anche per trovare una soluzione praticabile a livello giuridico. Se noi non rispettiamo il diritto all'uso della madrelingua in tutte le istituzioni, allora è finita anche con la nostra correttezza politica. Abbia quindi un po' di pazienza, signor Presidente! Comprendo che a Lei causa degli inconvenienti, ma si tratta di una questione di primaria importanza.)

PRESIDENTE: Collega Klotz, non penso di non essere stato frainteso, non era sicuramente un rimprovero alla sua forza politica ed al cons. Benedikter, era un richiamo all'intera aula.

Passiamo all'art. 10, che un è un articolo, ma una proposta da parte dell'assessore Romano di ripristino di un articolo che era stato abrogato in Commissione:

Art. 10
Elezione del Sindaco e della Giunta

1. Il Sindaco e la Giunta comunale sono eletti dal Consiglio alla prima adunanza, subito dopo la convalida degli eletti, secondo le modalità fissate dalla presente legge e dallo statuto.

2. L'elezione deve avvenire comunque, entro sessanta giorni dalla proclamazione degli eletti o dalla data in cui si è verificata la vacanza o, in caso di dimissioni, dalla data di presentazione delle stesse.

3. L'elezione avviene sulla base di un documento programmatico, sottoscritto da almeno un terzo dei consiglieri assegnati al Comune, a seguito di un dibattito sulle dichiarazioni rese dal candidato alla carica di Sindaco.

4. A tal fine vengono indette tre successive votazioni, da tenersi in distinte sedute, entro il termine di cui al comma 2. Qualora in nessuna di esse si raggiunga la maggioranza predetta, il Consiglio viene sciolto a norma dell'articolo 57, comma 1, lettera b), numero 1).

5. La convocazione dei Consigli comunali per l'elezione del Sindaco e delle Giunte comunali è disposta dal Consigliere più anziano di età. La prima convocazione è disposta entro dieci giorni dalla proclamazione degli eletti o dalla data in cui si è verificata la vacanza.

6. Le adunanze di cui ai commi precedenti sono presiedute dal Consigliere più

anziano di età.

7. Le deliberazioni di nomina del Sindaco e della Giunta diventano esecutive entro otto giorni dall'invio alla Giunta provinciale territorialmente competente ove non intervenga l'annullamento per vizio di legittimità.

8. Le dimissioni del Sindaco o di oltre metà degli Assessori comportano la decadenza della Giunta. Il Sindaco e la Giunta rimangono comunque in carica sino alla elezione dei nuovi organi.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma del cons. Taverna che recita:

"(Riferito ad articolo soppresso - scrutinio segreto anziché scrutinio palese): 4. L'elezione avviene a scrutinio segreto a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati. A tal fine vengono indette tre successive votazioni, da tenersi in distinte sedute, entro il termine di cui al comma 2. Qualora in nessuna di essa si raggiunga la maggioranza predetta, il Consiglio viene sciolto a norma dell'art. 57, comma 1, lettera b), numero 1)."

Art. 10
Wahl des Bürgermeisters und des Ausschusses

1. Der Bürgermeister und der Gemeindeausschuß werden vom Rat in der ersten Sitzung unmittelbar nach der Bestätigung der gewählten Ratsmitglieder nach dem in diesem Gesetz und im Statut festgelegten Modus gewählt.
2. Die Wahl muß in jedem Fall binnen sechzig Tagen nach der Verkündung der gewählten Mitglieder oder nach dem Freiwerden des Amtes oder bei Rücktritten nach deren Erklärung stattfinden.
3. Der Wahl liegt eine programmatische Erklärung zugrunde, die von mindestens einem Drittel der der Gemeinde zugewiesenen Ratsmitglieder unterzeichnet ist; der Wahl geht eine Aussprache über die Erklärungen voraus, die der Kandidat für das Amt des Bürgermeisters abgegeben hat.
4. Hierzu werden drei aufeinanderfolgende Abstimmungen angesetzt, die innerhalb der Frist nach Absatz 2 in verschiedenen Sitzungen stattzufinden haben. Wird in keiner dieser Sitzungen die vorgenannte Mehrheit erreicht, so wird der Gemeinderat nach Artikel 57 Absatz 1 Buchstabe b) Ziffer 1 aufgelöst.
5. Die Einberufung des Gemeinderates zur Wahl des Bürgermeisters und des Gemeindeausschusses wird vom ältesten Ratsmitglied vorgenommen. Die erste Einberufung erfolgt binnen zehn Tagen nach der Verkündung der gewählten Mitglieder oder dem Freiwerden des Amtes.
6. Den Vorsitz in den Sitzungen nach den vorstehenden Absätzen hat das älteste Ratsmitglied inne.
7. Die Beschlüsse über die Wahl des Bürgermeisters und des Ausschusses werden binnen acht Tagen nach Übermittlung an den gebietsmäßig zuständigen Landesausschuß vollziehbar, sofern sie nicht wegen Gesetzwidrigkeit annulliert werden.
8. Der Rücktritt des Bürgermeisters oder mehr als der Hälfte der Assessoren bewirkt den Verfall des Ausschusses. Der Bürgermeister und der Ausschuß bleiben jedenfalls bis zur Wahl der neuen Organe im Amte.

(bezogen auf den aufgehobenen Artikel: "geheimer" anstatt "offener" Abstimmung): 4. Die Wahl erfolgt in geheimer Abstimmung mit der absoluten Mehrheit der zugewiesenen Ratsmitglieder. Hierzu werden drei aufeinanderfolgende Abstimmungen angesetzt, die innerhalb der Frist nach Absatz 2 in verschiedenen Sitzungen stattzufinden haben. Wird in keiner dieser Sitzungen die vorgenannte Mehrheit erreicht, so wird der Gemeinderat nach Artikel 57 Absatz 1 Buchstabe b) Ziffer 1 aufgelöst.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna sull'ordine dei lavori.

TAVERNA: Evidentemente nella confusione imperante si è dimenticato di proporre al Consiglio la mia proposta, che riguarda l'art. 9/bis, quindi dovrebbe essere messa in discussione la mia proposta dell'art. 9/bis prima del 10.

PRESIDENTE: Le dò la parola per illustrarla, eventualmente verrà prima votata la sua proposta e poi quella del ripristino dell'art. 10.

TAVERNA: L'art. 9/bis, signor Presidente, precede l'art. 10, su questo non c'è problema, non solo, ma se dovesse essere approvato il mio art. 9/bis decade l'art. 10.

PRESIDENTE: Ha ragione lei.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Lei forse non era in aula...

(Interruzione)

FERRETTI: No, ero presente, forse non ero attento, quello lo accetto.

PRESIDENTE: Chiedo scusa, è stato presentato a firma del cons. Benedikter un emendamento all'ultimo momento, la Presidenza ha dovuto tradurlo e mi dia la possibilità di poterlo distribuire, appena terminiamo l'art. 9/bis riprendiamo l'art. 7. Era solo per non sospendere i lavori e poter andare avanti.

Il cons. Taverna ha presentato l'art. 9/bis:

Art. 9/bis
Elezione del Sindaco

Il Sindaco è eletto a suffragio universale diretto e segreto secondo le norme stabilite con legge regionale.

Art. 9 bis
Wahl des Bürgermeisters

1. Der Bürgermeister wird direkt und geheim entsprechend den mit Regionalgesetz festgelegten Bestimmungen gewählt.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, il M.S.I. ritiene fondamentale questo articolo, perché tutta la nostra battaglia di opposizione che abbiamo condotto finora su questo disegno di legge muove dalla considerazione obiettiva che in un contesto politico-istituzionale, come quello che stiamo vivendo, tenuto conto anche del fatto che il problema dell'elezione diretta del sindaco è ormai affrontato in Parlamento, c'è una Commissione appositamente costituita, comprendente tutte le forze politiche, questa Commissione ha il compito di esaminare numerosi disegni di legge che al riguardo sono stati presentati e tra questi disegni di legge - lo voglio ricordare - ce n'è uno presentato dal M.S.I. e voglio

ricordare ancora una volta che il M.S.I. a proposito dell'elezione diretta del sindaco è stato il primo partito che nel quadro politico-istituzionale immediatamente seguente ai lavori dell'Assemblea costituente, quindi parliamo del 1946 e 1947, ha ritenuto, come oggi ritiene, di dover e di potere innovare le istituzioni, in questo caso il comune, attraverso il rapporto diretto e quindi la fiducia diretta tra popolo e sindaco.

Questo discorso lo abbiamo fatto per tanti anni, eravamo i soli, isolati a farlo, addirittura gli avversari ridevano oppure ascoltavano con sufficienza le tesi che andavamo ad argomentare circa la necessità di procedere all'elezione diretta del sindaco e quindi evitare il mercato che sulla carica del sindaco i partiti e la partitocrazia andavano costituendo, oltre che la nomina del sindaco anche i loro affari più o meno leciti, e dopo tanti anni ci siamo trovati in compagnia di altre formazioni politiche che hanno ritenuto di dover sposare non già le tesi missine, ma le tesi secondo le quali l'affidamento del popolo e quindi il diretto tra il popolo ed il primo cittadino dovesse avvenire non già attraverso l'elezione del consiglio comunale, ma attraverso l'espressione diretta della volontà popolare. A questo riguardo ho avuto modo di citare i dibattiti sviluppati che si sono con sempre maggiore frequenza nel Paese ed anche nella nostra Regione, dibattiti in cui le forze politiche, quelle tradizionali e quelle appena nate, e quindi parliamo di uno schieramento che comprende oggi il P.D.S fino al P.L.I. unitamente alla Lega ed alla Rete, ebbene, tutte queste formazioni politiche ormai convengono sulla necessità del voto diretto per quanto riguarda l'incarico di sindaco.

Il Consiglio comunale di Trento - l'ho ricordato ieri, ma lo voglio fare anche oggi - con un ordine del giorno proposto da diverse forze politiche ha affrontato questo argomento e si è determinata sulla proposta di elezione diretta del sindaco una maggioranza che non ha avuto effetto per via del regolamento del Consiglio comunale per cui le delibere hanno validità se ottengono la maggioranza assoluta dei partecipanti al voto, ma comunque sulla proposta dell'elezione diretta del sindaco si ha avuto una maggioranza, rispetto ad una esiguità di voti contrari e ad un certo numero di astensioni. Ma a questo proposito non posso non ricordare quanto ho avuto già modo di dire in occasione di altri interventi: lo stesso gruppo Verde, i conss. Boato e Tribus, nella rubrica "Opinioni" del 4 ottobre 1992, pubblicata sul giornale "Adige", testualmente affermano - arrivo al punto che ci interessa e tralascio tutto il resto -: "La legge ... rappresenta una svolta positiva per l'autonomia dei comuni sudtirolesi e trentini, nasce già vecchia, almeno per un aspetto fondamentale: le modalità di elezione del sindaco. L'elezione diretta non è prevista e dovrà venire introdotta con legge ad hoc, se si vogliono realizzare compiutamente le potenzialità della nuova normativa.", quindi non solo nei dibattiti di tipo accademico, nei convegni di tipo politico, negli organi istituzionali - ho citato il Comune di Trento -, non solo sulla stampa - ed ho citato la posizione del gruppo Verde -, un ventaglio di forze politiche si sono pronunciate per l'elezione diretta del sindaco ed a questo proposito vi vorrei ricordare, come ho già avuto modo di dire in precedenti occasioni, come, per esempio l'Assemblea regionale siciliana dopo aver adempiuto all'obbligo di adeguare la propria legislazione ai principi della legge n. 142, pur avendo a questo proposito la Regione siciliana competenza esclusiva in materia, l'Assemblea regionale siciliana ha accolto una raccomandazione del gruppo del M.S.I., presentata dal capogruppo on. Cristaldi, per consentire l'elezione del sindaco a suffragio diretto ed universale, cosa che si è realizzata qualche mese dopo, tant'è che siamo giunti alla legge 13 agosto del 1992, che è la riunificazione di numerosi disegni di legge, cito 327/2, il 46, 77, 258, 285, 317, 318, 320, 321, espressione di un ventaglio di forze politiche che a questo proposito avevano colto nel segno il problema del rinnovamento, un problema che evidentemente non poteva non essere visto alla luce della necessità di procedere alla legittimazione popolare da parte del sindaco relativamente alla necessità di consentire che questa legittimazione popolare avvenisse mediante l'elezione diretta del sindaco medesimo.

Riteniamo quindi fondamentale ed importantissima la soluzione che abbiamo proposto per quanto riguarda l'elezione dell'organo monocratico rappresentato dal sindaco e la riteniamo così

importante e fondamentale proprio in coerenza con il ragionamento di cui siamo sempre stati convinti assertori, non potevamo non preoccuparci di cogliere questa occasione per riportare questo problema in una sede istituzionale altamente qualificata, qual è il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige. Non possiamo non pensare che questo problema si possa trattare unicamente sulle pagine dei giornali, non possiamo pensare addirittura che si possa anticipare da parte di qualche forza politica la presentazione di un disegno di legge di iniziativa popolare, teso al riconoscimento di questo, che ritengo ormai essere un diritto che appartiene al popolo circa la sua possibilità ed il suo diritto di legittimare il sindaco, e quindi non vediamo perché non approfittare di questa occasione per riportare nell'alveo del Consiglio regionale un dibattito il cui oggetto appartiene, ovviamente, alla sensibilità ed alla competenza del Consiglio regionale.

Oltre tutto abbiamo già avuto modo anche ieri di affermare in modo molto evidente come sia in circolazione una bozza di legge - si dice di iniziativa del Presidente della Giunta regionale - che prevede l'obiettivo che noi in questo momento con questo articolo abbiamo presentato e ci siamo prefissi di raggiungere. Il disegno di legge, o per meglio dire, lo schema di disegno di legge sull'elezione diretta del sindaco nei comuni della Provincia di Trento ed estensione del sistema maggioritario oltre tutto se dovessimo entrare nel merito, e mi permetto di entrarvi per qualche minuto, è parziale, perché questo disegno di legge intende o intenderebbe raggiungere l'obiettivo dell'elezione diretta soltanto in una parte della Regione e quindi arriveremmo ad una sorta di discriminazione, per la quale nel territorio della Provincia di Trento si potrebbe arrivare - e dopo vi spiegherò come - all'elezione del sindaco in modo diretto, mentre in Provincia di Bolzano questo sistema non sarebbe adottato. E' un ulteriore tentativo, del resto, di dividere ancora di più l'assetto istituzionale della Regione, non solo per quanto riguarda la materia ordinamentale stabilita dallo Statuto, ma anche la materia elettorale, anch'essa stabilita dallo Statuto e se allora dovessimo accettare questa impostazione, dovremmo per conseguenza accettare anche il principio che alle due Province venissero delegate anche le competenze in materia ordinamentale dei comuni ed in materia elettorale. Ma proprio perché riteniamo che nel momento in cui stiamo discutendo della questione ordinamentale dei comuni, che è cosa ben diversa dalla questione elettorale, perché ritengo che la questione ordinamentale debba necessariamente essere affrontata in modo diverso e debba necessariamente essere esaminata con prospettive ed obiettivi diversi rispetto alla questione elettorale; quando affermiamo che si può giungere all'obiettivo del rinnovamento delle istituzioni contestiamo coloro che vorrebbero questo rinnovamento attraverso la modifica della legge elettorale, noi teorizziamo e sosteniamo invece che una volta stabiliti le regole ed il quadro di riferimento per quanto riguarda il rinnovamento delle istituzioni soltanto in quell'occasione ed in modo subordinato dovrà essere pensato e modellato un sistema elettorale che sia congeniale con il sistema istituzionale rinnovato o innovando.

Allora, proprio cogliendo l'occasione di questo disegno di legge, lo abbiamo detto in Commissione e lo ribadiamo in aula, riteniamo che sia necessario proprio per una questione di chiarezza politica e metodologica non poter risolvere il problema che abbiamo posto alla vostra attenzione, e questo problema lo si risolve se nell'ambito dell'ordinamento stabiliamo un punto fermo, che è rappresentato dalla necessità, ormai indilazionabile, di vedere il sindaco dei nostri comuni espressione diretta della volontà popolare.

Ecco perché la bozza del disegno di legge del Presidente della Giunta regionale, datata 21 luglio 1992, al di là delle critiche che possiamo formulare, avrebbe dovuto essere stata oggetto di una discussione in contemporanea con il disegno di legge che esaminiamo, perché, come ho già avuto modo di dirlo in più occasioni, corriamo il rischio, anzi siamo certi di correre il rischio e quindi di incorrere nell'errore, di votare numerosi articoli che un domani, non so quanto sia prossimo, mi auguro che sia il più vicino possibile, però con i tempi che corrono e con la volontà innovativa e di rinnovamento con cui molti partiti si riempiono la bocca, ma che poi nella realtà non hanno alcuna intenzione di rinnovare o di innovare, credo che il problema non sarebbe né affrontato, né risolto.

Proprio dalla relazione ho avuto modo di rendermi conto che se per avventura avessi avuto qualche dubbio o incertezza sulle argomentazioni a sostegno delle nostre tesi, questi dubbi e queste incertezze sarebbero sicuramente fugate, se non altro per effetto del riferimento contenuto nella relazione accompagnatoria la bozza di cui parlavo, quando, ad esempio, si fa esplicito riferimento - ripeto testualmente - alla necessità di "stabilire il principio dell'elezione diretta del sindaco con legge e non consentire che i consigli comunali in sede di adozione dello statuto potessero scegliere se introdurre il cosiddetto modello presidenziale con elezione diretta del sindaco, oppure mantenere il modello tradizionale, sindaco espressione del consiglio comunale.". Questo significa che anche sotto questo profilo da un punto di vista squisitamente politico, oltre che tecnico e giuridico, stiamo facendo una partita con le carte truccate, siamo dei bari - e non perché abitiamo a Bari - perché sappiamo di mentire su una questione importante e vitale come è il problema rappresentato dall'elezione diretta del sindaco. Noi diciamo: si è preferito adottare il criterio dell'elezione diretta del sindaco per legge, anziché consentire ai comuni di poter scegliere una formula di tipo presidenziale, cioè l'elezione diretta, attraverso lo statuto oppure consentire ai comuni di mantenere l'attuale formula, la cosiddetta formula contenuta in questo disegno di legge, per cui l'elezione del sindaco avviene direttamente dal consiglio comunale e non già dal detentore della sovranità popolare che è il popolo.

Nella relazione a questo disegno di legge si dice qualcosa di più e si afferma testualmente: "In questa direzione si intende incidere sul disegno di legge ordinamentale attualmente all'esame del Consiglio regionale.". Allora abbiamo due chiari riferimenti contenuti nella relazione della bozza del disegno di legge del Presidente della Giunta regionale: il primo è il riferimento con il quale si teorizza la necessità di dover disciplinare la materia attraverso legge e quindi di impedire il rinvio allo statuto, onde consentire ai comuni l'eventualità di prefigurare un ordinamento di tipo presidenziale e il secondo presupposto di ordine politico, ma che necessariamente investe anche una questione di carattere giuridico, è determinato dal fatto che nella relazione si dice - così come testualmente prima ho riferito - che con la legge cui prima facevo cenno si va ad "incidere sul disegno di legge ordinamentale - il n. 72 - attualmente all'esame del Consiglio regionale"; allora mi pare che sia sufficientemente dimostrata la validità politica e giuridica dell'emendamento presentato dal gruppo del M.S.I. e se i rappresentanti della Giunta avranno l'intenzione di replicare a queste mie argomentazioni, sarò curioso di sentire i motivi per i quali, come è facilmente intuibile, i rappresentanti della Giunta dovrebbero o dovranno smentire le mie argomentazioni, tenuto conto che una parte di esse sono suffragate dalle proposizioni contenute nella relazione della bozza di disegno di legge di iniziativa del Presidente della Giunta regionale.

Allora il Consiglio regionale è chiamato di fronte a questo emendamento a compiere una scelta, che sinteticamente risponde a questo quesito: continuare con il vecchio sistema e con il vecchio regime, oppure innovare il sistema, accettando e votando l'emendamento che abbiamo proposto? Molto probabilmente la pigrizia, la disattenzione, la scarsa considerazione che l'aula sta dimostrando rispetto ad un problema importante, e siccome ho la possibilità di avervi di fronte tutti quanti e di potervi guardare negli occhi, avrò modo nel prossimo futuro, quando andrete a dimostrare di essere stati voi i paladini della riforma, quanto invece siate ancora reazionari ed ancorati ad un passato di cui non siete mai capaci di liberarvi.

Le ragioni quindi del M.S.I. sono largamente diffuse nell'ambito della pubblica opinione, sono diffuse ed approvate, sono ragioni e tesi sostenute ormai dalla migliore dottrina, sono tesi e ragioni sostenute anche da un largo schieramento di forze politiche, e sostenute anche dal Presidente della Giunta regionale, quando ci ha proposto la bozza del disegno di legge che dovrebbe codificare il diritto del popolo sovrano all'elezione diretta del sindaco.

Ho anche avuto modo di ricordare i dibattiti che si sono sviluppati in materia...

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Abgeordnete, die Zeit ist abgelaufen!

TAVERNA: Concludo, signor Presidente, se lei parla in tedesco, non avendo la cuffia, non capisco, per fortuna ho il cons. Kaserer, che essendo di un'intelligenza superiore, mi è di aiuto.

(Interruzione)

PRÄSIDENT: E' scaduto il tempo, consigliere.

TAVERNA: E' tutto l'intervento che mi rompi le scatole, cons. Kaserer, e se tu non vuoi ascoltare sei libero di uscire dall'aula, ma non disturbare!

(Interruzione)

TAVERNA: Concludo, signor Presidente, mi spiace, ma se sono disturbato, signor Presidente, mi sia lasciato il tempo di affermare che sono curioso di attendere le argomentazioni da parte dei rappresentanti della Giunta.

(Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz)
(Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Wort dem Abg. Rella.

PRESIDENTE: La parola al cons. Rella.

RELLA: Signor Presidente, lei non ha responsabilità se le cose vanno così! Credo che se il collega Taverna voleva provocare la modifica del Regolamento e magari l'anticipazione della modifica del Regolamento, credo stia riuscendo perfettamente nel suo scopo.

(Interruzione)

RELLA: Credo stia riuscendo nello scopo, non so se si rende conto, ma se c'è incoscienza, allora c'è un'attenuante, credo però che non tutti possiamo incoscienti, non vedo in quale modo potremmo, signor Presidente, utilmente proseguire fino alle ore 23.00 questa sera e domani ad oltranza, magari per arrivare, visto che tra ieri ed oggi abbiamo affrontato due articoli e mezzo, all'art. 15 o all'art. 20 entro domani sera. Credo che sia inutile una prosecuzione fatta su questa strada. Probabilmente o si trova una forma diversa o fatalmente l'obiettivo che si è proposto chi sta mandando per aria i lavori del Consiglio è un obiettivo che sta riuscendo a raggiungere. Non credo che quindi convenga, secondo me, restare qui a fare sceneggiata o logoramento, signor Presidente, so che convocare i Capigruppo oggi significa probabilmente ripetere cose già dette, che cosa si fa, c'è il contingentamento dei tempi, non possiamo nemmeno fingere che il problema non ci sia, credo che davvero che non possiamo fingere, per un verso non è la legge, ma è il Consiglio che ne va di mezzo, e credo che saremmo persone non sufficientemente coscienti e responsabili se lasciassimo andare avanti le cose così.

Se la legge deve saltare, probabilmente sarà meglio proporre una strada attraverso la quale deve saltare questa legge, se ci sono le condizioni ed i numeri, se è il Consiglio regionale che deve saltare, mi sembrano cose non da poco, non possiamo assistere, secondo me, senza reagire a questo stato di cose, comunque non ci sto, lo so che non ci stanno nemmeno gli altri colleghi, ma mi

sembra offensivo per il mandato che abbiamo, per il ruolo politico, civile, per i problemi che sono in ballo, per le attese che ci sono, credo che non possiamo assistere in silenzio a questo stato di cose, a questo procedere.

Signor Presidente, non so se è tempo sprecato anche quello, vediamo se in una riunione dei Capigruppo si trova qualche strada, però secondo me, francamente, non mi pare decente fare andare avanti le cose così.

Concludo con questa considerazione, signor Presidente: considero gravemente compromettente il ruolo delle minoranze, la capacità di incidere delle minoranze questo modo di procedere, considero particolarmente lesivo di questo ruolo lo stato di cose che stiamo vivendo e le prospettive che si parano in questo modo, perché non c'è dubbio...

(Interruzione)

RELLA: Non sono un imbecille, però. Credo francamente che...

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Abg. Taverna Sie haben nicht das Wort. La prego di sedersi.

PRESIDENTE: Cons. Taverna, lei non ha la parola. La prego di sedersi.

RELLA: Ho finito, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Lassen Sie bitte den Redner ausreden, Sie haben zur Genüge Zeit gehabt Ihre Darstellungen hier auszubreiten.

PRESIDENTE: Lasci terminare l'oratore, lei ha avuto sufficientemente tempo per rendere note le sue esposizioni.

RELLA: Ho finito, credo che sia opportuno cercare qualche modo più utile per impegnare il nostro tempo, il nostro mandato ed i soldi che costiamo alla comunità.

PRÄSIDENT: Abg. Benedikter möchte sicherlich zur Sache reden?

...Abg. Berger, bitte. ...Nein, Moment, ich muß zur Geschäftsordnung Vorrang geben. Ich weiß nicht, was Dr. Benedikter sagen wollte. Zur Geschäftsordnung oder zur Sache? Zur Sache. Dann muß ich zur Geschäftsordnung den Vorrang geben.

Frau Abg. Berger, wozu?

Bitte, zur Geschäftsordnung.

PRESIDENTE: Consigliere Benedikter, desidera entrare nel merito?

...Cons. Berger, prego. ...No, un momento, devo dare la precedenza a quelli che desiderano intervenire sul Regolamento interno. Consigliere Benedikter, che cosa voleva dire, desiderava parlare sul Regolamento o entrare nel merito? Entrare nel merito. Devo dare la precedenza al Regolamento.

Cons. Berger, in merito a che cosa?

Al Regolamento. Ne ha facoltà.

BERGER: Sul Regolamento. Signor Presidente, mi rendo conto che quest'aula sta vivendo un

momento di difficoltà, però per quanto mi riguarda la difficoltà maggiore la riscontro tutte le volte che sento interventi presidenziali o consiliari di paternalistico richiamo al Regolamento. Signor Presidente, questo Regolamento in questa discussione d'aula non è stato mai violato, è una regola che è stata condivisa, io personalmente auspico non ho nessuna ragione di temere un mutamento del Regolamento che abbrevi i tempi, per quanto mi riguarda lo ho sempre condiviso, però non riesco a capire la preoccupazione del collega Rella quando dice "se questa situazione portasse ad un mutamento di Regolamento", quali sono le condizioni che sono date ad un consigliere di usufruire fino in fondo di questo Regolamento, se non nel momento in cui decide di intraprendere una battaglia politica, e questa è regola di democrazia.

Allora credo che i richiami paternalistici più o meno di autorità di Presidenza o di Consiglio non siano assolutamente accettabili. Questo è il Regolamento dato e credo che rispetto ad un dinamica d'aula di maggiori possibilità democratiche di tipo politico, non regolamentare, basterebbe che non ci fosse una chiusura muscolosa di maggioranza rispetto ad una legge ignobile che sta uscendo da quest'aula, già poco innovativa l'applicazione del dibattito rispetto alla legge nazionale, colabrodo che ne esce fuori...

(Interruzione)

BERGER: Concludo, signor Presidente, se vogliamo fare una soluzione incontriamo la Conferenza dei Capigruppo, ma io non vado più, perché i colleghi mi dicono che la maggioranza non accetta niente, questo non è un dibattito ostruzionistico, è evidente che gli emendamenti che sono di merito sono contenuti su una legge come questa, ognuno si assuma le proprie responsabilità.

PRÄSIDENT: Zum Fortgang der Arbeiten hat Abg. Kaserer das Wort.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kaserer sull'ordine dei lavori.

KASERER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte zuerst auf das zurückkommen, was der Kollege Taverna gesagt hat. Ich bin nicht der Meinung - das ist in persönlicher Sache -, daß wenn man lange spricht, man dadurch seine Intelligenz zeigt, sondern ich bin vom Gegenteil überzeugt, daß wenn man etwas kurz sagt, daß das mehr Intelligenz braucht, als eine halbe Stunde zu reden. Noch dazu muß ich sagen, daß ich ihn auf die Sprechzeit aufmerksam gemacht habe, nachdem die Zeit abgelaufen war. Ich glaube, daß es mein Recht ist, das zu tun. Ich möchte aber grundsätzlich sagen, daß die Debatte, so wie sie gestern und heute abgeführt worden ist, meines Erachtens nicht weitergehen kann. Wir sollen uns als Regionalratsabgeordnete bewußt sein, wie wir uns in diesem Hause zu benehmen haben - ich meine damit ganz bestimmte Abgeordnete - und ich glaube, es ist wirklich eine Zumutung, so wie hier gearbeitet wird, sei es von denen die reden, sei es von denen, die hier zuhören müssen. Ich meine damit nicht, daß man die Möglichkeit der freien Meinungsäußerung unterbinden soll,aber ich glaube auch nicht, daß Demokratie darin besteht, daß man alles zerredet und daß man nachher nicht mehr weiß, was man eigentlich tun soll. Ich möchte auch sagen, daß wir unter uns auch eine gewisse Kollegialität beweisen sollten. Daß es einfach nicht so sein muß, daß wenn eine bestimmte Redezeit laut Geschäftsordnung vorgesehen ist, diese Zeit unbedingt ausgenutzt werden muß, so wie es Kollege Taverna regelmäßig tut.

Ich möchte noch etwas sagen: Wenn man sich an seine Partei erinnert, die in der Vergangenheit das Reden nicht erlaubt hat, so möchten wir bei Gott nicht mehr in diese Zeit zurückkehren, aber ich möchte nur daran erinnern, daß es eigentlich seiner Ausrichtung nach ganz anders wäre. ...Sie möchten durch die Zerredung sozusagen die Demokratie vermeiden, daß man sagt, es braucht einfach dann einen starken Mann, der dann wiederum über alles kommandiert. Vielleicht ist

das die Absicht des Kollegen Taverna.

Ich möchte noch einmal unterstreichen, daß wir im Auftrag der Bevölkerung hier konstruktiv arbeiten sollten. Ich bin überzeugt, daß wenn unserer Mitbürger sehen und miterleben würden, wie hier dieser Gesetzentwurf behandelt wird, dann braucht man sich nicht zu wundern, wenn eine gewisse Partei- und Politikverdrossenheit sich in der Bevölkerung laut macht. Ich möchte nochmals sagen: Diskussion, Meinungsäußerung ja, aber im Sinne auch der Kollegialität sinnvoll in der Kürze und nicht in der Länge. Wenn wir uns diese Beschränkung nicht selbst auferlegen - die Mehrzahl der Kollegen tut es ja - dann würde ich sagen, dann braucht es unbedingt eine Fraktionssprechersitzung und es ist tatsächlich zu überlegen, ob man den Gesetzentwurf aussetzt und die Geschäftsordnung ändert, um mit dem Gesetzentwurf weiterzuarbeiten. So wie derzeit gearbeitet wird, ist es meines Erachtens nicht zu verantworten. Danke!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Vorrei riferirmi a quello che ha affermato il collega Taverna. Non sono dell'avviso - ed è una opinione personale che un lungo discorso sia la prova dell'intelligenza di una persona, al contrario, esprimersi con poche parole richiede più intelligenza che non dilungarsi in un discorso di mezz'ora. Inoltre devo aggiungere che ho richiamato la Sua attenzione perché il tempo prescritto era stato oltrepassato. E questo è un mio diritto. In linea di massima vorrei dire che non possiamo continuare la discussione come abbiamo fatto ieri ed oggi. Come consiglieri dovremmo seguire una precisa linea di comportamento in quest'aula - mi riferisco a determinati consiglieri -; ma la situazione alla quale stiamo assistendo costituisce davvero una pretesa eccessiva nei confronti di coloro che devono ascoltare. Non intendo ostacolare la possibilità della libera espressione dell'opinione, ma non credo nemmeno che la democrazia consista in una sfasatura della propria opinione, cosicché alla fine non si sa più che cosa fare. Inoltre sono dell'avviso che dovremmo dimostrare anche una certa collegialità. Se il Regolamento prevede un tempo determinato per gli interventi non è detto che deve essere osservato a tutti i costi, come lo fa il consigliere Taverna.

Inoltre vorrei ricordare che proprio il suo partito in passato ha negato il diritto alla libera espressione e spero solo che questi tempi non tornino più; mi sembra che la Sua posizione sia un'altra ...Ho l'impressione che con i Suoi discorsi prolissi, Consigliere, Lei voglia ostacolare la democrazia per rafforzare il bisogno di un uomo forte che comanda tutti e tutto. Forse è questa l'intenzione del collega Taverna.

La popolazione ci ha dato mandato per lavorare qui in modo costruttivo. Non ci dobbiamo meravigliare se dopo aver assistito a come viene trattato questo disegno di legge, notiamo una certa disaffezione della gente nei confronti dei partiti e della politica. Vorrei ripetere: dibattiti, libera espressione dell'opinione sì, ma sempre con una certa collegialità in modo che non si allunghino troppo i tempi. Se il singolo consigliere non osserva una certa limitazione nella durata dell'intervento - la maggior parte dei colleghi già lo fa -, sarà opportuno convocare il Collegio dei capigruppo per discutere se il disegno di legge va sospeso e vada invece emendato il Regolamento, in modo che si possa procedere con l'esame del disegno di legge. A mio avviso non è però giustificabile un tale modo di procedere. Grazie!)

PRÄSIDENT: Ich sehe keine Wortmeldungen zur Geschäftsordnung mehr.

...Bitte, Abg. Benedikter, zur Geschäftsordnung.

PRESIDENTE: Altri consiglieri intendono parlare sul Regolamento interno?

...Prego, cons. Benedikter, in merito al Regolamento.

BENEDIKTER: Zu dem was Abg. Kaserer gesagt hat, erkläre ich, daß ich anderer Ansicht bin. Ich wünsche mir bestimmt nicht die Rückkehr des Faschismus in Südtirol oder in Italien. Aber damit er

nicht zurückkehrt, dürfen wir uns nicht erlauben, daß der Abgeordnete Taverna nicht reden darf. Wenn er die in der Geschäftsordnung vorgesehene Redezeit ausnützt, so ist es seine Sache. Ob er einen Blödsinn sagt oder was auch immer, das ist egal. Das gehört zur Demokratie. Ich kann mich gut erinnern, daß es anderswo geheißen hat, es waren lange Rededuelle, es hat sich lange, monatelang, hingezogen, irgendein Gesetz, das selbstverständlich keine Kleinigkeit war, und das Parlament hat es durchgestanden. Ob es das römische Parlament ist, weiß ich nicht, es hat es jedenfalls durchgestanden und das Gesetz ist dann, wenn auch mit Verspätung selbstverständlich im Sinne dessen, was die Mehrheit gewollt hat, verabschiedet hat. Das soll gewahrt bleiben, denn wir dürfen nicht sagen, daß wenn einer von der Opposition zu viel redet, dann die Geschäftsordnung geändert werden muß, damit nicht mehr soviel geredet werden kann. Das war der Sinn Deiner Ausführungen. Abgesehen davon, daß man mir nicht vorwerfen kann, daß ich zu lange rede, aber wie er sich benimmt oder was er sagt, das gehört zur Demokratie, unabhängig davon ob er alles zerredet oder nicht.

Daher bin ich eben der Ansicht, daß, solange die Geschäftsordnung - und dafür muß ja der Präsident auch sorgen, daß die Geschäftsordnung eisern eingehalten wird - eingehalten wird, man ihm nicht das Reden verbieten kann. Ich bin auch nicht der Ansicht, daß deswegen jetzt etwa die Geschäftsordnung abgeändert werden soll, indem man meinetwegen die Redezeiten halbiert oder was immer, sondern das gehört zur Demokratie. Ich verstehe, daß jemand in der Opposition die Zeit hier nützt, die ihm gegeben ist, um seinen Standpunkt vorzubringen. Er hat ja sonst im politischen Leben keine andere Möglichkeit, zum Unterschied von der Mehrheit, die die Regierung stellt, und daß er dann die Zeit nützt, um hier seine Meinung zu sagen und um meinetwegen ausführlich und alles zu bringen, was er aufgrund seiner Erfahrung angesammelt hat. Das finde ich, gehört zur parlamentarischen Demokratie.

(Non condivido l'opinione del cons. Kaserer. Certamente non desidero il ritorno del fascismo in Alto Adige o in Italia. Ma per impedire questo non possiamo imporre il divieto di parola al cons. Taverna. Se lui intende usufruire del tempo previsto dal Regolamento è affar suo, indipendentemente dal fatto se dice cose insulse o altro. Fa parte della democrazia. Ricordo che altrove c'è stata una discussione per mesi e mesi, si trattava di una legge di una certa rilevanza e il Parlamento è riuscito a resistere. Non ricordo se è stato nel Parlamento italiano, ma in ogni caso il Parlamento è riuscito a resistere e la legge è stata approvata, anche se in ritardo e nel senso desiderato dalla maggioranza. Dobbiamo osservare il tempo previsto dal Regolamento e non possiamo emendare il Regolamento quando un consigliere dell'opposizione si dilunga troppo; non possiamo impedire che parli troppo a lungo. Questo era il senso delle Tue affermazioni. A parte il fatto che non mi si può venire a dire che parlo troppo a lungo. E come il cons. Taverna si comporta o cosa dice, questo non può essere criticato da nessuno; fa parte della democrazia.

Per questo sono dell'avviso che fintanto che abbiamo il Regolamento - e il Presidente provvederà acchè il Regolamento venga rispettato - non gli si possa vietare a nessuno di parlare. Non sono nemmeno dell'avviso che solo per questo debba essere modificato il Regolamento, dimezzando i tempi o altro. Fa parte della democrazia. Comprendo che qualcuno nell'opposizione sfrutti il tempo concessogli per illustrare la sua posizione. Del resto nella vita politica l'opposizione non ha altra possibilità di far sentire la sua voce, a differenza della maggioranza che nomina la giunta. Per questo utilizza tutto il tempo a sua disposizione per esporre la sua posizione e per spiegare dettagliatamente quello che ritiene giusto. Questo fa parte della democrazia parlamentare.)

PRÄSIDENT: Abg. Meraner, ich gebe Ihnen das Wort, wenn Sie ganz kurz reden, weil sonst kommen wir über die Zeit hinaus.

PRESIDENTE: Cons. Meraner. Le do la parola, se sarà breve. Altrimenti perdiamo troppo tempo.

MERANER: Ja, sehr kurz, Herr Präsident! Ich kann mich den Meinungen des Vorredners nur teilweise anschließen. Zwar bin auch ich der Meinung, daß das, was wir derzeit erleben, nicht zu einer Änderung der Geschäftsordnung führen kann und darf, weil man ja nicht die ganze Opposition für das verantwortlich machen kann, was ein Repräsentant tut und ich muß offen sagen, daß ich mich in diesem Fall vom Kollegen Taverna ganz offen distanziere.

Sicher ist, daß die Redezeiten bleiben müssen. Genauso sicher scheint mir aber auch, daß die Redezeiten in der Geschäftsordnung in der vorgegebenen Länge nicht vorgesehen waren, damit sie jedesmal hundertprozentig ausgenützt werden, sondern damit man den einzelnen Abgeordneten die Möglichkeit gibt, bei einem konkreten und dringenden Bedarf diese Redezeiten auszunützen und das soll auch in Zukunft so bleiben. Das soll sich nicht ändern. Aber ich glaube, daß man zwar nicht formell, aber substantiell gegen die Geschäftsordnung verstößt, wenn man über die Maßen diese Redezeiten in Anspruch nimmt, ohne daß man den konkreten Bedarf dazu hätte.

(Brevemente, signor Presidente! Posso solo condividere parzialmente la posizione dell'oratore che mi ha preceduto. Anch'io ritengo che la situazione alla quale assistiamo non giustifica una modifica del Regolamento interno, anche perché non si può attribuire a tutta l'opposizione la colpa di ciò che fa un solo rappresentante. E devo aggiungere che mi distanzio apertamente da ciò che fa il collega Taverna.

E' certo che i tempi di intervento devono rimanere come sono. E'altresì ovvio che la durata prevista dal Regolamento per gli interventi non era stata prevista per essere utilizzata ogni volta sino all'ultimo, bensì per dare ai consiglieri la possibilità di fruirne fino in fondo solo nei casi urgenti. E questa possibilità in futuro deve rimanere; non deve cambiare. Ma credo anche che si violi non formalmente, ma sostanzialmente il Regolamento interno, se si fruisce di questa possibilità, anche quando non è strettamente necessario.)

PRÄSIDENT: ...Abg. Holzmann, aber ganz kurz, weil es ist 13.00 Uhr.

PRESIDENTE: ...Cons. Holzmann. Solo brevemente, perchè sono già le ore 13.00.

HOLZMANN: Sull'ordine dei lavori e sarò brevissimo. Sono rimasto molto sorpreso che dai banchi del P.D.S. sia partita questa richiesta, peraltro non formalizzata, di sospendere la trattazione di questo disegno di legge per passare alla modifica del Regolamento, perché...

(Interruzione)

HOLZMANN: Allora le chiedo scusa, però qualcuno l'ha proposto ed è stato il collega Kaserer. Ora mi sembra che in questi due giorni il collega Taverna, come peraltro giustamente ha rilevato la cons. Berger, si sia attenuto scrupolosamente al Regolamento, che mai in nessuna occasione è stato violato. Quindi se il Regolamento, che è frutto di un accordo fra le forze politiche, consente ai consiglieri di potersi liberamente esprimere nell'ambito di tempi che sono stati stabiliti, non vedo per quale motivo perché un consigliere se ne avvale pienamente, ciò debba comportare la modifica di questo Regolamento. E' chiaro che in un dibattito di questo genere sono le minoranze che fanno la parte del leone, sono le minoranze che si oppongono ad una certa impostazione di questa legge, che è pur sempre una legge importante, una di quelle leggi che investe le poche competenze purtroppo rimaste alla Regione Trentino-Alto Adige, viceversa quando si trattano mozioni, che non hanno nessun valore ai fini delle competenze di questo Consiglio, nessuno si è mai sognato di mettere in dubbio che il tempo che viene utilizzato in quest'aula non sia del tutto forse consono alle attribuzioni di questo Consiglio.

Quindi mi permetto, e non solamente per spirito di gruppo, di sostenere le ragioni del collega Taverna, che non ha fatto altro che utilizzare quanto il Regolamento gli mette a disposizione. Se questo deve indurre delle forze politiche a modificare le regole del gioco, si farà la battaglia sul nuovo Regolamento, ma ciò tutto sommato non mi pare né corretto né utile ai fini del proseguimento di questi lavori.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Holzmann. Ich möchte ganz kurz zu diesen Problemkreisen und zu den Stellungnahmen, die gegeben worden sind, auch meine Haltung als Präsident sagen. Ich bitte einen Augenblick um Aufmerksamkeit und daß auch die Funktionäre nicht gerade vor der Bank reden.

Punkt Nr. 1: Ich bin mir vollkommen bewußt und möchte das auch mit voller Kraft des Präsidiums verteidigen, daß wir einen ganz heiklen Gesetzentwurf behandeln, der wie ich mir gestern erlaubt habe zu sagen, den Nerv der Demokratie in den Gemeinden und in den kleinsten Gemeinschaften trifft und dafür die notwendige Zeit und Geduld aufgebracht werden muß, sachlich zu arbeiten, die Standpunkte darzulegen und diese Standpunkte von jeder Seite aus zu beleuchten und zu prüfen. Das gehört zu unserer Arbeit und das ist das, was die Bevölkerung auch von uns verlangt und wofür die Geschäftsordnung genaue Regeln festlegt. Somit möchte ich festhalten, daß die Diskussion ohne Werturteile über Äußerungen sicherlich dazu angetan ist, diesem Ziel zu dienen, damit wir gerade in diesem heiklen Punkt einen möglichst guten Gesetzentwurf verabschieden können.

Punkt Nr. 2: Natürlich gehört dazu auch, daß die Geschäftsordnung, die den Abgeordneten Redefreiheit garantiert, voll respektiert und eingehalten wird und daß damit jeder Abgeordnete auch das Recht hat, diese Geschäftsordnung, wenn er meint, bis an die Grenze auszuschöpfen. Ich werde, solange die Geschäftsordnung diese ist, wie sie ist, diese Geschäftsordnung auch verteidigen, auch vielleicht gegen die Stimmung im Saale, die so lauten würde, daß man doch vor Ungeduld überschäumt. Die Geschäftsordnung ist wie sie ist. Sie gewährt Redezeiten und diese Redezeiten sind bis jetzt auch respektiert worden. Wenn sie überschritten worden sind, Kollege Taverna, dann müssen Sie sich sagen lassen, daß Sie sich daran halten sollen, dann habe ich auch geläutet, aber solange sie eingehalten werden, muß ich diese Geschäftsordnung einhalten. Sie ist der Garant der Demokratie, wie der Kollege Benedikter vorhin ausgeführt hat und an dieser Demokratie soll auch nicht in unserem Saal irgendwie gerüttelt werden.

Dritter Punkt und das ist genauso wichtig: Dieser Regionalrat hat natürlicherweise auch die Aufgaben - und ich habe darauf auch zu achten -, daß er nicht nur diskutiert, sondern auch zu Ergebnissen kommt. Auch das ist statutarisch festgehalten und in der Geschäftsordnung und im Autonomiestatut festgelegt. Die Arbeitsweise, die wir zur Zeit haben, ist sehr mühselig - um es gelinde auszudrücken - und sehr zeitraubend. Ich habe deswegen und das möchte ich in Erinnerung rufen und ich möchte das Angebot wiederholen, das diesbezüglich immer noch offen steht, alle Fraktionsvorsitzenden und alle Einbringer von Anträgen an einen runden Tisch gebeten, der jetzt schon tagelang läuft und auch vor der Sommerpause begonnen hatte, um die Möglichkeit zu haben, in sachlicher Form die Vorschläge vorzubringen und mit dem Ausschuß direkt sich zu konfrontieren. Es stimmt nicht, daß bei dieser Gelegenheit keine Anregungen der Minderheit angenommen worden sind. Es sind eine ganze Reihe von Anträgen - die Kollegen Benedikter und Rella sind Zeugen dafür, sie haben am fleißigsten mitgearbeitet - , wie sehr wohl Vorschläge von den Minderheiten mit in den Text der Mehrheit eingeflossen sind. Natürlicherweise kann dieser runde Tisch nicht die Mehrheits- und Minderheitensituation ersetzen und kann nicht Anträge annehmen, bei denen die Mehrheit sagt, daß das für sie eine Grundsatzfrage ist, da sind wir dagegen, aber sie kann auch nicht einfach sagen, daß das übergangen wird. Da muß man genauso die Mehrheit wie den Standpunkt der Minderheiten respektieren. Das scheint mir wichtig zu sein.

Aber ich wiederhole das Angebot, weil gerade der Kollege Taverna, der jetzt so ausführlich die Redezeiten hier im Regionalrat wahrnimmt, diesem Angebot bisher ferngeblieben ist.

Es war ja ein Angebot um die Arbeiten zu erleichtern, der vom Großteil der Abgeordneten wahrgenommen worden ist und Sie müssen verstehen, daß diese Abgeordneten, die jetzt hart gearbeitet haben, die heute früh schon um 9.00 Uhr hier waren, jetzt ungeduldig werden und sagen: Was soll die ganze Vorarbeit, wenn nachträglich durch diese sehr schleppende Arbeitsweise alles in Frage gestellt wird? Deswegen möchte ich diesen Punkt, was die Arbeitsweise betrifft, mit einem Appell an Sie und an Ihre Fraktion abschließen, indem ich sage, daß natürlich die Redezeiten bis zur letzten Minute ausgenützt werden kann, aber bitte beachten Sie auch, daß wir zusätzlich dazu Erleichterungen geboten haben, Meinungen auf ganz praktische Art und Weise in den Gesetzentwurf einfließen zu lassen, vielleicht auch in großzügiger Auslegung der bestehenden Geschäftsordnung hinaus.

Ich möchte jetzt nicht über die Redezeiten reden. Was die Redezeiten betrifft, haben wir einen Vorschlag mit allen Fraktionsvorsitzenden ausgearbeitet und ich wäre glücklich, wenn dieser an die Reihe käme, so wie er auf der Tagesordnung steht. Man kann ihn vorverlegen, aber besser wäre, wenn er nach diesem Gesetzentwurf kommen würde, weil die Kollegen mit der Besorgnis recht haben, daß man Änderungen der Geschäftsordnung, die man unter Druck machen muß, nur weil eine solche Stimmung entstanden ist, sicherlich nicht unter einem günstigen Klima stehen. Man soll darüber ausgewogen diskutieren können, man soll ein Instrumentarium erarbeiten, das für alle Situationen und nicht nur für diese heikle Situation jetzt dienlich ist.

Deswegen würde ich es noch einmal versuchen, auch mit einem persönlichen Appell an Sie, Kollege Taverna, wir beginnen am Nachmittag wieder mit der Sitzung, versuchen wie es geht, niemand will Ihnen das Recht nehmen, Ihre Standpunkte darzulegen, aber vielleicht geht es etwas kürzer, vielleicht kann man einige Standpunkte auch vorher - auch morgen setzen wir die Debatte im Fraktionsführerkollegium um 9.00 Uhr fort - ein bißchen abklären und wir können ein bißchen weiterarbeiten. Es geht nicht - das muß ich nochmals wiederholen - daß wir so wie gestern einen Artikel am Tag machen. Das können wir uns vor der Bevölkerung Südtirols und des Trentino nicht leisten. Das können wir uns auch vor dem Autonomiestatut nicht leisten, das uns ganz klare Aufgaben vorgeschrieben hat.

Also ich würde jetzt folgendes sagen: Wir beginnen um 15.00 Uhr mit der Sitzung, versuchen - und ich hoffe, daß dieser Appell auch bei den Kollegen des MSI angekommen ist und bei allen anderen ist es, glaube ich, eh schon so gewesen, und wenn es nicht geht, dann muß ich das Angebot natürlicherweise aufgreifen, eine Fraktionsführersitzung einzuberufen und zu schauen, wie wir aus dieser schwierigen Situation herauskommen.

Zwischenzeitlich wünsche ich einen guten Appetit und hoffe, daß sich bis am Nachmittag die Gemüter beruhigen.

Ich danke für die Aufmerksamkeit und wünsche einen guten Appetit. Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Holzmann. Vorrei solo brevemente prendere posizione, nella mia veste di Presidente, sugli interventi fatti. Invito i presenti a fare un po' di attenzione e prego i funzionari di non voler dialogare davanti ai banchi dell'aula.

Punto 1: so bene - e questo vorrei ribadirlo anche a nome dell'ufficio di Presidenza - che qui stiamo trattando un disegno di legge molto delicato, che rappresenta - come ebbi modo di dire ieri - il fulcro della democrazia stessa nei comuni e nelle più piccole comunità, e che per questo debba essere utilizzato tutto il tempo necessario per approfondire i molteplici aspetti del disegno di legge. Questo fa parte del nostro lavoro e questo è quanto la popolazione pretende anche da noi. Per questo il Regolamento ha fissato delle regole ben precise. E senza voler entrare nel merito degli interventi che sono stati fatti, penso che la discussione abbia anche perseguito questo obiettivo, ovvero quello di riuscire ad approvare un disegno di legge il più possibile completo e corretto.

Punto 2: Naturalmente il Regolamento interno, il quale assicura la libertà di

espressione ai singoli consiglieri, dev'essere rispettato e osservato. Ogni consigliere deve poter fruire dei diritti previsti dal Regolamento fino in fondo. E fino a che il Regolamento sarà questo, io lo difenderò strenuamente, anche se in aula dovesse manifestarsi un'eccessiva impazienza. Il Regolamento è quello che è. Prevede i tempi per gli interventi e questi tempi vanno rispettati. Se questi tempi sono stati superati, collega Taverna, io ho fatto in modo che venissero rispettati, suonando il campanello e facendoLe presente che il tempo a Sua disposizione era scaduto, come prevede il Regolamento.

Il Regolamento è il garante della democrazia, come ha detto giustamente il collega Benedikter e in quest'aula non si deve attentare alla democrazia.

Terzo punto, altrettanto importante: Il compito di questo Consiglio regionale non è solo quello di discutere, ma di arrivare anche a dei risultati tangibili. E questo è previsto dal Regolamento e dallo statuto di autonomia. Il modo di procedere odierno è molto lento e molto indugioso. Per questa ragione io ho proposto che tutti i capigruppo e tutti i firmatari di emendamenti si riunissero - e questo lavoro prosegue in questi giorni, dopo aver iniziato le consultazioni ancora prima della pausa estiva - per avere la possibilità di confrontarsi vicendevolmente. Non è vero che in tale occasione non è stata accolta alcuna proposta delle minoranze. Tutta una serie di proposte delle minoranze - e ne sono testimoni i conss. Benedikter e Rella, che hanno collaborato molto attivamente - sono state recepite nel testo della maggioranza. Naturalmente queste consultazioni non possono sostituirsi alla maggioranza e alla minoranza in aula e non possono essere sempre accettare proposte che magari per la minoranza rappresentano problemi fondamentali, ma che la maggioranza non può accettare. Bisogna rispettare le posizioni della minoranza tanto quanto quelle della maggioranza.

Ma ripeto la proposta, proprio perché il collega Taverna sino ad oggi non ha partecipato a queste consultazioni. Questa proposta io l'avevo fatta, per snellire i lavori del Consiglio. La maggior parte dei consiglieri ha accettato ed ha lavorato duramente, iniziando già alle 9.00 di mattina. E questi consiglieri ora sono impazienti e dicono: a che serve questo lavoro preliminare, se poi procrastinando in questo modo i lavori, si rimette tutto in discussione? Per questo desidero rivolgere un appello a Lei e al Suo gruppo facendo presente che i tempi di intervento possono essere utilizzati fino in fondo, ma che a prescindere da ciò abbiamo anche offerto tutta una serie di altre facilitazioni e possibilità per far confluire posizioni spesso divergenti nel disegno di legge, interpretando in modo forse anche troppo elastico il Regolamento.

Ora non vorrei parlare sulla durata degli interventi. Per quanto concerne la durata degli interventi, abbiamo predisposto una proposta d'intesa con tutti i capigruppo e sarei contento se prima o poi riuscissimo a trattarla, essendo stata già messa all'ordine del giorno. Si potrebbe anche anticipare questo punto, ma meglio sarebbe se venisse trattato subito dopo questo disegno di legge, proprio alla luce della preoccupazione espressa da alcuni consiglieri che potrebbero venire apportate modifiche al Regolamento solo perché sotto pressione; in tal modo queste modifiche non contribuirebbero certo ad un clima più disteso. Si deve poterne parlare serenamente e si deve poter predisporre uno strumento che vada bene per tutte le situazioni, e non solo per questa.

Per questo cercherei - e rivolgo un accorato appello a Lei, cons. Taverna - di proseguire nel miglior modo possibile. La seduta proseguirà nel pomeriggio, vedremo come si procederà; nessuno vuole toglierLe il diritto di poter illustrare la Sua posizione, ma forse riusciremo a procedere più celermente; forse alcuni punti di vista si possono chiarire anche prima - anche domani proseguono i lavori preliminari per l'esame degli emendamenti alle ore 9.00 -. Comunque non possiamo continuare come ieri e fare un unico articolo al giorno. Questo non ce lo possiamo permettere di fronte alla popolazione dell'Alto Adige e del Trentino che ci ha eletto. E questo non ce lo possiamo nemmeno permettere nello spirito dello statuto di autonomia che invece ci ha attribuito compiti ben precisi.

Io propongo quindi questo: Iniziamo la seduta alle ore 15.00. Spero che il mio appello rivolto al collega del MSI sia stato accolto, altrimenti dobbiamo ritornare sulla mia proposta

originaria, ovvero convocare una seduta dei capigruppo, per vedere come uscire da questa situazione difficile.

Nel frattempo auguro a tutti i consiglieri buon appetito e spero che nel pomeriggio gli animi si siano un po' placati.

Grazie per l'attenzione e buon appetito. La seduta è tolta.

(ore 13.09)

(ore 15.08)

Vorsitz des Präsidenten Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MORELLI: (Segeterio):(fa l'appello nominale)
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet.
Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Ferretti. Wozu?

PRESIDENTE: La seduta è aperta.
Ha chiesto di intervenire il cons. Ferretti. In merito a che cosa?

FERRETTI: Signor Presidente, anche a nome del S.V.P., e seguendo quello che sembrava un indirizzo di stamane, chiedo la sospensione del Consiglio per la riunione del Presidente con il Collegio dei Capigruppo, al fine di verificare se c'è la possibilità di concordare un modo di procedere su questo disegno di legge, diversamente, la maggioranza condurrà le sue riflessioni. Grazie, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Ich habe heute Vormittag gesagt, daß natürlicherweise jedem Ansuchen dieser Art grundsätzlich entsprochen wird. Aber daß ich mir wünsche, daß wir vielleicht auch aufgrund der Stellungnahme und dem Appell, den ich heute Vormittag an die Kollegen gerichtet habe, vielleicht doch eine erkennbare Verbesserung der Arbeitsweise erkennen könnten. Wenn das der Fall sein sollte, dann würde ich sagen, dann treffen wir uns ein bißchen später, wenn es überhaupt notwendig ist. Wenn sich hingegen herausstellt, daß wir auch jetzt wirklich nicht weiter kommen, trotz dieses dringlichen Appelles, dann könnte man immer noch unterbrechen. Ich würde sagen, daß wir probieren weiterzuarbeiten. Wir haben jetzt den Art. 9. Den brauchen wir nur mehr abzustimmen und dann müssen wir zurück auf den Art. 7. Dann schauen wir, wie es gegangen ist und dann können wir eventuell diese Sitzung machen. Also dem Ansuchen wird grundsätzlich stattgegeben, aber vielleicht zu einem günstigeren Moment.

...Ich bitte die Kollegen Platz zu nehmen. Man hört gar nichts.

PRESIDENTE: Stamattina ho detto che avremmo naturalmente accolto qualsiasi richiesta di questo tipo, ma anche che auspicavo che dopo l'appello da me rivolto ai consiglieri avremmo potuto registrare un miglioramento nel modo di procedere. Se questo dovesse verificarsi, allora suggerirei di fare la

riunione un po' più tardi, sempre nel caso dovesse risultare necessario. Se non riuscissimo comunque a proseguire, malgrado l'appello da me rivolto ai consiglieri, si potrebbe sempre interrompere la seduta. Suggerisco dunque di continuare con l'esame del disegno di legge. Siamo all'art. 9. Dobbiamo votare l'articolo e poi tornare all'art. 7. Così vediamo come va. Poi possiamo eventualmente fare la riunione. Accolgo quindi la richiesta, ma posticipo l'interruzione della seduta ad un momento successivo.

...Prego, i sigg. consiglieri di voler prendere posto. Non si sente niente.

FERRETTI: Signor Presidente, è ovvio, se è per una votazione, terminiamola.

PRÄSIDENT: Danke!

Also wir haben den Art. 9 bis diskutiert und wenn keine weiteren Wortmeldungen mehr sind, dann stimmen wir über den Art. 9 bis... mit Namensaufruf ab. Wer schließt sich diesem Ansuchen an? Moment, zuerst einmal über die Abstimmungsweise. Der Kollege Holzmann hat den Antrag um namentliche Abstimmung gemacht. Wer möchte die namentliche Abstimmung? 3. Das genügt für die namentliche Abstimmung.

Aber es hat sich noch der Abg. Benedikter zu Wort gemeldet.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie!

Abbiamo esaminato l'art. 9 bis. Se nessun altro intende intervenire, passiamo alla votazione sull'art. 9 bis. ...per appello nominale. Chi aderisce alla richiesta? Un attimo, prima bisogna stabilire il modo della votazione. Il cons. Holzmann ha chiesto la votazione per appello nominale. Chi è favorevole alla richiesta? 3. E`sufficiente per la votazione per appello nominale.

Ha chiesto la parola ancora il cons. Benedikter.

Prego, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ich habe mich bereits am Vormittag gemeldet gehabt. Grundsatzüberlegung: die unmittelbare, direkte Wahl des Bürgermeisters wird hier grundsätzlich vorgeschlagen. Ich möchte nur ganz allgemein zu bedenken geben - ich weiß, daß das jetzt so nicht beschlossen werden kann -, aber ich möchte zu Bedenken geben: wir haben den Art. 61 des Autonomiestatutes und das gilt für die gesamte Region, wo es heißt: "In die Ordnung der örtlichen öffentlichen Körperschaften werden Bestimmungen aufgenommen, um die verhältnismäßige Vertretung der Sprachgruppen bei der Erstellung ihrer Organe zu gewährleisten. In den Gemeinden der Provinz Bozen hat jede Sprachgruppe das Recht, im Gemeindeausschuß vertreten zu sein, wenn sie im Gemeinderat mit wenigstens zwei Räten vertreten ist." Dann wissen wir, daß für den Regionalrat als solchen der Art. 25 auch grundsätzlich bestimmt wird: "Der Regionalrat wird nach dem Verhältniswahlsystem in allgemeiner, unmittelbarer und geheimer Wahl nach den durch REGIONALGESETZ festgesetzten Bestimmungen gewählt." Also der Grundsatz des Verhältniswahlrechtes ist hier sowohl auf der regionalen als auch auf der Gemeindeebene verfassungsrechtlich verankert. Damals, weder 1948 noch 1972, hat man daran gedacht, es könnte eventuell die direkte Wahl des Bürgermeisters ins Auge gefaßt werden. Man hat immer nur an die normale Wahl des Gemeinderates, aus dessen Mitte dann der Gemeindeausschuß mit dem Bürgermeister gewählt wird, ins Auge gefaßt.

Ich komme zum Schluß, daß der Art. 61 so ausgelegt werden kann oder auch muß, daß es eine unmittelbare direkte Wahl des Bürgermeisters bei uns jedenfalls, und solange diese Bestimmungen bleiben, nicht geben kann. Es ist klar, wenn der Bürgermeister direkt gewählt wird, dann scheidet er aus dem Proporzsystem aus. Die direkte Wahl hat dann mit dem Proporzsystem nichts mehr zu tun und das ist keine Kleinigkeit, denn dann müßte man sagen: morgen, wenn man den Artikel ändern wollte, müßte man sagen, die direkte Wahl erfolgt zuerst und dann muß sich das Proporzsystem

nach dem ausrichten, was beim Bürgermeister, der dort herausgekommen ist, also je nachdem welcher Sprachgruppe der Bürgermeister angehört, wird er zu der betreffenden Sprachgruppe im Gemeinderat gezählt. Aber so bin ich der Ansicht, daß das eine grundsätzliche starre Formel ist; und wenn dann einer, und zwar sozusagen der wichtigste Mann, getrennt gewählt wird, dann würde das Proporzsystem als solches nicht zum Tragen kommen, denn dieser Bürgermeister, dieser Mann, den man als Person auswählt, als den geeignetsten, den fähigsten und all das, der könnte auch teils von Deutschsprachigen, teils von Italienischsprachigen gewählt werden; also könnte man dort nicht mehr sagen, daß irgendwie auch der Proporz eingehalten worden sei.

Deswegen bin ich der Ansicht, daß man bei uns, beim Stand der Dinge, diese direkte Wahl des Bürgermeisters nicht mit REGIONALGESETZ, was sonst möglich sein müßte, regeln kann, solange nicht Art. 61 abgeändert ist.

Ich möchte noch sagen, ich wäre grundsätzlich für die direkte Wahl, aber mit dieser Berichtigung.

(Avevo chiesto la parola già stamattina. Qui viene in sostanza proposta l'elezione diretta del sindaco. Vorrei solo far notare - e so che non lo si può decidere adesso così velocemente - che noi abbiamo l'art. 61 dello Statuto di autonomia, che vale per l'intera Regione, e che recita: "Nell'ordinamento degli enti pubblici locali sono stabilite le norme atte ad assicurare la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici nei riguardi della costituzione degli organi degli enti stessi. Nei Comuni della provincia di Bolzano ciascun gruppo linguistico ha diritto di essere rappresentato nella Giunta municipale, se nel consiglio comunale vi siano almeno due appartenenti al gruppo stesso." E poi sappiamo che per il consiglio regionale c'è anche l'art. 25: "il consiglio regionale è eletto con sistema proporzionale ed a suffragio universale diretto e segreto, secondo le norme stabilite con legge regionale." Quindi il principio del sistema elettorale proporzionale è ancorato a livello costituzionale sia per il Comune che per la Regione. E allora, nè nel 1948 e nemmeno nel 1972 si pensava che avesse potuto essere presa in considerazione l'elezione diretta del sindaco. Si considerò solo l'elezione normale del consiglio comunale, dalle cui fila avrebbe poi dovuto essere scelta la Giunta comunale e il suo sindaco.

Concludo dicendo che, stanti così le disposizioni dell'art. 61, da noi non potrà essere introdotta l'elezione diretta del sindaco, almeno fintanto che esisteranno queste norme. E' chiaro che se il sindaco viene eletto direttamente, egli non rientra più nel sistema proporzionale. L'elezione diretta si collocherebbe dunque al di fuori del sistema proporzionale. E questo non è poco, perché bisognerebbe dire: prima si fa l'elezione diretta e poi il sistema proporzionale si orienta sulla base di quanto è scaturito da questa elezione, attribuendo il sindaco numericamente a quel gruppo linguistico al quale appartiene. Tuttavia sono dell'avviso che questa sarebbe una formula alquanto rigida. Quindi se un cittadino venisse eletto separatamente come sindaco, il sistema proporzionale non potrebbe essere applicato, in quanto questa persona - che dovrebbe essere la più capace e la più preparata - potrebbe essere eletta in parte dal gruppo linguistico tedesco e in parte dal gruppo linguistico italiano. E quindi non si potrebbe più affermare che in qualche modo sia stata rispettata la proporzionale.

E quindi torno a dire che da noi l'elezione diretta del sindaco non può essere disciplinata, come altrove, da semplice legge regionale, fintanto che non sarà modificato l'art. 61 dello Statuto.

Vorrei quindi ribadire che io sono favorevole all'elezione diretta del sindaco, tuttavia a queste condizioni.)

PRÄSIDENT: Bitte, Abg. Ferretti.

PRESIDENTE: Prego, cons. Ferretti.

FERRETTI: Non tanto sulla questione dell'elezione diretta del sindaco, perché quando arriveremo - se arriveremo - a questo problema ci sarà sicuramente modo di emendare eventuali leggi che non fossero compatibili con questa aspirazione di un eventuale nuovo disegno di legge, ma unicamente per ribadire una cosa: si afferma giustamente, come era nelle precedenti leggi e però con questa vengono a scomparire le figure degli assessori supplenti, che in caso di presenza di due consiglieri di un gruppo linguistico, costoro hanno diritto di accesso alla giunta comunale.

Volevo ribadire non tanto questo concetto, ma implicitamente un altro, che non è così ovvio come le mie parole forse potranno far sembrare, che il diritto di un consigliere ad essere presente in giunta non è l'obbligo della giunta a non poter accogliere un consigliere qualora esso sia unico, faccio un esempio, così è tutto molto più facile: se su 15 o 20 consiglieri ce ne sono due di un gruppo linguistico, costoro hanno diritto di entrare e quindi entrano, con o senza accordo di giunta, a titolo personale, politico, etnico, programmatico, omogeneo e concordato. Nel caso in cui ci fosse un solo consigliere e supponiamo che ci siano 15 consiglieri ed uno solo di un altro gruppo linguistico, 7 consiglieri omogenei e 7 disomogenei, questo quindicesimo, appartenente ad un altro gruppo linguistico, rispetto ai 7 più 7 omogenei, qualora si raggiunga l'intesa politica può entrare in giunta, il diritto-dovere di accogliere un consigliere della minoranza linguistica, qualora siano in due, non può precludere il diritto politico di far parte della Giunta...

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Abg. Ferretti entschuldigen Sie bitte, wenn ich Sie unterbreche. Ich werde bereits darauf aufmerksam gemacht, daß der Neuner bereits abgelehnt worden ist und daß zur Zeit Artikel 9/bis zur Debatte steht und zwar die Direktwahl des Bügermeister.

PRESIDENTE: Cons. Ferretti, chiedo scusa se la interrompo, ma mi è stato fatto presente che l'art. 9 è già stato definito con la sua non approvazione. Attualmente è in discussione l'art. 9/bis, l'elezione diretta del sindaco.

FERRETTI: Faccio un interpretazione, lei ha capito che sono partito dal sindaco per arrivare da questa parte, signor Presidente, dopo che abbiamo assistito a palestre ben più ardite della mia, permetterà che abbia ad affermare in quest'aula, unicamente perché venga deposto a verbale, un'opinione politica del mio partito e quindi, assessore Romano, rimane la facoltà, la possibilità politica e nella giunta comunale, in quella provinciale ed in quella regionale che si formi una coalizione di partiti con rappresentanti di un gruppo politico che abbia anche un solo appartenente ad un gruppo linguistico, questo volevo lasciare deposto, perché qui con troppa facilità e convenienza nelle trattative condotte in passato in Alto Adige per questo o quell'organo si è ritenuto di poter interpretare che solo se ci sono due consiglieri costoro hanno la possibilità di entrare in giunta, non è così, è questa una misura di garanzia al fine di ottenere quel risultato che permea lo Statuto, che è quello, assolutamente eccezionale e tipico dell'autonomia dell'Alto Adige, di avere la rappresentanza dei gruppi linguistici quando hanno un minimo di presenza, due, anche non avendo un accordo politico, ma la facoltà di avere un rappresentante anche di minoranza linguistica quando è solitario rimane e sussiste. Questo volevo dire in occasione del dibattito su questo articolo.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Ferretti.

Wenn seitens der Abgeordneten keine Wortmeldungen mehr sind, dann erteile ich das Wort zur Replik an den Assessor Romano.

Bitte, Herr Assessor.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Ferretti.

Se nessuno dei consiglieri intende più intervenire, do la parola per la replica all'Assessore Romano.

Prego, Assessore.

ROMANO: Penso che tutti quanti sappiamo, ed anche il cons. Taverna in particolare, come il problema dell'elezione diretta del sindaco faccia parte di un dibattito molto più ampio, che proprio in questo periodo ci sta vedendo coinvolti tutti. Penso che non sarà sfuggito al cons. Taverna che anche qualche giorno fa abbiamo affrontato a livello di tutte forze politiche tra gli altri problemi anche questo, però in questo momento penso siamo chiamati ad un'altra cosa e cioè a licenziare una legge sull'ordinamento dei comuni, una legge di recepimento della n. 142, quindi, pur concordando, ma penso che non sia solo la mia forza politica, ma anche altre, su questa necessità, ma che fa parte di un discorso molto più ampio e complesso, perché non è che dicendo che il sindaco è eletto a suffragio universale ce la possiamo cavare su questa materia, nel momento in cui siamo chiamati a fare una legge sull'ordinamento dei comuni che recepisce la 142, ci sembra in questo momento ed in questo contesto inopportuno questo inserimento, fermo restando che c'è la volontà parallelamente di agire per arrivare a questo risultato. Per cui la Giunta, senza entrare nel merito elezione diretta sì o elezione diretta no, che - ripeto - fa parte di un altro tipo di ragionamento, non può concordare che questo articolo venga inserito in una legge di recepimento della normativa nazionale della n. 142, per cui siamo contrari.

PRÄSIDENT: Wir stimmen jetzt über den Zusatzartikel 9 bis, eingebracht vom Abg. Taverna, ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben.

...Entschuldigung, richtig. Wir beginnen mit dem Namensaufruf und mit dem Namen Taverna.

PRESIDENTE: Votiamo ora sull'articolo aggiuntivo 9/bis, presentato dal cons. Taverna. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

...Scusi, è vero. Iniziamo l'appello nominale dal cons. Taverna.

MORELLI: Taverna *(sì)*, Tononi *(non presente)*, Tretter *(astenuto)*, Tribus *(ja)*, Valentin *(non presente)*, Viola *(sì)*, Zendron *(sì)*, Achmüller *(non presente)*, Alber *(non presente)*, Andreolli *(no)*, Andreotti *(non presente)*, Bacca *(non presente)*, Bauer *(nein)*, Bazzanella *(non presente)*, Benedikter *(astenuto)*, Benussi *(sì)*, Berger *(sì)*, Betta *(non presente)*, Boato *(sì)*, Bolognani *(no)*, Bolognini *(non presente)*, Bolzonello *(sì)*, Brugger *(nein)*, Casagranda *(non presente)*, Chiodi-Winkler *(sì)*, Craffonara *(sì)*, Degaudenz *(non presente)*, Duca *(sì)*, Durnwalder *(non presente)*, von Egen *(nein)*, Feichter *(non presente)*, Ferretti *(no)*, Franceschini *(non presente)*, Franzelin-Werth *(nein)*, Frasnelli *(non presente)*, Frick *(nein)*, Giacomuzzi *(nein)*, Giordani *(no)*, Grandi *(non presente)*, Holzmann *(sì)*, Hosp *(non presente)*, Jori *(no)*, Kaserer *(nein)*, Klotz *(ja)*, Kofler *(nein)*, Kußtatscher *(nein)*, Leita *(non presente)*, Leveghi *(sì)*, Lorenzini *(no)*, Malossini *(non presente)*, Marzari *(sì)*, Mayr *(non presente)*, Meraner *(ja)*, Micheli *(no)*, Montali *(non presente)*, Morandini *(no)*, Morelli *(no)*, Negherbon *(no)*, Nicolini *(no)*, Oberhauser *(nein)*, Pahl *(nein)*, Pellegrini *(non presente)*, Peterlini *(nein)*, Pinter *(astenuto)*, Rella *(non presente)*, Ricci *(sì)*, Romano *(no)*, Saurer *(nein)*, Sfondrini *(non presente)*, Tarolli *(no)*.

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	46
mit Ja haben gestimmt:	17

mit Nein:	26
Stimmenthaltungen:	3

Damit ist der Zusatzartikel nicht genehmigt.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

Votanti:	46
voti favorevoli:	17
voti contrari:	26
astenuti:	3

Il Consiglio regionale non approva l'articolo aggiuntivo.

PRÄSIDENT: Wir kommen damit zurück zum Art. 7 des Gesetzentwurfes, wo der Änderungsantrag des Ausschusses offengeblieben ist, der noch näher besprochen werden sollte. Der ist inzwischen zurückgezogen.

Dafür gibt es einen neuen Antrag der Abg. Benedikter, Klotz, Bolzonello und Zendron, ich korrigiere: Abg. Taverna. Ich verlese ihn:

PRESIDENTE: Torniamo all'art. 7 del disegno di legge, che era rimasto in sospeso a seguito di un emendamento della Giunta che necessitava di ulteriori approfondimenti. Nel frattempo l'emendamento è stato ritirato.

E` stato presentato un altro emendamento dei conss. Benedikter, Klotz, Bolzonello e Zendron..., mi correggo, cons. Taverna. Ne do lettura:

"Gemäß Durchführungsbestimmungen D.P.R. vom 30. Juni 1951 Nr. 574 müssen in den Versammlungen der Kollegialorgane der örtlichen Körperschaften der Provinz Bozen die Debattebeiträge in die italienische Sprache übersetzt werden, wenn sie in deutscher Sprache erfolgen bzw. in die deutsche Sprache übersetzt werden, wenn sie in italienischer Sprache erfolgen, falls auch nur ein einziges der jeweiligen Sprachgruppe angehörendes Mitglied dies beantragt.

"Ai sensi delle norme di attuazione di cui al D.P.R. 30 giugno 1951 n. 574 nelle adunanze degli organi collegiali degli enti locali nella provincia di Bolzano gli interventi devono essere tradotti in italiano se pronunziati in tedesco e in tedesco se pronunziati in italiano, quando anche uno solo dei partecipanti appartenendo al rispettivo gruppo linguistico ne faccia richiesta."

PRÄSIDENT: Wir haben nur mehr diesen Änderungsantrag, weil der Ausschuß hat seinen zurückgezogen. Und der Änderungsantrag des Abg. Taverna? Si intende riassorbito, cons. Taverna? Gut, dann ist auch der zurückgezogen.

Wer meldet sich zum Änderungsantrag, den ich soeben verlesen habe, zu Wort? Wenn keine Wortmeldungen sind, dann schließe ich die Debatte ab. ...mit Namensaufruf. Wer schließt sich diesem Ansuchen an? Dann stimmen wir mit Namensaufruf über den Änderungsantrag ab. Wir beginnen mit dem Kollegen Ferretti.

PRESIDENTE: E' rimasto solo questo emendamento, perché la Giunta ha ritirato il suo. E l'emendamento del cons. Taverna? Si intende riassorbito. Bene, anche quello è ritirato.

Chi desidera intervenire sull'emendamento di cui ho dato or ora lettura? Se nessun

altro intende intervenire, chiudo il dibattito. ...per appello nominale. Chi aderisce alla richiesta? Passiamo ora alla votazione per appello nominale. Iniziamo con il cons. Ferretti.

MORELLI: Ferretti *(no)*, Franceschini *(non presente)*, Franzelin-Werth *(nein)*, Frasnelli *(non presente)*, Frick *(nein)*, Giacomuzzi *(nein)*, Giordani *(no)*, Grandi *(non presente)*, Holzmann *(sì)*, Hosp *(non presente)*, Jori *(no)*, Kaserer *(nein)*, Klotz *(ja)*, Kofler *(nein)*, Kußtatscher *(nein)*, Leita *(non presente)*, Leveghi *(sì)*, Lorenzini *(no)*, Malossini *(non presente)*, Marzari *(sì)*, Mayr *(non presente)*, Meraner *(ja)*, Micheli *(non presente)*, Montali *(non presente)*, Morandini *(no)*, Morelli *(no)*, Negherbon *(no)*, Nicolini *(no)*, Oberhauser *(nein)*, Pahl *(nein)*, Pellegrini *(non presente)*, Peterlini *(nein)*, Pinter *(sì)*, Rella *(non presente)*, Ricci *(sì)*, Romano *(no)*, Saurer *(nein)*, Sfondrini *(non presente)*, Tarolli *(no)*, Taverna *(sì)*, Tononi *(non presente)*, Tretter *(sì)*, Tribus *(ja)*, Valentin *(non presente)*, Viola *(sì)*, Zendron *(sì)*, Achmüller *(non presente)*, Alber *(non presente)*, Andreolli *(no)*, Andreotti *(non presente)*, Bacca *(non presente)*, Bauer *(nein)*, Bazzanella *(non presente)*, Benedikter *(ja)*, Benussi *(sì)*, Berger *(sì)*, Betta *(non presente)*, Boato *(sì)*, Bolognani *(no)*, Bolognini *(non presente)*, Bolzonello *(sì)*, Brugger *(nein)*, Casagranda *(non presente)*, Chiodi-Winkler *(sì)*, Craffonara *(sì)*, Degaudenz *(non presente)*, Duca *(sì)*, Durnwalder *(non presente)*, von Egen *(nein)*, Feichter *(nein)*.

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	46
mit Ja haben gestimmt:	20
mit Nein:	26
Enthaltungen:	0

Damit ist der Änderungsantrag abgelehnt.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

Votanti:	46
voti favorevoli:	20
voti contrari:	26
astenuti:	0

Il Consiglio respinge l'emendamento.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum...

...Wozu, Abg. Zendron? Zur Tagesordnung. Wir müssen zuerst die Artikel abschließen, aber sagen Sie nur, wenn Sie meinen.

PRESIDENTE: Passiamo ora a...

...In merito a che cosa, cons. Zendron? Dobbiamo ora chiudere l'articolo, ma se proprio crede, prego, a Lei la parola.

ZENDRON: Voglio solo dire sull'articolo, signor Presidente, che voglio che rimanga agli atti che l'ultima firma non è la mia, sono riuscita ad averlo solo adesso, ma voglio che rimanga nel verbale il fatto che non ho firmato questo, non ho problemi perché l'ho anche votato, però dato che lei ha ripetuto per tre volte che l'ultima firma era Zendron, vorrei solo che rimanesse agli atti che non è la mia firma,

non so di chi sia, però non è mia.

PRÄSIDENT: Frau Abg. Zendron, es ist geklärt. Es ist meine Schuld. Ich habe die Unterschrift gelesen und habe geglaubt, es würde "Zendron" heißen, aber dann bin ich schon berichtigt worden, das steht auch schon im Protokoll, daß es die Unterschrift des Abg. Taverna war. Also dies ist geklärt.

Bitte, Abg. Taverna.

PRESIDENTE: Cons. Zendron. Questo punto è già stato chiarito. E' colpa mia. Ho dato lettura delle firme e credevo di aver letto "Zendron", mentre invece era "Taverna". La cosa è già stata rettificata e messa a verbale.

Prego, cons. Taverna.

TAVERNA: Intendo intervenire sull'articolo. Signor Presidente, qualche voce stonata questa mattina è intervenuta nel coro degli oratori ed ha cercato di bacchettarmi sulle mani, perché mi si accusa che i miei interventi fanno perdere tempo e per dimostrare che i miei interventi fanno perdere tempo, signor Presidente, si sono persi 40 minuti, questo sta a dimostrare che forse è opportuno, signor Presidente, che lei faccia un'altro appello, dal momento che lei è abituato a fare appelli di tipo paternalistico, e tra i numerosi appelli che lei ha svolto la invito a farne un altro, che forse non è originale, ma penso sia tempestivo ed appropriato, cioè invitare i colleghi ad aprire il cervello prima di aprire la bocca e questo per chiudere l'incidente di questa mattina.

Per quanto riguarda il mio diritto, sancito dal Regolamento, e per quanto riguarda il contenuto dell'art. 7, che tra poco andremo a votare, ritengo quanto meno che sia necessario da parte mia ribadire le ragioni che ci hanno indotto ad intervenire sugli emendamenti presentati e, guarda caso, la maggior parte degli emendamenti presentati non sono del gruppo di cui mi onoro di far parte, ma l'intervento sull'articolo mi pare sia indispensabile per riassumere la nostra posizione in merito ad una questione di non secondaria importanza. Una questione che riguarda, lo abbiamo detto più volte, le modalità ed i tempi di convocazione del consiglio comunale e di conseguenza, dal momento che le modalità ed i tempi per la convocazione del consiglio comunale sono rimandati alla previsione statutaria, non possiamo non correlare i due fatti che sono assolutamente concatenati, tra una previsione statutaria nei confronti della quale il consiglio comunale è chiamato ad accogliere in blocco oppure a respingere in blocco. Allora il primo motivo di critica che abbiamo diligentemente sostenuto risiede nel fatto che la legge quando rimanda alla previsione statutaria le modalità ed i tempi per la convocazione del consiglio comunale mette nella condizione il consiglio comunale, a prescindere dallo schieramento di appartenenza dei singoli consiglieri, di fronte alla discrezionalità ed io, che sono malizioso, all'arbitrio da parte di colui che è chiamato alla convocazione del consiglio.

Parlo di discrezionalità ed arbitrio perché questi due termini sono evidentemente la rappresentazione di quello che nella realtà noi dovremo purtroppo assistere e l'assessore che mi ascolta con molta pazienza, ed a questo proposito gliene devo dare atto, non può non disconoscere il ragionamento che sto illustrando quando affermo che il rinvio allo statuto delle modalità della convocazione del consiglio non consiste tanto nell'ampliare gli spazi di autonomia e di libertà dei consigli, ma, a mio modesto parere, il rinvio allo statuto, così come la legge prevede che lo statuto debba essere approvato dal consiglio comunale, riduce nei fatti l'autonomia e la libertà del consiglio medesimo. Quando abbiamo insistito, e lo abbiamo fatto non per spirito ostruzionistico, perché allora dovremmo accusare il collega Rella di aver fatto dell'ostruzionismo, dal momento che anch'egli ha assunto la medesima posizione, dovremmo accusare di ostruzionismo anche i colleghi del Gruppo Verde, tant'è che il collega Tribus a questo proposito ha presentato numerosi emendamenti, ma se allora si sono rivolte tutte queste voci contro la previsione della Giunta di rinviare per quanto riguarda le modalità ed i tempi di convocazione del consiglio allo statuto, questo non può che significare che il

rinvio sottende in realtà un disegno perverso, che è quello che abbiamo cercato di denunciare e che consiste nel fatto che essendo la votazione dello statuto un atto deliberativo del consiglio non già rivolto ad una discussione e ad una votazione articolo per articolo, ma rivolto ad una discussione e soprattutto ad una votazione che si riferisce in blocco allo statuto e quindi che negli effetti concreti questo sistema di votazione produce l'evidente risultato che il consigliere, a qualsiasi schieramento egli appartenga, si trova nella condizione di accettare il tutto o respingere il tutto e quindi si trova obiettivamente limitato nella sua potestà, nella sua sovranità di proporre modifiche migliorative allo statuto e quindi di concorrere di fronte ad un dibattito costruttivo alla modifica, si auspica migliorativa, dello statuto medesimo.

Allora queste due condizioni che sono state così sinteticamente illustrate dal sottoscritto, signor assessore - se volessi potrei usare tutto il tempo a mia disposizione, e chissà che non lo usi anche se nel corso del mio conversare non lo ritenessi opportuno - se le condizioni cui prima facevo cenno sono quelle obiettivamente riscontrabili nella lettura della norma, è evidente che il nostro giudizio non può che essere negativo rispetto alla norma medesima; e guardate bene, signori della Giunta e della maggioranza, che quanto più va avanti questo disegno di legge, quanto più il dibattito mette in evidenza quelle discrepanze e quelle contraddizioni, quella confusione cui facevo peraltro cenno nello stendere la relazione di minoranza al disegno di legge medesimo, non solo vi è la possibilità di toccare con mano questa confusione, queste discrepanze e queste contraddizioni, ma d'altro canto ci accorgiamo in modo evidente come arrogante sia la posizione della maggioranza a proposito dell'emendamento sottoscritto dai colleghi Benedikter ed altri circa la necessità, ritenevo e ritengo, non eversiva rispetto al complesso della legge, ma una necessità che non faceva che ribadire concetti peraltro contenuti in altre disposizioni legislative, ma che non sarebbe stato male comunque riprendere, dal momento che abbiamo potuto essere testimoni che molte delle leggi che sono state approvate da questo Consiglio regionale in alcune delle loro parti sono ridondanti, ripetitive e pleonastiche rispetto a disposizioni di legge già in vigore.

Ho citato nel corso dell'intervento di questa mattina a mo' di esempio il secondo comma dell'art. 1, il quale rinvia allo Statuto di autonomia, addirittura alla proporzionale e quindi se è vero come è vero che il rinvio a norme già in essere possa costituire, così come si è esercitato nel dimostrare il collega Ferretti, ad una mera ripetizione di norme già esistenti, mi domando dov'era il collega Ferretti quando si è affrontato e votato l'art. 1, segnatamente il comma secondo, perché delle due: o si ha il dovere, oltre che il diritto, non già di parlare per il gusto di parlare, ma quanto meno di essere presenti in aula ed a questo proposito lo posso dire con molta sicurezza, senza tema di essere smentito, sicuramente il capogruppo della D.C. è tanto arrogante quanto assente dai lavori dell'aula, ed allora se l'arroganza della maggioranza si estrinseca anche rispetto ad un emendamento cui prima facevo cenno è evidente che non possiamo, di fronte ad una materia così delicata, ad una norma che, secondo la nostra modesta opinione, porterà, nel caso più benevole, ad una discrezionalità e nel caso peggiore ad un arbitrio, non possiamo nel momento in cui andiamo a votare questo articolo, non ricordarci del fatto che voi avete respinto tutti gli emendamenti presentati, non possiamo non dimenticare che gli emendamenti presentati erano migliorativi rispetto al testo da voi prodotto, non possiamo non ricordarci che allora ci troviamo di fronte ad una situazione di muro contro muro e se questa situazione di muro contro muro, malgrado minacce che sono state sollevate da più parti circa la modifica del Regolamento del Consiglio regionale, ebbene non sono affatto turbato se arrivasse in aula qualche modifica per quanto riguarda il Regolamento del Consiglio regionale. Sono turbato, invece, quando ascolto qualche ascaro ormai arruolato nei ranghi della maggioranza, il quale viene a parlare di coscienza o di incoscienza ritenendo il sottoscritto che colui che parla di coscienza o di incoscienza molto probabilmente è privo di coscienza, ma questo non tanto perché egli si fosse rivolto nei miei confronti nei termini in cui si è rivolto, quanto soprattutto perché egli non si accorge di essere già morto politicamente, perché non se vuole dimostrare o se non è nella condizione di dimostrare di essere

opposizione e di voler fino in fondo svolgere questo ruolo, che è importante come il ruolo del governo, guai se non ci fosse l'opposizione, qualcuno stamane mi ricordava addirittura i trascorsi del mio partito ed abbiamo sua intelligenza il cons. Kaserer - sua intelligenza, non sua eccellenza - il quale evidentemente fortificato nella sua convinzione e nelle sue qualità si è permesso di dire quello che ha detto. Naturalmente sono come il Padre Eterno: "perdona loro, perché non sanno quello che dicono" ed allora più di tanto non polemizzo con il collega Kaserer, anche perché ritengo che sia del tutto inutile, essendo sua intelligenza e non sua eccellenza nella condizione di poter non comprendere quello che stamane ho detto.

Ritornando allora a questo articolo, che è uno dei più importanti, perché proprio sottolineando gli accenti cui prima facevo riferimento, accenti di discrezionalità o di arbitrio, che si riconoscono e da un lato per quanto riguarda la formazione e quindi l'approvazione dello statuto e dall'altro perché attraverso lo statuto non si va incontro alle esigenze di trasparenza, di libertà, di autonomia e di democrazia che i comuni dovrebbero avere, ma attraverso lo strumento dello statuto si arriva a mistificare i concetti di trasparenza, di autonomia, di libertà e di democrazia. E' forse questo perdere tempo? Credo di no, signor Presidente del Consiglio e della Giunta regionale. E' forse questo perdere tempo? Credo di no, signor assessore competente. Questi sono momenti di confronto, che se non ci fossero squalificherebbero questa Assemblea legislativa, perché dimostrerebbero ancora una volta il totale appiattimento di tutti nei confronti di un provvedimento e malgrado questo appiattimento il provvedimento non va avanti e non si può accusare il sottoscritto buttandogli la croce addosso perché il provvedimento non va avanti, perché vi ricordo, cari colleghi, che il gruppo del M.S.I. ha presentato 7 emendamenti, ne ha presentati 5 o 6 anche ieri, ma dopo tutte le varie riunioni che avete organizzato con tanta diligenza, svegliandovi al canto del gallo per poter essere qui puntuali alle ore 9.00, mi trovo che il gruppo del P.D.S., il quale voleva ricordare a me stesso che così continuando evidentemente si doveva sollevare il problema di come condurre i lavori dell'aula, proprio mentre mi accusavano di tutte queste nefandezze e mentre stavo illustrando l'emendamento da me presentato non oggi, ieri o l'altro ieri, ma addirittura in occasione della discussione in Commissione legislativa circa l'elezione diretta del sindaco, ed a questo proposito devo ringraziare i 17 coraggiosi che hanno voluto votare il mio emendamento, è un dato molto significativo e tra questi 17 coraggiosi devo annoverare anche consiglieri e colleghi che appartengono al gruppo della maggioranza e questo è un fatto che, oltre a rendermi estremamente orgoglioso, mi rende anche nella condizione di essere molto fiducioso per l'avvenire, non già fiducioso rispetto alla bozza presentata dal Presidente della Giunta regionale, il quale quando cerco di interlocuire egli diventa immediatamente invisibile, è l'uomo invisibile, una volta mi sono permesso di dirgli: "Presidente, si alzi dal sarcofago", ma questo quando calano le tenebre anziché Dracula che si alza dal sarcofaco, egli quando calano le tenebre si abbassa il sarcofaco e sparisce immancabilmente e questo è assai grave, signor Presidente del Consiglio, perché quando un modestissimo consigliere di opposizione quale sono io cerca il confronto ed il dialogo, si parla spesso, soprattutto ai tempi d'oggi del confronto e del dialogo, ma con chi mi confronto io, con chi dialogo? Mi confronto con me stesso, dialogo con me stesso? Ma questo lo posso fare anche a casa mia, ed il cons. Kußtatscher, che è una persona intelligente, asserisce così. Molto spesso anche altri animali fanno così con la testa ed a questo proposito non voglio in alcun modo qualificare questi animali, perché già il Presidente, il quale sfugge al confronto, ieri parlava di vacche e lasciamo stare le vacche dove stanno, che sono animali nobili, ma si sottrae al confronto o per una sorta di arroganza tipica della D.C., e li aspetto al varco gli amici della D.C. il prossimo anno quando andremo a votare, forse qualche scrollatina se la prenderanno ed allora forse si presenteranno in modo più umile ed attento anche nei confronti di un modestissimo consigliere, quale sono io, che comunque dimostra se non altro due non già qualità, perché se usassi questo termine cadrei nella presunzione, ma dimostra due caratteristiche: è sempre presente ai lavori dell'aula, è attendo anche a quello che dicono gli altri colleghi, studia i provvedimenti, tant'è vero che ho qui sul mio modestissimo banco - oltre tutto per fortuna che il

collega Malossini lo frequenta poco, perché ho occupato anche il suo posto - una possibilità immensa da un punto di vista scientifico per quanto riguarda anche l'analisi scientifica dal punto di vista della cognizione del diritto amministrativo e costituzionale per quanto riguarda questa legge. Ma allora se queste due caratteristiche, quella dell'impegno e quella dello studio, unitamente a quella della frequenza dell'aula, oltre che della frequenza della parola, signori consiglieri, mi pare che questa sia la dimostrazione più evidente che il pane me lo guadagno e quando parlo di guadagnarmi il pane, non mi riferisco già allo stipendio che mi viene accreditato sul mio conto corrente, quando mi riferisco al fatto di guadagnarmi il pane, mi riferisco soprattutto al fatto che qui dentro rappresento il popolo senza vincolo di mandato e questa mia rappresentanza, il mio impegno a rappresentare nel migliore dei modi il popolo che mi ha dato la fiducia per essere su questi banchi è il premio fondamentale nei confronti del quale posso domani in qualsiasi momento girare per le strade di Bolzano, nonché per quelle di Trento, a testa alta, potendo dire di aver sempre fatto fino in fondo il mio dovere, e questo senza alcuna presunzione e senza alcuna autoproclamazione di santità: faccio soltanto il mio dovere e naturalmente nel cercare di fare il mio dovere, cerco di farlo nel modo migliore possibile. Anche in questa occasione, signor assessore, vedo che si sta sgranchiendo le gambe, perché evidentemente ha bisogno di esercitarsi fisicamente, mi fa piacere che anche lei, magari, l'ho interrotta, perché sapevo benissimo che stava uscendo, mi fa piacere di essere stato nella condizione di convincere la signoria vostra ad interrompere il tragitto verso la porta che la conduceva alle cabine telefoniche, per non dire qualcos'altro, c'è anche la ritirata, oltre alle cabine telefoniche, ma lei è furbo, e da socialista avrebbe imboccato un'altra strada per arrivare a diversa destinazione ed allora, signor assessore, questo intervento vuol significare ancora una volta e mi daranno ragione, purtroppo, i consiglieri che andranno - poveri loro - a sedere sui banchi dei consigli comunali che state prefigurando in questo modo, consigli comunali che saranno ridotti ad organi di mera ratifica, saranno convocati 4 o 5 volte all'anno e se qualcuno, magari può essere...

(Interruzione)

TAVERNA: Non importa, i miei colleghi conoscono perfettamente il mio pensiero, non hanno bisogno di stare qui.

Recupero il tempo, signor Presidente, perché se sono interrotto recupero il tempo.

Se è vero che i consigli comunali come saranno ridotti da voi, e sono convinto che saranno ridotti ad organi di mera ratifica, organi che saranno chiamati a dare l'indirizzo, quale indirizzo, a chi, dove e perché? Con quali strumenti, se nemmeno abbiamo avuto il coraggio di rendere certe le modalità per la convocazione degli stessi, nemmeno questo siamo riusciti a poter fare, a rendere esplicito nella legge, rinviando il tutto a quegli strumenti inutili, perversi che servono e costituiscono l'alibi, peraltro già smascherato, che dovrebbe servire a coprire quelle manovre che sono di tipo totalitario, di cui voi evidentemente ne dovrete rispondere, perché ne sarete direttamente responsabili nei confronti della vita delle comunità di cui ci occupiamo attraverso questo disegno di legge.

Ecco allora, signor assessore, e mi fa piacere che ci sia il Vicepresidente della Giunta, che attento con il telefonino sta conversando con un altro interlocutore, mi fa piacere la vostra attenzione, un'attenzione veramente plebiscitaria, plenaria, totalitaria. Un'attenzione che dimostra ancora una volta di quanto sia alta la vostra preoccupazione di essere al tempo stesso amministratori e responsabili di quello che andate ad amministrare.

Signor Presidente, vedo che il mio tempo si sta purtroppo esaurendo, ed essendo molto disciplinato e soprattutto molto ligio al Regolamento, concludo il mio intervento annunciando che il M.S.I. voterà contro questo articolo, per le motivazioni che sono state ampiamente illustrate nel corso di questo interventi e soprattutto nel corso degli interventi che si sono succeduti sugli emendamenti presentati dai colleghi della sinistra.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)
(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Mi pare che nessuno intenda intervenire.

Siamo in votazione dell'art. 7. Il cons. Taverna, a nome anche di altri consiglieri, la votazione per appello nominale. Prego i consiglieri di prendere posto. Iniziamo con il nominativo del cons. Boato.

MORELLI: Boato *(astenuto)*, Bolognani *(sì)*, Bolognini *(non presente)*, Bolzonello *(no)*, Brugger *(ja)*, Casagranda *(non presente)*, Chiodi-Winkler *(astenuta)*, Craffonara *(astenuto)*, Degaudenz *(non presente)*, Duca *(sì)*, Durnwalder *(non presente)*, von Egen *(ja)*, Feichter *(ja)*, Ferretti *(sì)*, Franceschini *(non presente)*, Franzelin-Werth *(ja)*, Frasnelli *(non presente)*, Frick *(ja)*, Giacomuzzi *(non presente)*, Giordani *(sì)*, Grandi *(non presente)*, Holzmann *(no)*, Hosp *(non presente)*, Jori *(sì)*, Kaserer *(ja)*, Klotz *(nein)*, Kofler *(ja)*, Kußtatscher *(ja)*, Leita *(non presente)*, Leveghi *(sì)*, Lorenzini *(sì)*, Malossini *(non presente)*, Marzari *(astenuto)*, Mayr *(non presente)*, Meraner *(nein)*, Micheli *(sì)*, Montali *(non presente)*, Morandini *(sì)*, Morelli *(sì)*, Negherbon *(sì)*, Nicolini *(sì)*, Oberhauser *(ja)*, Pahl *(ja)*, Pellegrini *(non presente)*, Peterlini *(ja)*, Pinter *(no)*, Rella *(non presente)*, Ricci *(sì)*, Romano *(sì)*, Saurer *(ja)*, Sfondrini *(non presente)*, Tarolli *(sì)*, Taverna *(no)*, Tononi *(non presente)*, Tretter *(astenuto)*, Tribus *(astenuto)*, Valentin *(non presente)*, Viola *(astenuto)*, Zendron *(astenuta)*, Achmüller *(non presente)*, Alber *(non presente)*, Andreolli *(sì)*, Andreotti *(non presente)*, Bacca *(non presente)*, Bauer *(ja)*, Bazzanella *(non presente)*, Benedikter *(nein)*, Benussi *(no)*, Berger *(non presente)*, Betta *(non presente)*.

Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz
Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	45
mit Ja haben gestimmt:	29
mit Nein:	8
Stimmenthaltungen:	8

Damit ist der Art. 7 genehmigt.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

Votanti:	45
voti favorevoli:	29
voti contrari:	8
astenuti:	8

Il Consiglio regionale approva l'art. 7.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum Art. 10.

PRESIDENTE: Passiamo all'art. 10.

Art. 10
Wahl des Bürgermeisters und des Ausschusses

1. Der Bürgermeister und der Gemeindeausschuß werden vom Rat in der ersten Sitzung unmittelbar nach der Bestätigung der gewählten Ratsmitglieder nach dem in diesem Gesetz und im Statut festgelegten Modus gewählt.
2. Die Wahl muß in jedem Fall binnen sechzig Tagen nach der Verkündung der gewählten Mitglieder oder nach dem Freiwerden des Amtes oder bei Rücktritten nach deren Erklärung stattfinden.
3. Der Wahl liegt eine programmatische Erklärung zugrunde, die von mindestens einem Drittel der der Gemeinde zugewiesenen Ratsmitglieder unterzeichnet ist; der Wahl geht eine Aussprache über die Erklärungen voraus, die der Kandidat für das Amt des Bürgermeisters abgegeben hat.
4. Hierzu werden drei aufeinanderfolgende Abstimmungen angesetzt, die innerhalb der Frist nach Absatz 2 in verschiedenen Sitzungen stattzufinden haben. Wird in keiner dieser Sitzungen die vorgenannte Mehrheit erreicht, so wird der Gemeinderat nach Artikel 57 Absatz 1 Buchstabe b) Ziffer 1 aufgelöst.
5. Die Einberufung des Gemeinderates zur Wahl des Bürgermeisters und des Gemeindeausschusses wird vom ältesten Ratsmitglied vorgenommen. Die erste Einberufung erfolgt binnen zehn Tagen nach der Verkündung der gewählten Mitglieder oder dem Freiwerden des Amtes.
6. Den Vorsitz in den Sitzungen nach den vorstehenden Absätzen hat das älteste Ratsmitglied inne.
7. Die Beschlüsse über die Wahl des Bürgermeisters und des Ausschusses werden binnen acht Tagen nach Übermittlung an den gebietsmäßig zuständigen Landesausschuß vollziehbar, sofern sie nicht wegen Gesetzwidrigkeit annulliert werden.
8. Der Rücktritt des Bürgermeisters oder mehr als der Hälfte der Assessoren bewirkt den Verfall des Ausschusses. Der Bürgermeister und der Ausschuß bleiben jedenfalls bis zur Wahl der neuen Organe im Amte.

Art. 10
Elezione del Sindaco e della Giunta

1. Il Sindaco e la Giunta comunale sono eletti dal Consiglio alla prima adunanza, subito dopo la convalida degli eletti, secondo le modalità fissate dalla presente legge e dallo statuto.
2. L'elezione deve avvenire comunque, entro sessanta giorni dalla proclamazione degli eletti o dalla data in cui si è verificata la vacanza o, in caso di dimissioni, dalla data di presentazione delle stesse.
3. L'elezione avviene sulla base di un documento programmatico, sottoscritto da almeno un terzo dei consiglieri assegnati al Comune, a seguito di un dibattito sulle dichiarazioni rese dal candidato alla carica di Sindaco.
4. A tal fine vengono indette tre successive votazioni, da tenersi in distinte sedute, entro il termine di cui al comma 2. Qualora in nessuna di esse si raggiunga la maggioranza predetta, il Consiglio viene sciolto a norma dell'articolo 57, comma 1, lettera b), numero 1).
5. La convocazione dei Consigli comunali per l'elezione del Sindaco e delle Giunte comunali è disposta dal Consigliere più anziano di età. La prima convocazione è disposta entro dieci giorni dalla proclamazione degli eletti o dalla data in cui si è verificata la vacanza.
6. Le adunanze di cui ai commi precedenti sono presiedute dal Consigliere più anziano di età.
7. Le deliberazioni di nomina del Sindaco e della Giunta diventano esecutive entro otto giorni dall'invio alla Giunta provinciale territorialmente competente ove non intervenga l'annullamento per vizio di legittimità.
8. Le dimissioni del Sindaco o di oltre metà degli Assessori comportano la decadenza della Giunta. Il

Sindaco e la Giunta rimangono comunque in carica sino alla elezione dei nuovi organi.

PRÄSIDENT: Nun verlese ich den Änderungsantrag des Abg. Taverna zum Absatz 4:

PRESIDENTE: Do ora lettura dell'emendamento a firma Taverna, presentato al comma 4.

(TAVERNA - bezogen auf den aufgehobenen Artikel: "geheimer" anstatt "offener" Abstimmung): 4. Die Wahl erfolgt in geheimer Abstimmung mit der absoluten Mehrheit der zugewiesenen Ratsmitglieder. Hierzu werden drei aufeinanderfolgende Abstimmungen angesetzt, die innerhalb der Frist nach Absatz 2 in verschiedenen Sitzungen stattzufinden haben. Wird in keiner dieser Sitzungen die vorgenannte Mehrheit erreicht, so wird der Gemeinderat nach Artikel 57 Absatz 1 Buchstabe b) Ziffer 1 aufgelöst.

(TAVERNA: riferito ad articolo soppresso - scrutinio segreto anziché scrutinio palese): 4. L'elezione avviene a scrutinio segreto a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati. A tal fine vengono indette tre successive votazioni, da tenersi in distinte sedute, entro il termine di cui al comma 2. Qualora in nessuna di esse si raggiunga la maggioranza predetta, il Consiglio viene sciolto a norma dell'articolo 57, comma 1, lettera b), numero 1).

PRÄSIDENT: Ich möchte jetzt noch eine technische Korrektur mitteilen: Im Absatz 4 von diesem Art. 10 heißt es: "Qualora in nessuna di esse si raggiunga la maggioranza predetta..." Hier müßte es "prescritta" heißen. Dasselbe gilt im deutschen Text im Absatz 4: "Wird in keiner dieser Sitzungen die vorgesehene" - nicht die vorgenannte - "Mehrheit erreicht...,". Das ist eine technische Korrektur, die die Ämter bitte zur Kenntnis nehmen und worüber wir nicht abstimmen müssen.

Wortmeldungen zu diesem Artikel?

Zuerst zum Änderungsantrag des Abg. Taverna zur Wahl des Bürgermeisters.

PRESIDENTE: Vorrei comunicare che qui è necessario introdurre una correzione tecnica. Al comma 4 laddove si dice: "Qualora in nessuna di esse si raggiunga la maggioranza predetta..." è necessario scrivere "prescritta" al posto di "predetta". Lo stesso dicasi per il testo tedesco al comma 4: "Wird in keiner dieser Sitzungen die vorgenannte Mehrheit erreicht...". Anche qui sostituire "vorgenannte" con "vorgesehene". Si tratta di una correzione tecnica che verrà fatta d'ufficio e su cui non è necessario votare.

Chi desidera intervenire sull'articolo?

Prima sull'emendamento del cons. Taverna relativo all'elezione del sindaco.

TAVERNA: Mi atterrò ad una brevissima dichiarazione, signor Presidente.

La materia del contendere, signor Presidente, è molto semplice, qui si tratta di optare verso due soluzioni: la soluzione del voto palese e quella del voto segreto. L'emendamento, ribadendo anche un dibattito per la verità esaustivo in Commissione, almeno per quanto riguarda una parte di essa si era schierata per chiedere che il voto fosse espresso come voto segreto per garantire la possibilità dei membri del consiglio di poter esprimersi in tutta libertà, senza dover essere soggetti a pressioni che potevano derivare dal modo di votare in termini palesi.

Ecco perché ho ritenuto, così come hanno pensato altri colleghi, di dover aderire all'opzione del voto segreto, per evitare quelle preoccupazioni di cui prima mi facevo carico e che ritengo essere fondate.

Ci troviamo oltre tutto di fronte ad una questione che non è di secondaria importanza, ma è rilevante: quando andremo a vedere come si verrà a determinare l'elezione del sindaco e della

giunta e si dovranno cercare i sottoscrittori, è evidente che in quel momento utilizzeremo il sistema della votazione per voto palese, per quanto riguarda allora questa questione, che riteniamo di non secondaria rilevanza, pensiamo che sia più opportuno onde garantire meglio i consiglieri, di adottare il sistema del voto a scrutinio segreto rispetto al voto a scrutinio palese e su questa posizione oltre tutto ricordo perfettamente che anche in Commissione alcuni esponenti del S.V.P., oltre che altri rappresentanti della opposizione, si erano schierati verso questa soluzione rispetto a quella proposta dalla Giunta nel testo licenziato dalla Commissione; oltre tutto anche sotto questo profilo abbiamo assistito ad una contraddizione tra le forze della maggioranza ed allora riteniamo, anche per questa considerazione, che non è sicuramente la più importante, ma è da sottolineare, che in quell'occasione non ci fu accordo, tant'è vero che ci troviamo di fronte ad un articolo che è stato soppresso e che non esiste, evidentemente, nel testo licenziato dalla Commissione.

Per questo motivo insistiamo sulla bontà dell'emendamento e quindi voteremo l'emendamento medesimo.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Taverna, auch für die Kürze, mit der Sie den Standpunkt dargelegt haben.

Wer meldet sich zu Wort? Der Abg. Benedikter zum Änderungsantrag des Abg. Taverna?

PRESIDENTE: Grazie, cons. Taverna, anche per la brevità del suo intervento.

Chi desidera intervenire? Il cons. Benedikter sull'emendamento del cons. Taverna?

BENEDIKTER: Nein, ich möchte zum Artikel reden.

(Vorrei intervenire sull'articolo).

PRÄSIDENT: Zum Artikel später.

Bitte, Abg. Tribus.

PRESIDENTE: Sull'articolo più tardi.

Prima il cons. Tribus.

TRIBUS: Ja, nur um mitzuteilen, daß meine Fraktion den Änderungsantrag des Abg. Taverna wählen wird. Wir haben das bereits in der Kommission versucht zu erreichen. Ist dann auch einmal erreicht worden. Es war eine erste Fassung, in der die geheime Wahl vorgesehen war, ist dann natürlich wieder herausgekommen und durch die offene Wahl... Jetzt will ich die Diskussion nicht wieder aufrollen. Wir haben lange Zeit diskutiert, was besser und was nicht besser ist, was der Staat vorsieht, und wir haben gesagt, daß dieses neue System eine Einheitlichkeit, eine starke Mehrheit vorgesehenen werden soll, zu der man offen stehen muß, also jeder muß Farbe bekennen und dagegen habe ich im Prinzip nichts. Wiederum entsteht unsere Skepsis aus der Südtiroler Besonderheit, wo die politische Dialektik in den Gemeinderäten zum Großteil in einer Partei sich abspielt und als minimale Schutzklausel für diese doch schwierige Dialektik, die sich auch in unserer winzigen Parteienlandschaft im Lande entfaltet, sind wir der Ansicht, daß es überhaupt dem Prinzip nicht schadet, da sich inhaltlich gar nichts ändert, und daß diese Möglichkeit vorgesehen und beibehalten werden muß, sich in einer geheimen Wahl ausdrücken zu können.

(Solo per comunicare che il mio gruppo voterà a favore dell'emendamento presentato dal cons. Taverna. Già in Commissione noi abbiamo cercato di fare questa proposta. Abbiamo ottenuto un primo consenso che si è tradotto in una prima versione, nella quale era prevista la votazione a scrutinio segreto che tuttavia è stata nuovamente stralciata e sostituita dalla votazione

palese... Ma non voglio ripetere tutta la discussione. Abbiamo discusso a lungo su ciò che sarebbe stato meglio e su ciò che è previsto a livello nazionale ed è stato detto che questo nuovo sistema deve prevedere una maggioranza forte e compatta, nella quale ci si deve riconoscere apertamente; contro questo principio non ho nulla da obiettare. Ma sono scettico di fronte alla realtà altoatesina dove la dialettica politica dei consigli comunali è in gran parte dettata da un unico partito. Proprio per introdurre un principio di tutela minimo a favore di questa già difficile dialettica che si articola all'interno di un panorama di partiti molto limitato, noi siamo pervenuti alla conclusione che non si va contro il principio stesso - poiché nella sostanza non cambia nulla -, se si lascia aperta la possibilità di potersi esprimere con votazione segreta.)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Tribus.

Der Abg. Benedikter hat sich zum Artikel vorgemerkt. Somit haben wir zum Änderungsantrag zur Zeit keine Wortmeldungen mehr. Wir stimmen über den Änderungsantrag des Abg. Taverna ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben.

...Entschuldigung, der Assessor Romano hat sich zur Replik vorgemerkt gehabt.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Tribus.

Il cons. Benedikter ha chiesto la parola sull'articolo. Nessuno si è più iscritto a parlare sull'emendamento. Passiamo dunque alla votazione sull'emendamento del cons. Taverna. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

...Scusatemi, ha chiesta la parola per la replica l'Assessore Romano.

Prego, ha facoltà di parola.

ROMANO: Chi ha partecipato ai lavori della Commissione sa quanto è stato dibattuto in Commissione e quali sono gli schieramenti che si sono fronteggiati sul discorso voto palese e voto segreto.

Devo partire da una considerazione: l'art. 34 della legge n. 142 - e questa è una delle cose ritenute qualificanti della 142, uno dei capisaldi della 142 - parla di scrutinio palese, di votazione nel suo insieme di sindaco e giunta sulla base di un documento programmatico presentato dalla maggioranza che intende governare quel comune. E' una cosa - ripeto - di non poco conto, perché è uno degli elementi importantissimi della 142 che capovolge l'attuale sistema. Si sono fronteggiate due idee, scrutinio segreto accusa franco tiratore, scrutinio palese dobbiamo fare chiarezza nei rapporti e dire immediatamente se quel sindaco e quella giunta ci stanno bene, avendo il coraggio delle nostre idee e delle nostre azioni, punti di vista entrambi rispettabili. Dopo un lungo lavoro di Commissione, abbiamo pensato di demandare ancora una volta allo statuto le modalità, ecco perché in questo articolo, che riproponiamo, non usiamo la dicitura - non è un lavarsene le mani, come qualcuno ha voluto dire - demandiamo ancora una volta la possibilità per ogni consiglio comunale di gestirsi anche questa delicatissima competenza, ecco perché non possiamo essere d'accordo con la proposta di scrutinio segreto, soprattutto perché addirittura andrebbe contro il principio di una legge nazionale, che espressamente parla invece di scrutinio palese, quindi la Giunta è contraria all'emendamento.

PRÄSIDENT: Wir stimmen jetzt über den Änderungsantrag des Abg. Taverna ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. 7. Wer stimmt dagegen? Die Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme? 4.

Bei 4 Enthaltungen, 7 Ja-Stimmen und dem Rest Nein-Stimmen ist der Antrag abgelehnt.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione sull'emendamento del cons. Taverna. Chi è favorevole, è

pregato di alzare la mano. 7. Contrari? La maggioranza. Astenuti? 4.

Con 4 astensioni, 7 voti favorevoli e il resto di voti contrari l'emendamento è respinto.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum gesamten Art. 10, den wir als Änderungsantrag vorliegen haben.

Der Abg. Benedikter hat das Wort zum Artikel.

PRESIDENTE: Passiamo ora all'art. 10 nel suo complesso, così come è stato presentato sotto forma di emendamento.

La parola al cons. Benedikter sull'articolo.

BENEDIKTER: Ich möchte den Präsidenten des Regionalausschusses und den Assessor Romano um Aufmerksamkeit bitten. Wenn wir jetzt den ursprünglichen Art. 10, den ursprünglichen Ausschußtext, behandeln - und anstelle des ursprünglichen Ausschußtextes hat ja die Kommission einen anderen Text, den Art. 10 bis, vorgeschlagen - und wenn dieser Art. 10, die Wiederherstellung des ursprünglichen Ausschußtextes, genehmigt wird, dann fällt der Art. 10 bis mit den dazu von mir, von den Abg. Rella und Tribus vorgeschlagenen Abänderungen, die ja auf dieselbe Sache wie im Art. 10 Bezug nehmen. Der Art. 10/bis ist weitgehend derselbe wie der Art. 10 und unsere Abänderungen waren ja gerichtet, um Dinge abzuändern, die auch im wiederhergestellten Art. 10 vorkommen. Zum Beispiel ist im dritten Absatz des ursprünglichen Art. 10 etwas Wichtiges nicht drinnen, wo es heißt: "3. Der Wahl liegt eine programmatische Erklärung zugrunde, die von mindestens einem Drittel der der Gemeinde zugewiesenen Ratsmitglieder unterzeichnet ist;". Und im italienischen Text heißt es: "3. L'elezione avviene sulla base di un documento programmatico, sottoscritto da almeno un terzo dei consiglieri assegnati al Comune, a seguito di un dibattito sulle dichiarazioni rese dal candidato alla carica di Sindaco." Im deutschen Text desselben Art. 10, den Assessor Romano wiederherstellen will, heißt es : "und die die Liste der Kandidaten für die Ämter des Bürgermeisters und der Assessoren enthält". Ist es da absichtlich ausgelassen oder wie ist das? Im deutschen Text steht, daß auch die Liste der Kandidaten des Bürgermeisters und der Assessoren dasein muß.

Und wenn jetzt der Art. 10 behandelt wird, müssen unsere Änderungsanträge, die dieselbe Sache betreffen, danach behandelt werden. Wir haben diesbezüglich vorgeschlagen, wir gehen davon aus, daß die Liste der Kandidaten zum Bürgermeister und zu den Assessoren selbstverständlich da sein muß; das ist im Staatsgesetz vorgesehen und wir haben vorgeschlagen, daß die Befugnisse, die die jeweiligen Assessoren bekommen sollen, ausführlich angegeben werden sollen. Also daß die Aufgaben, die die Assessoren bekommen sollen, in der programmatischen Erklärung aufgezählt werden und daß es dann auch heißt: "Il programma indica tassativamente le attribuzioni che saranno assunte da ciascuno degli assessori; in caso di modifica di tali attribuzioni all'interno della giunta comunale si applica l'articolo 11, comma 6." Da stimmt erstens einmal der italienische Text mit dem deutschen nicht überein, d.h. im italienischen Text von Assessor Romano ist überhaupt von keiner Liste die Rede und zweitens haben wir dazu dann eine Abänderung beantragt, über die schon auch abgestimmt werden muß. Es kann nicht einfach jetzt der Art. 10 des Ausschusses wiederhergestellt werden; aber wir haben zu einem Punkt, der derselbe ist, Änderungsanträge eingebracht, nachdem nur der Art. 10/bis bis heute zur Debatte stand, denn die Kommission hatte den Art. 10 ja abgeschafft. Deshalb müssen unsere Änderungsanträge auch behandelt werden können, als ob sie den ursprünglichen Art. 10 beträfen.

(Vorrei pregare il Presidente della Giunta e l'Assessore Romano di ascoltarmi un attimo. Se ora trattiamo il testo originario dell'art. 10, ovvero il testo originario della Giunta - e al posto del testo originario della Giunta, la Commissione aveva proposto un altro testo, l'art. 10/bis - e

se questo articolo 10 , ovvero il ripristino del testo originario della Giunta, viene ora approvato, allora decade automaticamente l'art. 10/bis con gli emendamenti proposti da me, dal cons. Tribus e dal cons. Rella, che fanno riferimento alla stessa materia dell'art. 10. L'art. 10/bis è sostanzialmente identico all'art. 10 e i nostri emendamenti intendevano modificare fattispecie che si ripetevano anche nell'art. 10 ripristinato. Per esempio al comma 3 del testo originario è stato omesso qualcosa di importante. Il testo italiano recita: "3. L'elezione avviene sulla base di un documento programmatico, sottoscritto da almeno un terzo dei consiglieri assegnati al Comune, a seguito di un dibattito sulle dichiarazioni rese dal candidato alla carica di Sindaco." Nel testo dello stesso art. 10 che l'Assessore Romano vuole ripristinare non si dice: "che contenga anche la lista dei candidati alle cariche di sindaco e di assessore". Questo punto è stato tralasciato appositamente? Nel testo tedesco c'è scritto che deve esserci anche la lista dei candidati alla carica di sindaco e di assessore.

E se adesso viene trattato l'art. 10, deve esserci poi anche la possibilità di esaminare gli emendamenti che riguardano la stessa materia. Noi abbiamo suggerito di partire dal presupposto che naturalmente debba essere presentata anche la lista dei candidati alle cariche di sindaco e di assessore. E'anche previsto nella legge nazionale. Abbiamo proposto che il programma indichi tassativamente anche le attribuzioni che dovranno essere assunte da ciascuno degli assessori. Pertanto abbiamo proposto il seguente emendamento: "Il programma indica tassativamente le attribuzioni che saranno assunte da ciascuno degli assessori; in caso di modifica di tali attribuzioni all'interno della giunta comunale si applica l'articolo 11, comma 6." Innanzi tutto va precisato che il testo italiano non coincide con quello tedesco, poiché nel testo italiano dell'Assessore Romano non si parla di alcuna lista. In secondo luogo abbiamo proposto un emendamento che noi chiediamo venga votato. Non si può semplicemente ripristinare il testo della Giunta regionale e non votare in tal modo gli altri emendamenti che noi abbiamo presentato all'art. 10/bis. Fino a prova contraria, esisteva solo l'art. 10/bis sul quale presentare emendamenti, avendo la commissione soppresso l'art. 10. Per questo deve essere possibile trattare anche i nostri emendamenti, come se facessero riferimento all'art. 10 nella versione originaria.)

PRÄSIDENT: Abg. Benedikter, ich habe das Anliegen schon verstanden. Aber was mich wundert ist, daß wir das bei der Vorbesprechung nicht gemerkt haben. Weil jetzt liegt der Art. 10 so als neuer Artikel vor. Rein de facto ist der wiedereingebrachte, ursprüngliche Text, aber formalrechtlich ist es ein Änderungsantrag, zu dem eventuell neue Änderungsanträge gemacht werden können. Zur Zeit liegen dazu keine vor, außer der soeben abgelehnte vom Abg. Taverna. Aber wenn Sie das herauspflücken und vorlegen, dann geht das schon gut.

Inzwischen möchte ich einen technischen Änderungsantrag noch mitteilen. Ich habe in vorhin übersehen. Im zweiten Absatz will der Ausschuß mit Änderungsantrag, der verteilt worden ist, den Termin von "sechzig Tagen" auf "vierzig Tagen" erniedrigen. Ich gebe inzwischen diesen zur Diskussion. Wer möchte sich dazu melden? Dazu sehe ich keine Wortmeldungen. Ich glaube, das war auch vereinbart. Dann kann ich diese Terminverkürzung zur Abstimmung bringen. ...Abg. Benedikter, es ist der koordinierte Änderungsantrag des Ausschusses zur Terminverkürzung auf Seite 21 im deutschen Text und auf Seite 20 im italienischen Text. Wer mit dieser Abänderung einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 4 Enthaltungen ist diese Abänderung genehmigt.

PRESIDENTE: Cons. Benedikter. Ho capito la Sua preoccupazione. Ma ciò che mi stupisce, è che questo aspetto non sia stato rilevato nel corso dei lavori preliminari. Adesso siamo all'esame dell'art. 10, nella sua forma attuale. Di fatto si tratta del ripristino del testo originario, ma in sostanza si tratta di un emendamento, sul quale possono essere presentati dei subemendamenti. Attualmente non ne sono stati presentati, all'infuori dell'emendamento del cons. Taverna, poc'anzi respinto. Se Lei vuole salvare

questo emendamento e ripresentarlo sotto forma di subemendamento, per me va bene.

Nel frattempo vorrei far presente un emendamento tecnico. Me ne ero quasi dimenticato. Al secondo comma la Giunta ha chiesto di ridurre i tempi da "60 giorni" a "40 giorni". Pongo in discussione questo emendamento. Chi desidera intervenire? Nessuno. Del resto lo avevamo concordato. Allora pongo in votazione questa riduzione dei termini. ...Cons. Benedikter, si tratta dell'emendamento coordinato della Giunta, tendente a ridurre i termini. Pag. 21 del testo tedesco e pag. 20 del testo italiano.

Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. Contrari? Nessuno. Astenuti?

Con 4 astensioni l'emendamento è approvato.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zu den neueingereichten Abänderungsanträgen von den Abg. Benedikter und Tribus. Ich verlese den neuen Text vor. Das betrifft eigentlich den Art. 10 bis. Warum wollt ihr dies jetzt auf den Art. 10 vorziehen?

Bitte, Abg. Tribus.

PRESIDENTE: Passiamo ora agli emendamenti presentati ex novo dai conss. Benedikter e Tribus. Ne darò lettura. Riguardano l'art. 10 bis. Perché volete inserirli all'art. 10?

Prego, cons. Tribus.

TRIBUS: Ganz einfach deshalb, weil höchstwahrscheinlich jetzt Art. 10 verabschiedet wird und dann der Art. 10 bis fällt. Um also zu vermeiden, daß die Änderungsanträge, die wir zu Art. 10 bis eingebracht haben, auch fallen, möchten wir, daß sie als Abänderungen zum Art. 10 behandelt werden.

(Semplicemente perché ora verrà votato l'art. 10 ed in tal modo molto probabilmente decadrà l'art. 10/bis. Per evitare dunque che decadano anche gli emendamenti che noi abbiamo presentato all'art. 10/bis, chiediamo che vengano considerati come emendamenti relativi all'art. 10).

PRÄSIDENT: Sie sind damit also vorverlegt? Weil sonst könnten wir sie gar nicht mehr abstimmen, wenn der Art. 10 genehmigt ist. Gut, dann ist diese Abänderung im Wesentlichen das Unterstrichene. Ich verlese das einmal, zuerst den Antrag des Abg. Benedikter dann des Abg. Tribus, der das ein bißchen anders ausdrückt:

PRESIDENTE: Vengono dunque anticipati? Perché altrimenti non potremmo più votarli, dopo l'approvazione dell'art. 10. Bene, allora l'emendamento consiste nella parti sottolineate. Leggo prima l'emendamento del cons. Benedikter e poi quello del cons. Tribus, che lo formula in modo leggermente diverso:

"Die programmatische Erklärung legt die Aufgaben fest, die von den jeweiligen Assessoren ausgeübt werden; sollten diese Aufgaben innerhalb des Gemeindeausschusses neu bestimmt werden, findet Artikel 11 Absatz 6 Anwendung.

Il programma indica tassativamente le attribuzioni che saranno assunte da ciascuno degli assessori; in caso di modifica di tali attribuzioni all'interno della giunta comunale si applica l'articolo 11, comma 6."

"Die programmatische Erklärung legt ausdrücklich die Obliegenheiten fest, die jeder Stadtrat im Auftrage des Bürgermeisters wahrzunehmen hat; falls diese Obliegenheiten innerhalb des Gemeindeausschusses neu bestimmt werden, findet Artikel 11 Absatz 6 Anwendung.

Il programma indica tassativamente le attribuzioni che saranno assunte, per delega del sindaco, da ciascuno degli assessori; in caso di modifica di tali attribuzioni all'interno della giunta comunale si applica l'articolo 11, comma 6."

PRÄSIDENT: Sie sind also fast gleichlautend und somit können wir sie zusammen diskutieren. Sie sind sprachlich ein bißchen anders. Da heißt es "Aufgaben", dort "Obliegenheiten", beim Antrag Tribus heißt es "im Auftrage des Bürgermeisters" und beim Abg. Benedikter ist das einfach ohne Bürgermeister. Also sie sind inhaltlich gleich.

Wer meldet sich zu Wort?

Der Abg. Benedikter hat das Wort.

PRESIDENTE: Sono dunque analoghi nel contenuto e possono quindi essere discussi congiuntamente. Dal punto di vista linguistico sono formulati in modo un po' diverso. In uno c'è scritto che le attribuzioni saranno assunte da ciascuno degli assessori, nell'altro si aggiunge "per delega del sindaco". Il contenuto è praticamente lo stesso.

Chi desidera intervenire?

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich möchte nur sagen, daß solche Bestimmungen in verschiedenen genehmigten Statuten von Regionalhauptstädten enthalten sind, z.B. von Bari und Campobasso. Es geht nämlich darum, daß nicht nur die Namen der Kandidaten zum Bürgermeister und zu Assessoren aufgezählt werden, sondern daß auch die Aufgabengebiete, die die Assessoren erhalten sollen, angeführt werden und falls sich das ändert, daß eben dann der Art. 11, sechster Absatz angewendet wird.

Ich möchte auch noch darauf hinweisen, daß wir in diesen Verhandlungen zusammen mit dem Präsidenten Andreolli und mit Assessor Romano uns noch zum Art. 10 bis über einen anderen Änderungsantrag geeinigt haben, wo es heißt: "Die höchste Amtsdauer eines Bürgermeisters sowie eines Stadtrates/Ausschußmitgliedes ist auf drei Amtsperioden beschränkt. - Nessuno può essere eletto sindaco od assessore per più di tre periodi di carica del consiglio comunale consecutivi." Das war ein gleichlautender Antrag von mir und vom Abg. Tribus und darüber haben wir uns auch in der Verhandlung geeinigt. Das kommt dazu.

(Volevo solo far notare che tali norme sono già contenute in diversi statuti di comuni capoluogo di Regione, come quello di Bari e Campobasso. Si tratta di indicare non solo i nomi dei candidati alla carica di sindaco e assessore, ma anche le attribuzioni che questi dovranno svolgere; e in caso di modifica si applica l'art. 11, comma 6.

Vorrei anche sottolineare che nei lavori preliminari ci eravamo anche accordati con il Presidente Andreolli e l'Assessore Romano su di un altro emendamento, che recitava: "Nessuno può essere eletto sindaco od assessore per più di tre periodi di carica del consiglio comunale consecutivi." Si trattava di un emendamento analogo, presentato da me e dal cons. Tribus e su questo avevamo trovato un accordo.)

PRÄSIDENT: Ist die Stellungnahme beendet?

Der Abg. Tribus hat nun das Wort.

PRESIDENTE: Lei ha terminato il suo intervento?

La parola al cons. Tribus.

TRIBUS: Herr Präsident, ich möchte Sie darauf hinweisen, daß wir jetzt mit unseren Abänderungen etwas verlangen, was bereits teoretisch zumindest im deutschen Text drinnen steht, aber die beiden Texte divergieren. Im italienischen Art. 10 des Regionalausschusses steht geschrieben: "3. L'elezione avviene sulla base di un documento programmatico, sottoscritto da almeno un terzo dei consiglieri assegnati al Comune, a seguito di un dibattito sulle dichiarazioni rese dal candidato alla carica di Sindaco." Im deutschen Text steht... Wo ist das korrigiert? Er kann doch nicht andere Texte verlesen als aufliegen. Das ist ein Schwindel. Es gibt nur einen Text und das ist der. Im deutschen Text heißt es dann im Absatz drei: "3. Der Wahl liegt eine programmatische Erklärung zugrunde, die von mindestens einem Drittel der der Gemeinde zugewiesenen Ratsmitglieder unterzeichnet ist und die die Liste der Kandidaten für die Ämter des Bürgermeisters und der Assessoren enthält; der Wahl geht eine Aussprache über die Erklärungen voraus, die der Kandidat für das Amt des Bürgermeisters abgegeben hat." Also hier im deutschen Text im Absatz drei - Wiedereinführung Romano - steht auch, daß die Liste der Assessoren enthalten sein muß. Diese Diktion fehlt im italienischen Teil, aber die deckt sich im wesentlichen mit den Forderungen, die wir in unseren Abänderungen verlangen. Also entweder Sie akzeptieren unsere Änderungsanträge oder Sie akzeptieren den deutschen Text vom Assessor Romano. Darum geht es. Das ist im Grunde des Rätsels Lösung.

(Signor Presidente! Vorrei farLe notare che qui noi chiediamo qualcosa che teoricamente è già contenuto nel testo, perlomeno nella versione di lingua tedesca. Del resto i testi divergono nelle due lingue. Nel testo italiano, art. 10 della Giunta regionale c'è scritto: "3. L'elezione avviene sulla base di un documento programmatico, sottoscritto da almeno un terzo dei consiglieri assegnati al Comune, a seguito di un dibattito sulle dichiarazioni rese dal candidato alla carica di Sindaco." Nel testo tedesco....Dov'è la correzione? Lei non può leggere versioni diverse da quelle che abbiamo noi! Esiste un solo testo ed è questo. E'una truffa. C'è solo un testo ed è questo! Nella versione tedesca del comma 3 si dice: "3. Der Wahl liegt eine programmatische Erklärung zugrunde, die von mindestens einem Drittel der der Gemeinde zugewiesenen Ratsmitglieder unterzeichnet ist und die die Liste der Kandidaten für die Ämter des Bürgermeisters und der Assessoren enthält; der Wahl geht eine Aussprache über die Erklärungen voraus, die der Kandidat für das Amt des Bürgermeisters abgegeben hat." Nel testo tedesco del comma 3 - ripristino Romano - c'è scritto che deve essere contenuta anche la lista degli assessori. Questa parte manca nell'italiano, ma coincide praticamente con la richiesta che noi facciamo nei nostri emendamenti. O Lei accetta i nostri emendamenti o Lei accetta il testo nella versione tedesca dell'Assessore Romano. Di questo si tratta. E' questa la soluzione del problema.)

(Interruzione)

TRIBUS: Da quando in qua?

(Interruzione)

TRIBUS: Bene, se volete il testo italiano, devo difendere l'emendamento Benedikter-Tribus, Tribus-Benedikter, che è praticamente uguale, però non è che sia una cosa così peregrina, perché già voi stessi nel vostro testo avevate previsto, non ho capito il motivo politico per il quale uno non possa sapere all'atto del dibattito in aula sul programma ed il governo non si possa dire l'elenco degli assessori, questa mi pare una cosa un po' strana, seguendo quale ratio, non direte per lo statuto, perché lo statuto in questo caso non c'entra nulla, però se si va al dibattito programmatico su un programma che deve essere presentato mi pare la cosa più ovvia del mondo che alla fine dica anche questi saranno o sono gli assessori della nuova amministrazione. Non vedo perché si è tolta questa cosa, che mi sembra sì nello

spirito nuovo, se uno deve votare a scatola chiusa - come è stato detto prima -, voto non segreto, ma palese, però voglio sapere almeno che cosa voto, che mistero c'è? Se devo votare un'amministrazione devo votare il sindaco, però anche l'amministrazione, mi pare il minimo, altrimenti si va alla vecchia logica, credo che questo sì, caro assessore Romano, sia un principio di riforma che la 142 sta postulando, che si vota una giunta intera e non solo il sindaco, che poi assegna quello che vuole, perché altrimenti non c'è nessun motivo di fare il voto palese.

Ora proseguo in tedesco.

Herr Fraktionssprecher Brugger, wir haben dann, was die Dauer betrifft, einige Zeit diskutiert, ob es angebracht sein könnte, die Amtsperiode zu begrenzen. Benedikter und ich haben vorgeschlagen, daß man die Amtsperioden des Bürgermeisters auf 3 Amtsperioden reduzieren sollte. Es ist gesagt worden, es ist interessant, wir werden sehen usw., aber ich möchte vielleicht den Herrn Fraktionssprecher bitten, uns mitzuteilen, inwieweit seine Konsultation in der Partei war, ob dieser großartige reformistische Vorschlag auch das Wohlwollen des Herrn Brugger, der ja als Reformer bekannt ist, der neue Gorbatschow der Volkspartei, also wenn Sie uns das mitteilen könnte, wäre ich sehr dankbar.

(Signor capogruppo Brugger! Per quanto concerne i periodi di carica, noi abbiamo discusso a lungo se fosse opportuno limitarne la durata. Benedikter ed io abbiamo proposto di ridurre la durata di carica a tre periodi. Ci è stato detto: è interessante, vedremo ecc. Ma ora vorrei pregare il capogruppo di comunicarci a che punto è arrivata la consultazione all'interno del suo partito e se questa straordinaria proposta riformistica ha trovato anche il Suo consenso, signor Brugger, poiché Lei è noto come riformista, il nuovo Gorbaciov della Südtiroler Volkspartei. Se Lei potesse darci ragguagli a tale proposito, Le sarei molto grato.)

PRÄSIDENT: Bitte, zuerst der Abg. Brugger.

PRESIDENTE: Prego, prima il cons. Brugger.

BRUGGER: Wir haben uns sehr lange mit dem Art. 10 bis unterhalten und insbesondere eben auch mit dem dritten Absatz. Ich möchte sagen, wir haben genau überlegt, als wir die Formulierung so vorgeschlagen haben, wie sie heute vorgeschlagen ist. Ich beziehe mich auf den italienischen Text - ich hoffe, daß auch der deutsche Text korrigiert wird, denn er hätte auf jeden Fall diesen Überlegungen Rechnung tragen müssen, die im italienischen Text zum Ausdruck gekommen sind. Also wir wollten folgendes gewährleisten: Unabhängig vom Umstand, daß das Staatsgesetz sozusagen die Blockwahl aufgrund eines programmatischen Dokumentes vorsah, wollten wir dem Statut, der Gemeindesatzung freilassen, ob einmal die Wahl offen oder geheim funktioniert. Wir wollten offen lassen, ob es eine Blockwahl sein muß. Nicht offenlassen konnten wir, daß aufgrund eines programmatischen Dokumentes, auch weil uns das sehr richtig schien, daß man aufgrund eines programmatischen Dokumentes abstimmt. Aber auch die Modalitäten der Wahl der Assessoren wollten wir offenlassen und somit der Satzung überlassen. Mit anderen Worten: uns scheint es, gerade wenn man an die Realitäten Südtirols denkt, nicht in Ordnung zu sein und auch demokratisch nicht tragbar - und da glaube ich, müßte ich den Kollegen Vorredner hinter mir haben -, daß man einfach nur den Bürgermeister mit dem Programm und der Liste der Assessoren sozusagen das dem Gemeinderat vorwirft und sagt: "Vogel friß oder stirb", sondern daß man auch all diese Möglichkeiten völlig offen läßt. Es wurde uns gesagt, daß die derzeitige Situation in der Gemeindeordnung zu diesem Punkt eigentlich recht gut funktioniert und auch die Möglichkeit bestehen muß, einzelne Assessoren zu wählen bzw. abzuwählen. Das war der Grund, wieso wir jene Formulierung gewählt haben, die heute

offensichtlich nur im italienischen Text korrekt aufscheint, die aber in der Zwischenzeit auch im deutschen Text - so wußte ich - auf jeden Fall korrigiert hätte sein müssen. Somit sind wir von dieser Regelung ganz überzeugt und wir glauben nicht, daß wir hier ein Prinzip des Staatsgesetzes irgendwo brechen bzw. hier dieses Prinzip zur Anwendung bringen müssen. Das zu diesem Teil.

Zum anderen Teil muß ich sagen, daß ich bei meiner Meinung bleibe, daß die Mandatsbeschränkung ein durchaus interessantes Thema ist. Wir sind andererseits der Meinung, daß wir hier eine weitere Diskussion zu machen haben. Wenn wir über Mandatsbeschränkungen reden, sollten wir über alle Mandatsbeschränkungen reden und meine Partei wird diese Diskussion sicherlich führen. Sie ist diesbezüglich noch nicht zu irgendeiner beschließenden Meinung gekommen, aber so wie man über die Mandatsbeschränkungen bei Bürgermeistern reden kann, kann man in einem zweiten Moment ohne weiteres auch über Mandatsbeschränkungen für uns selber hier reden und diese Diskussion führen wir alle zusammen in einer sehr offenen Art und ich glaube auch, daß es hier Perspektiven gibt, die uns zu Regelungen bringen können, die hier von euch irgendwo vorweggenommen würden.

Wir werden Eurem Antrag nicht zustimmen, wir werden uns aber in Zukunft einer solchen Diskussion in keiner Weise verweigern bzw. werden auch unsererseits diesbezüglich auch aktiv werden.

(Abbiamo molto discusso sull'art. 10/bis ed in particolare del terzo comma. E vorrei dire che abbiamo attentamente riflettuto sulla formulazione così come è stata presentata. E faccio riferimento alla versione in lingua italiana - spero che venga corretto in tal senso anche il testo tedesco, che avrebbe dovuto riflettere quanto proposto dall'emendamento in lingua italiana-. Noi volevamo dunque assicurare quanto segue: indipendentemente dal fatto che la legge nazionale prevedesse l'elezione in blocco sulla base di un documento programmatico, noi volevamo lasciare aperta allo statuto del comune la possibilità di scegliere la votazione segreta o palese. Volevamo dunque lasciare aperta la possibilità di decidere se doveva essere una votazione in blocco o no. Non potevamo lasciare aperto però l'aspetto relativo alla votazione sul documento programmatico. Tuttavia volevamo lasciare che fosse lo statuto a decidere le modalità relative all'elezione degli assessori. In altre parole: ci sembra che, proprio pensando alla realtà sudtirolese, non sia giusto e nemmeno democratico - e su questo penso concordi anche l'oratore che mi ha preceduto - proporre al consiglio comunale un sindaco con un programma e la lista degli assessori, dicendogli: "prendere o lasciare", ma piuttosto lasciare aperte tutte queste possibilità. Ci è stato comunicato che l'attuale situazione funziona abbastanza bene nei comuni e che dovrebbe rimanere la possibilità di eleggere o destituire singoli assessori. Questa era la ragione per la quale abbiamo scelto quella formulazione che oggi si ritrova correttamente solo in lingua italiana e che nel frattempo - così mi è stato assicurato - dovrebbe essere stata corretta anche in tedesco. Siamo quindi pienamente convinti della giustezza di questa norma. Riteniamo di non ledere in alcun modo un principio della legge nazionale e di dover quindi introdurre questa normativa. Questo per prima cosa.

Dall'altra volevo aggiungere che rimango dell'avviso che la limitazione del mandato sia un argomento senz'altro interessante. Ma crediamo anche che la discussione vada condotta a più largo raggio. Se noi parliamo di limitazione di mandato, dovremmo parlare di limitazione di mandato in tutti gli enti. E il mio partito sicuramente non si tirerà indietro di fronte a tale discussione. A tale proposito non è ancora giunto ad una conclusione definitiva. Comunque vorrei aggiungere che così come si può parlare di limitazione del mandato per i sindaci o assessori, si può parlare molto apertamente di limitazione di mandato anche per la nostra carica. Io credo che esistano qui dei punti di vista ben definiti che voi cercate in qualche modo di anticipare e che potranno poi tradursi in regolamentazioni precise.

Noi non daremo voto favorevole alla Vostra proposta. Comunque in futuro non ci

sottrarremo di certo ad una discussione su questo argomento e ci attiveremo personalmente anche in tal senso.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il Presidente della Giunta regionale.

ANDREOLLI: Grazie, Presidente. A nome della Giunta e del collega Romano voglio confermare l'orientamento emerso dalla maggioranza su questo tema, che abbiamo già preannunciato nella conferenza dei capigruppo, la conferma del ripristino dell'art. 10 e la soppressione del 10/bis.

Qual è il senso? lo ha già detto il cons. Brugger poco fa. Il terzo comma prevede che l'elezione del sindaco e della giunta avvenga su una dichiarazione programmatica ed io mi rifiuto di pensare che chi farà la dichiarazione programmatica non dia il quadro complessivo. Non c'è niente di nascosto dietro questo nuovo emendamento del testo, c'è solo la libertà di decidere nelle procedure che si fisserà dello statuto, se l'elezione debba avvenire congiuntamente sindaco-giunta o disgiuntamente, tutto qua è il senso.

Il senso del testo lascia aperte queste possibilità a seconda delle sensibilità di ciascuno ed è per questo che abbiamo chiesto il ripristino dell'art. 10. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Der Assessor Romano hat hinsichtlich des ersten Absatzes, wo es darum gegangen ist, ob es eine offene oder eine geheime Abstimmung gibt, gesagt, das ist ein überragender Grundsatz des Staatsgesetzes, den wir übernehmen müssen. Nicht irgendeine Bestimmung des Staatsgesetzes, sondern ein Grundsatz des Staatsgesetzes, ein wichtiger Grundsatz, oder so ähnlich. Wir haben jetzt den zweiten Absatz des Art. 1 des Staatsgesetzes, wo es heißt: "Die Bestimmungen dieses Gesetzes gelten nicht für die Regionen mit Sonderstatut und für die autonomen Provinzen Trient und Bozen, sofern sie mit den Funktionen nach den Statuten und den diesbezüglichen Durchführungsvorschriften unvereinbar sind". Also wenn sie irgendwie unvereinbar sind, siehe Proporzsystem, dann brauchen nicht Bestimmungen übernommen werden, die z.B. mit dem Proporzsystem nicht übereinstimmen. Aber hier auch bei der offenen oder geheimen Abstimmung kann man nicht sagen, daß diese Frage mit irgendwelchen Grundsatzbestimmungen unseres Autonomiestatutes zusammenhängt, ebenso wo es darum geht, wie jetzt Siegfried Brugger erläutert hat, daß keine Person vorgeschlagen wird, weder für den Bürgermeister noch für die Assessoren. Auf das läuft es hinaus. Jetzt bin ich der Ansicht, im ersten Absatz steht: "Der Bürgermeister und der Ausschuß werden gewählt vom Rat in der ersten Zusammenkunft sofort nach der Bestätigung der Gewählten usw.", dann kommt ein Programm daher - das ist eine Neuigkeit - und ich glaube, es gehört schon dazu, daß dann... Moment, nein, es heißt da: "L'elezione deve avvenire comunque entro 40 giorni dalla proclamazione degli eletti o dalla data in cui si è verificata la vacanza o, in caso di dimissioni, dalla data di presentazione delle stesse. L'elezione avviene sulla base di un documento programmatico, sottoscritto da almeno un terzo dei consiglieri assegnati al Comune, a seguito di un dibattito sulle dichiarazioni rese dal candidato alla carica di Sindaco". Also der "candidato alla carica di sindaco" muß sozusagen die programmatischen Erklärungen abgeben. Ich rede jetzt nicht nur von unserem Antrag wo wir sagen: nicht nur die Namen, sondern auch die Aufgabengebiete, sondern von Namen die gemacht werden müssen, dann stimmt das nicht überein, ist das unlogisch in erster Linie mit dem ersten Absatz. Der Sinn war ja der, entweder diese vorgeschlagene Koalition oder was immer bekommt mit diesem Programm die erforderliche Mehrheit oder sonst muß noch einmal abgestimmt werden usw., also drei Abstimmungen und wenn da keine Mehrheit erzielt wird, dann wird der Gemeinderat aufgelöst. Aber wenn diese Bestimmung des vierten Absatzes bleibt, dann muß doch vonseiten der Mehrheit, die sich gebildet hat, der Vorschlag hinsichtlich der Personen da sein. Ob dann offen oder geheim abgestimmt wird, ist in dem Fall

Nebensache, denn was wichtig ist, ist das was wir vorgeschlagen haben, daß wenn schon die Personen angegeben werden, auch ihre Aufgabengebiete angegeben werden müssen. Viele Gemeinderäte haben verlangt, daß auch das Aufgabengebiet angegeben wird. Aber meiner Ansicht nach ist die Bestimmung dann nicht logisch, wenn nicht auch die Kandidaten für den Ausschuß genannt werden, denn sonst hätte ja der vierte Absatz keinen Sinn, denn es geht ja darum, daß man sagt, für dieses Programm sind die und die als die richtigen Leute vorgesehen. Jetzt wird über das Programm und über die Personen abgestimmt. Dann, wenn dreimal nicht die Mehrheit erzielt wird, dann wird der Gemeinderat aufgelöst. Aber wenn keine Personen da sind, ist das nicht logisch und es wird zur Rückverweisung des Gesetzes führen, denn entweder heißt es, es geht so wie heute. Brugger hat gesagt, das hat ganz gut funktioniert, es bleibt bei der heutigen bisherigen Praxis, dann kommen wir aber vom Staatsgesetz ab, vielleicht geht es auch durch. Aber nicht, wenn wir das Staatsgesetz wiedergeben und nur diesen Punkt auslassen. Das ist nicht logisch. Wenn ich sage, da ist ein Programm und für dieses Programm berufe ich diesen Bürgermeister und diese Ausschußmitglieder, die erachte ich Mehrheit und dazu befähigt auch das Vertrauen der Mehrheit zu genießen und jetzt: bitte abstimmen. Entweder dieser Block bekommt wie vorgesehen die Mehrheit und wenn er sie nicht bekommt, ist eben die Auflösung vorgesehen. Wir sehen auch die Auflösung vor. Die Auflösung, diese strenge oder schwere Strafe hat ja nur dann einen Sinn, wenn die Mehrheit ein Programm mit einer Personengruppe vorschlägt und darüber kommt keine Mehrheit zustande. Dann hat es einen Sinn. Aber nicht, daß man sagt, was an Personen herauskommt, kommt heraus und gut. Da geht der Sinn des Aufbaues dieser Neuerung, dieser Blockabstimmung verloren. Es wird abgestimmt, ob ein Programm mit den entsprechenden Personen die Mehrheit erzielt oder nicht. Wenn sie sie in drei Abstimmungen nicht erzielen, dann wird der Rat aufgelöst. Das hat Sinn. Aber nicht, was an Personen herauskommt, das überlassen wir dem Zufall. Das ist gegen die Logik.

(In merito al primo comma l'Assessore Romano ha detto che per la votazione palese o segreta si tratta di un principio fondamentale della legge nazionale che noi dobbiamo recepire. Non una norma qualsiasi delle legge nazionale, bensì un principio fondamentale o qualcosa del genere. Ho qui il secondo comma dell'art. 1 della legge nazionale che recita: "Le disposizioni della presente legge non si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano se incompatibili con le attribuzioni previste dagli statuti e dalle relative norme di attuazione." Quindi: se ci sono incompatibilità, come per il sistema della proporzionale ecc. Ma anche qui, per la votazione a scrutinio segreto o votazione palese, vale la stessa cosa. Naturalmente non si può dire che tale questione sia in qualche modo connessa ai principi del nostro statuto di autonomia. Lo stesso dicasi per ciò che ha illustrato il cons. Brugger, ovvero la possibilità che non venga proposta una persona, nè come sindaco, nè come assessore. Di questo si tratta. Al primo comma c'è scritto: "Il sindaco e la Giunta sono eletti dal consiglio nella prima adunanza , subito dopo aver proceduto alla convalida dei propri componenti ecc. ", poi viene fatto un programma - e questa è una novità - e io credo che sia giusto che....Un momento, qui si dice: "L'elezione deve avvenire comunque entro 40 giorni dalla proclamazione degli eletti o dalla data in cui si è verificata la vacanza o, in caso di dimissioni, dalla data di presentazione delle stesse. L'elezione avviene sulla base di un documento programmatico, sottoscritto da almeno un terzo dei consiglieri assegnati al Comune, a seguito di un dibattito sulle dichiarazioni rese dal candidato alla carica di Sindaco". Quindi il candidato alla carica di sindaco deve fare le dichiarazioni programmatiche. E io non parlo solo della nostra proposta dove si chiede che vengano indicati non solo i nomi, ma anche le attribuzioni degli assessori. Altrimenti tutto ciò sarebbe incongruente con il primo comma. Il senso era proprio che la coalizione proposta ricevesse la maggioranza sul programma, altrimenti si doveva ripetere la votazione. Si vota per tre volte successive e se non viene raggiunta una maggioranza, viene sciolto il consiglio comunale. Ma se rimane questa norma relativa al comma 4, la maggioranza che si è formata deve anche fare una proposta relativa alle

persone. Che poi si proceda con votazione palese o segreta, è secondario, perché ciò che è importante è quello che noi abbiamo proposto, ovvero che vengano indicate le persone e le attribuzioni che dovranno svolgere. Molti consiglieri comunali hanno richiesto che vengano anche indicate le attribuzioni. Ma la norma a mio avviso non sarebbe logica, se i candidati non vengono eletti per formare la Giunta. In fin dei conti si tratta solo di dire: per questo e quel programma sono previste le seguenti persone che noi reputiamo capaci. Adesso si vota sul programma e sulle persone. Poi se per tre volte non viene raggiunta la maggioranza, si scioglie il consiglio comunale. Ma se non ci sono delle persone a cui fare riferimento, la cosa non è più logica e questo potrebbe portare al rinvio governativo della legge. Perché allora si dirà: le cose continuino pure come sono adesso. Il cons. Brugger ha detto che la cosa ora funziona abbastanza bene e quindi ci si vuole attenere alla prassi esistente. Ma così ci allontaniamo dalla legge nazionale. Forse la nostra legge passerà comunque. Ma sicuramente non passerà se noi recepiamo la legge nazionale lasciando fuori solo questo punto. Non è logico. Se io dico: questo è un programma e per questo programma propongo un sindaco e dei membri di Giunta per formare una maggioranza e per goderne la fiducia, poi devo anche dire: votatelo. E questo blocco o riceve la maggioranza come previsto oppure si arriva allo scioglimento. Noi prevediamo anche lo scioglimento. Lo scioglimento, questa grave sanzione, ha solo un senso se la maggioranza propone un programma con un gruppo di persone e su questi non si forma una maggioranza. Allora ha un senso. Ma non si può dire: quel che viene fuori come persone, viene fuori. In tal modo perde significato l'innovazione della norma, questa votazione in blocco. Si vota se un programma con le relative persone ottiene la maggioranza o no. Se la maggioranza non viene raggiunta in tre votazioni consecutive, il consiglio viene sciolto. Questo ha senso. Ma non dire: lasciamo al caso, quello che risulterà come persone. Questo è contro ogni logica.)

(Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz)
(Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Wenn keine weiteren Wortmeldungen mehr aus den Reihen der Abgeordneten sind, dann gebe ich das Wort an Assessor Romano.
Bitte, Assessor.

PRESIDENTE: Se nessun altro intende intervenire, do la parola all'Assessore Romano per la replica.
Prego, Assessore.

ROMANO: Solamente per ribadire quanto già detto dal Presidente. Il problema non è che non è stato tenuto presente, il cons. Benedikter sa benissimo quanto si è discusso in Commissione su questo problema. La legge nazionale parla anche di lista di candidato alle cariche di sindaco e di presidente. Pensate che questo articolo in Commissione era stato completamente capovolto, tanto è vero che noi abbiamo proposto di ripristinarlo.

Questo sta a significare il dibattito in Commissione, l'articolo proposto dalla Giunta era stato completamente stravolto e sostituito con un altro, a seguito di ciò è avvenuto un notevole dibattito su questo tipo e questo articolo che viene proposto è quanto è emerso da una valutazione complessiva di più forze politiche presenti in questo Consiglio, non di una sola forza politica.

Questo vorrei che il cons. Benedikter capisse, tutto questo fa parte di determinate valutazioni. Se abbiamo ritenuto, a seguito di un approfonditissimo dibattito, che si intendeva rimanere per l'elezione del sindaco e della giunta di un documento programmatico alle dichiarazioni, lasciando poi questa autonomia sulle modalità, sulla lista e su altre cose che potessero essere demandate all'autonomia statutaria, sicuramente riteniamo di aver raggiunto quello che, secondo quanto fatto presente dai rappresentanti di queste comunità e principalmente della comunità altoatesina, abbiamo

ritenuto che questo modo di porre la normativa venisse a salvaguardare le aspettative di tutti.

Ecco perchè siamo arrivati a questa formulazione, non perchè ci siamo inventati qualcosa, sono state le esigenze rappresentate e anche ritenute giustificate.

PRÄSIDENT: Ich möchte jetzt nur noch etwas erklären, damit wir uns bei diesem Artikel 10 etwas besser auskennen.

Erste Erklärung: Der deutsche Text, der hier vorliegt, genauso übrigens wie der italienische, aber der deutsche Text hat diesen Fehler enthalten, auf den uns der Abg. Tribus aufmerksam gemacht hat. Diese Klammer ist wegzustreichen. Als der Ausschuß den Abänderungsantrag vorgelegt hat, ist das auf der Fotokopie nicht deutlich gewesen. Er wurde abgeschrieben. Mir als Präsidium liegt ein neuer Text vor, der korrigiert ist, aber habt ihr nicht. Das war jetzt die evidente Sache. Wobei dieser ganze koordinierte Text sowieso nur ein Behelfsmittel ist. Der eigentliche Änderungsantrag liegt schriftlich vor, wurde auch verteilt, ist unterschrieben und das ist der Bezugspunkt und dort ist von dieser Klammer nichts drinnen. Somit reden wir vom deutschen Text der gleich ist wie der italienische und der ist richtig, ohne Klammern.

Punkt Nr. 2: Es ist richtig bemerkt worden, daß wenn wir den Art. 10 abstimmen und annehmen würden, dann wäre 10 bis nicht mehr zulässig. Deswegen haben die Abg. Tribus und Benedikter zwei Änderungsanträge vorgelegt, die sie auch begründet haben und die ich jetzt nacheinander zur Abstimmung bringen werde und die nichts anderes sind als die Vorwegnahme ihrer Abänderungen aus dem Art. 10 bis und die kommen jetzt dran. Aber damit Klarheit ist, nenne ich sie noch einmal: Also einmal ist es zum Absatz 3 des Abg. Benedikter und da gibt es den gleichen des Abg. Tribus. Der Abg. Tribus schließt sich dem Antrag Benedikters an und somit bleibt einer, der Antrag Benedikter-Tribus:

PRESIDENTE: Vorrei solo spiegare ancora una cosa, per chiarire alcuni aspetti relativi all'art. 10:

Primo: il testo tedesco che abbiamo di fronte a noi, conteneva, al contrario del testo italiano, quell'errore che ci è stato fatto notare dal cons. Tribus. La parentesi è da togliere. Quando la Giunta presentò l'emendamento, la scrittura non era molto chiara sulla fotocopia. E quindi fu trascritto. Alla Presidenza fu presentato un nuovo testo corretto, che comunque non è stato distribuito ai consiglieri. Questo è chiaro. Faccio comunque presente che il testo coordinato serve solo come ausilio. Il vero e proprio emendamento è stato presentato per iscritto, è stato anche distribuito e firmato ed è l'unico punto di riferimento valido. In quel testo non c'è traccia di questa parentesi. Quindi parliamo ora del testo tedesco analogo a quello italiano, senza parentesi.

Secondo: Si è giustamente fatto osservare che se noi ora votassimo e accogliessimo l'art. 10, l'art. 10/bis non sarebbe più ammissibile. Per questa ragione i conss. Tribus e Benedikter hanno presentato due emendamenti, motivandoli, che metterò in votazione in ordine di successione e che non sono altro che l'anticipazione dei loro emendamenti all'art. 10/bis. Ma per motivi di chiarezza, ne darò nuovamente lettura: si tratta di un emendamento al comma 3 del cons. Benedikter e uno analogo del cons. Tribus. Il cons. Tribus si associa all'emendamento Benedikter. Gli emendamenti diventano uno: emendamento Benedikter-Tribus:

"Die programmatische Erklärung legt die Aufgaben fest, die von den jeweiligen Assessoren ausgeübt werden; sollten diese Aufgaben innerhalb des Gemeindeausschusses neu bestimmt werden, findet Artikel 11 Absatz 6 Anwendung.

Il programma indica tassativamente le attribuzioni che saranno assunte da ciascuno degli assessori; in caso di modifica di tali attribuzioni all'interno della giunta comunale si applica

l'articolo 11, comma 6."

PRÄSIDENT: Das ist jetzt die Formulierung und über diese stimmen wir jetzt ab und nachher über den anderen Teil. Wer mit diesem Änderungsantrag...

PRESIDENTE: Questa è la formulazione attuale. Su questa voteremo ora. Successivamente sulla seconda parte. Chi è favorevole...

BENEDIKTER: ...im Ausschußtext es nicht mehr drinnen. Wir schlagen ja auch vor, daß in diesem Programmvorschlag auch die Kandidaten zu den Ausschußmitgliedern namhaft gemacht werden. Das gehört auch dazu, weil im Ausschußtext ist es ja nicht mehr drinnen, hast Du vorhin gesagt.

(...nel testo della Giunta non c'è più. Noi proponiamo che in questo programma vengano nominati anche i candidati alla carica di assessore. Anche questo va aggiunto, perché nel testo della Giunta non se fa menzione. Lo hai detto tu stesso.)

PRÄSIDENT: Nein, im Ausschußtext ist es nicht mehr drinnen. Dann bräuchte ich allerdings eine schriftliche Unterlage. Da habe ich keine.

PRESIDENTE: Nel testo della Giunta non c'è più. Ma avrei bisogno di un emendamento scritto. Non l'ho ricevuto.

BENEDIKTER: Das steht ja in unserem Antrag drinnen.

(E' scritto nella nostra proposta.)

PRÄSIDENT: Gut, dann verlese ich den ganzen Änderungsantrag:

PRESIDENTE: Bene, allora leggo tutto l'emendamento:

3. Die Wahl erfolgt aufgrund einer programmatischen Erklärung, die von mindestens einem Drittel der der Gemeinde zugewiesenen Gemeinderatsmitglieder unterzeichnet ist und auch das Verzeichnis der Anwärter auf die Ämter des Bürgermeisters und der Assessoren enthält; der Wahl geht eine Debatte über die Erklärungen voraus, die der Anwärter auf das Amt des Bürgermeisters abgegeben hat. Die programmatische Erklärung legt die Aufgaben fest, die von den jeweiligen Assessoren ausgeübt werden; sollten diese Aufgaben innerhalb des Gemeindeausschusses neu bestimmt werden, findet Artikel 11 Absatz 6 Anwendung.

3. L'elezione avviene sulla base di un documento programmatico, sottoscritto da almeno un terzo dei Consiglieri comunali assegnati, che contenga anche la lista dei candidati alle cariche di Sindaco e di Assessore, a conclusione di un dibattito sulle dichiarazioni rese dal candidato proposto alla carica di Sindaco. Il programma indica tassativamente le attribuzioni che saranno assunte da ciascuno degli assessori; in caso di modifica di tali attribuzioni all'interno della giunta comunale si applica l'articolo 11, comma 6.

PRÄSIDENT: Also wir stimmen über den gesamten Punkt ab und nicht nur über das, was ich vorhin verlesen habe. Alles klar?

Dann stimmen wir über diesen Antrag des Abg. Benedikter, zusammengelegt mit

Tribus, ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 7 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Die Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 7 Ja-Stimmen, 3 Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen ist dieser Änderungsantrag nicht angenommen.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione sull'intero punto e non solo su quello che ho letto poc'anzi. Chiaro?

Votiamo ora l'emendamento del cons. Benedikter con la firma del cons. Tribus. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. 7 favorevoli. Contrari? La maggioranza. Astenuti?

Con 7 voti favorevoli, 3 astensioni e il resto di voti contrari l'emendamento è respinto.

PRÄSIDENT: Jetzt kommen wir zum anderen Änderungsantrag zum Absatz 8, immer der Abg. Benedikter-Tribus, wobei auch der Text des Abg. Benedikter zur Abstimmung kommt. Der Abg. Tribus schließt sich dem an und zieht seinen zurück. Ich verlese ihn:

PRESIDENTE: Passiamo ora ad un altro emendamento al comma 8, sempre dei conss. Benedikter e Tribus. Il cons. Tribus si associa all'emendamento del cons. Benedikter e ritira il proprio emendamento. Ne do lettura:

8. Niemand darf länger als drei aufeinanderfolgende Amtsperioden des Gemeinderates zum Bürgermeister oder Assessor gewählt werden.

8. Nessuno può essere eletto sindaco od assessore per più di tre periodi di carica del consiglio comunale consecutivi.

PRÄSIDENT: Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. 11 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Die Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 11 Ja-Stimmen und dem Rest Nein-Stimmen ist der Antrag nicht angenommen.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire? Nessuno. Allora passiamo alla votazione. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. Contrari? La maggioranza. Astenuti?

Con 11 voti favorevoli e il resto di voti contrari l'emendamento è respinto.

PRÄSIDENT: Damit sind wir beim Artikel selber, so wie er jetzt vorliegt. ...Geheimabstimmung? Wer schließt sich dem Antrag an?

...Bitte, Abg. Taverna.

PRESIDENTE: Passiamo ora all'articolo nel suo complesso.
...Votazione per scrutinio segreto? Chi aderisce alla richiesta?

...Prego, cons. Taverna.

TAVERNA: Chiedo di parlare sull'articolo.

PRÄSIDENT: Ja, das ist natürlich noch möglich. Wer meldet sich also zum Art. 10 noch zu Wort?

Der Abg. Taverna, bitte.

PRESIDENTE: Sì, è possibile. Chi altri desidera intervenire sull'art. 10?

Cons. Taverna, prego.

TAVERNA: Signor Presidente, capisco che il collega Ferretti sia nervoso, ma gli consiglio di uscire e prendersi un caffè! Non è possibile che quando uno si alza e chiede di poter intervenire su argomenti importanti si possa avere come risposta atteggiamenti così poco adatti ad un'assemblea legislativa, ma scherziamo!

Questi segni di insofferenza devono essere repressi signor Presidente.

Frequenta di più le aule, piuttosto che i corridoi!

Signor Presidente, non sopporto simili atteggiamenti!

Il giudizio nei confronti di questo art. 10 non può che essere negativo, per le ragioni per le quali, nel corso di questo dibattito, ci siamo sforzati di precisare quali sono le nostre proposte e qual è soprattutto il nostro giudizio su questo disegno di legge.

L'art. 10, che è stato oggetto di un approfondito dibattito in sede di Commissione legislativa, viene riproposto nella stesura originaria, tanto è vero che la Commissione si era espressa in tutt'altro modo. Se la Giunta, per mezzo dell'assessore Romano, opportunamente ritiene di doverlo ripresentare, è evidente che in Commissione qualcosa non ha funzionato, ed è evidente che questo qualcosa è riferito immediatamente ad un contrasto che esisteva all'interno delle forze di maggioranza, tanto è vero che alcuni commissari del SVP avevano aderito a degli emendamenti presentati da alcuni commissari dell'opposizione.

Questo è un dato immediatamente verificabile, è un dato che non può essere sottaciuto, va sottolineato opportunamente. I motivi di contrasto e di opposizione, per quanto riguarda il nostro gruppo consiliare, risiedono principalmente in due motivazioni che sono evidenti, per cui non intenderò fare un trattato nel corso di questo intervento.

Punto primo. Abbiamo sostenuto con un certo successo anche l'emendamento che riguardava l'elezione diretta del sindaco, se è vero, come è vero, che su questo emendamento si sono pronunciati 17 colleghi.

Già questa situazione ci consente di avere ragioni più che sufficienti per dissentire sulla impostazione dell'art. 10 ripristinato, impostazione che del resto è la conseguenza delle linee conduttrici dell'art. 34 della legge 142. Anche questo l'assessore Romano lo ha messo in evidenza.

Il contesto nel quale è nata la legge 142, è un contesto che è politicamente distante mille miglia rispetto al contesto politico di oggi, basti pensare che la riforma delle autonomie locali ha avuto un percorso che è durato 20 anni, basti pensare che la 142 è scaturita dalla composizione di diversi progetti di legge, uno di questi del Governo, perchè allora il Ministro agli Interni era l'on. Gava.

Ma allora se il contesto politico nel quale la 142 è andata a determinarsi è diverso dal contesto politico di oggi, rispetto al quale lei stesso, signor assessore, aveva dichiarato che in linea di principio non può che essere d'accordo circa l'impostazione per la quale si dovrebbe pervenire alla elezione del sindaco a suffragio diretto.

Già questa è una dimostrazione di quanto valido sia il nostro ragionamento ed è la dimostrazione el perchè 17 colleghi abbiano ritenuto di dover votare l'emendamento che noi abbiamo presentato.

Allora se siamo convinti, anche sulla base del ragionamento che abbiamo fatto a sostegno delle nostre tesi ed argomentazioni, citando convegni, documenti, interviste, persino una bozza di disegno di legge di iniziativa del Presidente della Giunta regionale, è evidente che se lei si trova nella condizione burocratica di sottolineare come questo art. 10 ripristinato non sia altro che la riproposizione dello schema contenuto nell'art. 34 della legge 142, lei dà una risposta, ma è in termini meramente burocratici ed è in termini burocratici se questo ragionamento viene confortato dalla sua dichiarazione che ha reso in occasione del dibattito, relativamente al nostro emendamento 9/bis.

Quindi un primo motivo di opposizione rispetto a questo riproposto art. 10, sta nel fatto che noi vogliamo e faremo il possibile perchè questo sia realizzabile con la massima urgenza, che la legittimazione del sindaco avvenga non già in relazione al disposto della norma di questo ripristinato art. 10, ma avvenga sulla base di una legittimazione di tipo popolare.

Basterebbe questa semplice osservazione per dimostrare, credo in modo ineccepibile, come il nostro voto su questo articolo ripristinato debba necessariamente essere contrario, ma ammesso e non concesso che tutto il dibattito che in questi tempi si sta svolgendo nel paese, dibattito nel corso del quale personaggi illustri della politica e della cultura, della scienza e del diritto si sono mostrati più che interessati ad intervenire, molti di questi addirittura si sono presentati come fautori di una soluzione così prospettata, ma se tutto questo per assurdo non ci fosse, altre sono le ragioni che ci inducono a votare contro questo articolo ed assumere una posizione contraria e le ragioni sono semplicemente riconducibili all'emendamento che ho presentato, che è stato purtroppo disatteso e bocciato dall'Assemblea legislativa, emendamento che disponeva che la votazione del sindaco e della giunta fosse disposta per scrutinio segreto e non per scrutinio palese.

Lei può osservare e mi può ribattere riprendendo le motivazioni e le indicazioni dell'art. 34 della legge 142, che ho sotto gli occhi e che ho opportunamente letto e studiato. Sono convinto invece che non si violerebbe qui alcun principio se si ritenesse di dover invece, una volta che fosse dichiarato il programma e sulla persona del sindaco si fossero raccolte le firme necessarie a sostegno del programma e della candidatura del sindaco, credo che a questo proposito la elezione del sindaco dovesse avvenire nel rispetto della libertà e dell'autonomia di ciascun consigliere, a prescindere dallo schieramento di appartenenza che questo voto potesse essere espresso a scrutinio segreto.

Così non fu, perchè l'emendamento venne bocciato e quindi e le ragioni che ci inducono a ritenere, e lo affronteremo nel proseguio di questo dibattito, quando parleremo della sfiducia costruttiva, altro elemento sul quale la Commissione si è divisa, proprio perchè non soltanto le critiche sono state mosse dagli esponenti dei gruppi di opposizione, ma perchè accanto alle critiche mosse si sono aggiunti i voti in Commissione di esponenti della maggioranza.

E' giusto dover ricordare questa questione importante, rispetto alla quale sono convinto della necessità di dover ancora una volta richiamare la vostra attenzione su un articolo, la cui importanza non può sfuggire ad alcuno.

I motivi per i quali il MSI ritiene di dover contrastare questo ripristinato art. 10, sono sostanzialmente quelli che in questo breve intervento mi sono sforzato di sintetizzare e di richiamare e ritengo che questo richiamo non sia inutile, come non sia inutile alcun momento di un confronto sereno e serrato su un disegno di legge di questa natura.

Quando i colleghi Tribus e Boato hanno dichiarato che questa è una legge buona, ma vecchia, hanno perfettamente ragione, ritengo che sia una legge vecchia e liberticida, l'ho detto a proposito dello statuto, lo dico anche a questo proposito. Quando noi vogliamo abolire il voto segreto a vantaggio del voto palese, non facciamo un servizio a favore dei franchi tiratori, noi compiamo un arbitrio nei confronti di coloro, e tanti sono i colleghi consiglieri comunali sparsi nei vari comuni della nostra realtà regionale, che si troverebbero in imbarazzo se dovessero determinare l'orientamento del consiglio con il voto palese rispetto al voto segreto.

Quindi questo è un aspetto importante che ci induce a dover sottolineare il perchè siamo contro questo articolo, unitamente a quell'altro aspetto che assume una dignità superiore e che si riferisce alla nostra volontà di voler già anticipare in questo testo il principio per il quale la fonte di legittimazione del potere del primo cittadino non possa basarsi sulle regole che sono stabilite da questo ripristinato art. 10, ma debba essere necessariamente questa legittimazione determinata dal consenso popolare e quindi da un voto, da una espressione diretta del popolo nei confronti del primo cittadino.

Questi quindi i motivi di opposizione e di contrasto e questi i motivi per cui noi del MSI voteremo contro il ripristinato art. 10, di cui ci siamo occupati in questo ultimo frangente.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)
(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'articolo? Nessuno. Lo pongo in votazione. favorevoli? Contrari? Astenuti?

E' approvato a maggioranza con 9 voti contrari e 1 astenuto.

E' intervenuto un accordo fra i Capigruppo e la Presidenza, per cui sospendo i lavori del Consiglio per 30 minuti.

La seduta è sospesa.

(ore 17.44)

(ore 18.37)

(Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz)
(Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Wir setzen die Arbeiten fort. Ich möchte kurz mitteilen, was das Fraktionsführerkollegium besprochen hat. Es ist ganz offen über die Arbeitsweise geredet worden. Jeder hat seinen Standpunkt dargelegt. Auch dargelegt worden ist, daß es bei den etwas ausführlichen Stellungnahmen nicht um Obstruktionspolitik gegangen ist, sondern daß es darum gegangen ist, bei einigen wichtigen Artikeln, die jetzt eh hinter uns sind, den Standpunkt in aller Klarheit darzulegen und daß - und das ist jetzt das Entscheidende - der politische Wille besteht, doch in einem überschaubaren Rahmen zum Abschluß kommen und zwar hat man gemeint, zwar nicht in dieser Woche, weil das gelingt rein objektiv nicht mehr, wohl aber in der nächsten Regionalratsrunde, die für den November anberaumt ist und dort will man und dies ist von allen bekundet worden, zum Abschluß kommen, auch indem man sich selbst bei den Wortmeldungen dieser politischen Verpflichtung Rechnung trägt. Daraufhin hat man dann beschlossen, daß es keinen Sinn hat, morgen abends bis zum Abschluß der Arbeiten zu kommen. Wenn dieser Wille da herrscht, dann soll das positiv zur Kenntnis genommen werden. Dann werden wir morgen also bis 20.00 Uhr arbeiten und nicht bis zum Abschluß des Gesetzes, weil wir das sowieso nicht abschließen könnten.

Heute soll der beschlossene Stundenplan eingehalten werden. Allerdings möchte ich die vorhandenen Mitglieder der Mehrheitsparteien doch auch ersuchen, noch zu prüfen, inwieweit diese Mehrheit in den Nachtsitzungen hier ist. Das würde ich schon bitten, weil programmgemäß müßten wir jetzt bis 19.00 Uhr arbeiten. Von 19.00 Uhr bis 20.00 Uhr eine Pause einschalten und dann bis 11.00 Uhr weiterarbeiten. Aber das hat natürlicherweise nur einen Sinn, wenn auch die Mehrheiten gewährleistet sind. Deshalb würde ich bitten, dies in den nächsten 20 Minuten noch abzuklären.

Inzwischen eine technische Durchsage. Der Parkplatz, wo die Abgeordneten aus dem Trentino ihre Wagen abstellen, ist nachts geschlossen. Wer also seinen Wagen beim "Laurin-Parkplatz" geparkt hat, der möge bitte beim Herrn Prackwieser das grüne Zettelchen abhalten, das die Verlängerung der Parkzeit vorsieht.

Zweitens: Bitte keine Schranken aufreißen - wie es passiert ist -, sondern beim gegenüberliegenden Parkhotel "Laurin" um Öffnung der Schranke ersuchen.

...Jetzt kommt der Vorschlag, anstatt eine Pause einzulegen, durchzuarbeiten, also um eine Stunde kürzer, bis 22.00 Uhr. Gut! Es scheint ein Konsens zu sein, also wird durchgearbeitet. Damit haben wir diesen Punkt geklärt.

PRESIDENTE: I lavori riprendono. Vorrei brevemente comunicare ciò che è stato deciso in seno al collegio dei capigruppo. Si è discusso molto apertamente sul modo di procedere. Ognuno ha avuto modo di illustrare il suo punto di vista. Per quanto concerne gli interventi più lunghi è stato anche chiarito che non si trattava di ostruzionismo, bensì della volontà di approfondire gli articoli in discussione. E' stato anche detto che a tutt'oggi esiste la chiara volontà politica di concludere l'esame del presente disegno di legge entro un termine ragionevole. Si è ritenuto infatti di poter terminare il presente disegno di legge, non questa settimana, perché questo non è più possibile per motivi di tempo, bensì nella prossima tornata di novembre del consiglio regionale, quando si vorrebbe concludere, anche a costo di autolimitare i propri interventi, tenendo così fede al suddetto impegno politico. Di conseguenza si è deciso che non avrebbe avuto senso continuare domani ad oltranza con i lavori. Esiste dunque questa volontà politica: ne prendiamo atto positivamente. Domani lavoreremo fino alle ore 20.00 e non sino alla conclusione dell'esame del disegno di legge, che comunque non riusciremmo a terminare.

Oggi ci atterremo all'orario dei lavori prestabilito. Tuttavia vorrei anche pregare i membri dei gruppi di maggioranza di verificare se si riesce a garantire questa maggioranza nella odierna seduta notturna. Pregherei di fare questa verifica, perché dovremo lavorare ora come da programma fino alle ore 19.00. Dalle ore 19.00 alle 20.00 faremo una pausa e continueremo poi sino alle ore 23.00. Ma tutto ciò ha naturalmente solo senso, se sono presenti le maggioranze. Prego dunque di verificare questo nei prossimi 20 minuti.

E ora un'informazione tecnica. Il parcheggio, dove i consiglieri del Trentino lasciano la loro macchina, di notte è chiuso. Chi ha dunque parcheggiato la macchina al parcheggio Laurino è pregato di ritirare dal sig. Prackwieser un cartellino verde che consente un prolungamento dei tempi di parcheggio.

Secondo: Si prega di non sforzare la sbarra - come è successo - ma chiedere semmai l'apertura della sbarra all'Hotel Laurin adiacente.

Ed ora faccio un'altra proposta: quella di continuare i lavori senza fare una pausa e lavorare sino alle ore 22.00. Bene! Sembra esserci consenso su questa proposta, quindi proseguiamo senza pausa. Abbiamo anche chiarito questo punto.

PRÄSIDENT: Wir setzen jetzt mit der Artikeldebatte fort. Wir kommen zum Art. 11. den ich verlese:

PRESIDENTE: Proseguiamo ora con la discussione articolata. Passiamo all'art. 11, di cui darò lettura:

Art. 11
Konstruktiver Mißtrauensantrag und Ersetzung einzelner Mitglieder des Ausschusses

1. Die Ablehnung eines Vorschlages des Ausschusses durch den Gemeinderat zieht den Rücktritt des Ausschusses bzw. des Bürgermeisters nicht nach sich.
2. Der Bürgermeister und der Ausschuß verfallen ihres Amtes, wenn durch namentliche Abstimmung mit der absoluten Mehrheit der der Gemeinde zugewiesenen Ratsmitglieder ein konstruktiver Mißtrauensantrag angenommen worden ist.
3. Der Antrag muß von mindestens einem Drittel der Ratsmitglieder unterzeichnet sein und kann sich nur gegen den gesamten Ausschuß richten; im Antrag müssen neue politisch-administrative Leitlinien, ein neuer Bürgermeister und ein neuer Ausschuß nach Artikel 10 vorgeschlagen werden.
4. Die Debatte über den Antrag findet frühestens fünf und spätestens zehn Tage nach dessen Vorlegung statt.
5. Die Annahme des Mißtrauensantrages bringt die Einsetzung der in der programmatischen Erklärung

vorgeschlagenen neuen Exekutive mit sich.
6. Die Ersetzung einzelner Mitglieder des Ausschusses, die zurückgetreten sind oder vom Rat auf Vorschlag des Bürgermeisters ihres Amtes enthoben worden sind oder aus einem anderen Grunde das Amt nicht mehr ausüben, nimmt der Rat auf Vorschlag des Bürgermeisters in derselben Sitzung vor.
7. Im Sinne dieses Artikels kann die Satzung die Amtsenthebung der vom Gemeinderat gewählten Verwalter von Sonderbetrieben, abhängigen Einrichtungen und Konsortien oder den konstruktiven Mißtrauensantrag gegenüber diesen Verwaltern vorsehen.

Art. 11
Sfiducia costruttiva e sostituzione di singoli componenti della Giunta

1. Il voto del Consiglio contrario ad una proposta della Giunta non ne comporta le dimissioni.
2. Il Sindaco e la Giunta cessano dalla carica in caso di approvazione di una mozione di sfiducia costruttiva espressa per appello nominale con voto della maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati al Comune.
3. La mozione deve essere sottoscritta da almeno un terzo dei Consiglieri e può essere proposta solo nei confronti dell'intera Giunta; deve contenere la proposta di nuove linee politico-amministrative, di un nuovo Sindaco e di una nuova Giunta in conformità a quanto previsto dall'articolo 10.
4. La mozione viene messa in discussione non prima di cinque giorni e non oltre dieci giorni dalla sua presentazione.
5. L'approvazione della mozione di sfiducia comporta la proclamazione del nuovo esecutivo proposto dal documento programmatico.
6. Alla sostituzione di singoli componenti della Giunta dimissionari o revocati dal Consiglio su proposta del Sindaco, o cessati dall'ufficio per altra causa, provvede nella stessa seduta il Consiglio, su proposta del Sindaco.
7. Lo statuto può prevedere, nelle forme indicate dal presente articolo, la revoca o la sfiducia costruttiva degli amministratori, eletti dai Consigli comunali, di Aziende speciali, Istituzioni dipendenti e Consorzi.

PRÄSIDENT: Der Änderungsantrag des Abg. Tonelli ist nicht mehr aufrecht? Ich mache Euch aufmerksam, daß es einen koordinierten Text vom Assessor Romano gibt, den ich jetzt verlese werde:

PRESIDENTE: L'emendamento del cons. Tonelli è decaduto? Faccio presente che c'è il testo concordato dell'Assessore Romano, di cui darò ora lettura:

Art. 11
Konstruktiver Mißtrauensantrag und Ersetzung einzelner Mitglieder des Ausschusses

1. Die Ablehnung eines Vorschlages des Ausschusses durch den Gemeinderat zieht den Rücktritt des Ausschusses bzw. des Bürgermeisters nicht nach sich.
2. Der Bürgermeister und der Ausschuß verfallen ihres Amtes, wenn mit der absoluten Mehrheit der der Gemeinde zugewiesenen Ratsmitglieder ein konstruktiver Mißtrauensantrag angenommen worden ist, und zwar gemäß den in der Satzung festgelegten Einzelvorschriften.
3. Die Annahme des Mißtrauensantrages bringt die Wahl der neuen Organe mit sich.
4. Die Ersetzung des Bürgermeisters und/oder einzelner Mitglieder des Ausschusses, die zurückgetreten sind oder vom Rat ihres Amtes enthoben worden sind oder aus einem anderen Grunde das Amt nicht

mehr ausüben, nimmt der Rat in derselben Sitzung vor.
5. Im Sinne dieses Artikels kann die Satzung die Amtsenthebung der vom Gemeinderat gewählten Verwalter von Sonderbetrieben, abhängigen Einrichtungen und Konsortien oder den konstruktiven Mißtrauensantrag gegenüber diesen Verwaltern vorsehen.

Art. 11
Sfiducia costruttiva e sostituzione di singoli componenti della Giunta

1. Il voto del Consiglio contrario ad una proposta della Giunta non ne comporta le dimissioni.
2. Il Sindaco e la Giunta cessano dalla carica in caso di approvazione di una mozione di sfiducia costruttiva con voto della maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati al Comune secondo le modalità fissate dallo statuto.
3. L'approvazione della mozione di sfiducia comporta l'elezione dei nuovi organi.
4. Alla sostituzione del Sindaco e/o di singoli componenti della Giunta dimissionari o revocati dal Consiglio, o cessati dall'ufficio per altra causa, provvede nella stessa seduta il Consiglio.
5. Lo statuto può prevedere, nelle forme indicate dal presente articolo, la revoca o la sfiducia costruttiva degli amministratori, eletti dai Consigli comunali, di Aziende speciali, Istituzioni dipendenti e Consorzi.

PRÄSIDENT: Jetzt verlese ich auch noch den Änderungsantrag des Abg. Benedikter zum Absatz 6 und nachher den Antrag des Abg. Tribus, der ähnlich lautet:

PRESIDENTE: Ora do lettura dell'emendamento del cons. Benedikter al comma 6 e poi l'emendamento del cons. Tribus, che è analogo:

(Benedikter): 6. Die Ersetzung einzelner Mitglieder des Ausschusses, die zurückgetreten sind oder vom Rat ihres Amtes enthoben worden sind oder aus einem anderen Grund das Amt nicht mehr ausüben, nimmt der Rat gemäß Artikel 10 bis Absatz 4 in derselben Sitzung vor. Falls die Ersetzung nicht binnen 60 Tagen ab dem Tag an dem der Beschluß über die Enthebung oder den Rücktritt gefaßt wurde, erfolgt, verfällt der Ausschuß seines Amtes.

6. Alla sostituzione di singoli componenti della giunta dimissionari, o revocati dal consiglio, o cessati dall'ufficio per altra causa, provvede nella stessa seduta il consiglio ai sensi dell'art. 10 bis, quarto comma; qualora la sostituzione non avvenga comunque entro 60 giorni dalla data della deliberazione di revoca o delle dimissioni, la giunta decade.

(Tribus): 6. Die Ersetzung einzelner Mitglieder des Ausschusses, die zurückgetreten sind oder vom Rat auf Vorschlag des Bürgermeisters oder eines anderen Ratsmitgliedes ihres Amtes enthoben worden sind oder aus einem anderen Grunde das Amt nicht mehr ausüben, nimmt der Rat bei absoluter Mehrheit der dem Rat zugewiesenen Ratsmitglieder und auf Vorschlag des Bürgermeisters in derselben Sitzung vor. Die Ersetzung hat jedenfalls innerhalb von 60 Tagen ab dem Tag, an dem der Beschluß über die Enthebung oder den Rücktritt gefaßt wurde, zu erfolgen, ansonsten wird der Ausschuß in Anwendung des Artikels 10 bis, Absatz 7 seines Amtes enthoben.

6. Alla sostituzione di singoli componenti della giunta dimissionari, o revocati dal consiglio, su proposta del sindaco, od altro consigliere o cessati dall'ufficio per altra causa, provvede nella stessa seduta il consiglio con maggioranza assoluta degli assegnati, su proposta del sindaco comunque entro 60 giorni dalla data della deliberazione di revoca o delle dimissioni, la giunta decade e

si applica l'art. 10 bis, comma 7.

PRÄSIDENT: Jetzt noch der Antrag des Abg. Rella:

PRESIDENTE: Ed ora ancora l'emendamento del cons. Rella:

(RELLA): 6 bis. Mit einem Antrag, der von mindestens einem Drittel der Gemeinderatsmitglieder unterzeichnet sein muß, kann ein Mißtrauensantrag gegenüber einem einzelnen Mitglied des Ausschusses gestellt werden. Im Falle der Genehmigung erfolgt die Ersetzung in der unmittelbar darauffolgenden Sitzung.

6 bis. Con mozione sottoscritta da almeno 1/3 dei consiglieri può essere proposta mozione di sfiducia nei confronti di un singolo membro di Giunta. In caso di sua approvazione la sostituzione avviene nella seduta immediatamente successiva.

PRÄSIDENT: Jetzt kommt noch ein koordinierter Text, also ein Änderungsantrag zum Änderungsantrag, unterzeichnet von den Abg. Romano, Bauer und Giacomuzzi:

PRESIDENTE: Ora abbiamo ancora un testo concordato; si tratta di un subemendamento, a firma dei conss. Romano, Bauer, Giacomuzzi:

Im Absatz 2 werden nach den Worten "konstruktiver Mißtrauensantrag" folgende Worte eingefügt: "der von mindestens einem Viertel der amtierenden Ratsmitglieder gestellt wurde".

Al comma 2 dopo le parole "di sfiducia costruttiva" sono inserite le parole ",presentata da almeno un quarto dei consiglieri in carica".

PRÄSIDENT: Jetzt verlese ich noch die Änderungsanträge des Abg. Taverna und anderen Abgeordneten:

PRESIDENTE: Ora ci sono ancora gli emendamenti dei conss. Taverna e altri:

"Absatz 3 des Art. 11 wird wie folgt abgeändert:
3. Der Antrag muß von mindestens einem Fünftel der Ratsmitglieder unterzeichnet sein und kann sich gegen den Bürgermeister, gegen einen oder mehreren Assessoren oder gegen den gesamten Ausschuß richten; falls der Antrag gegen den Ausschuß gerichtet ist, müssen darin die neuen politisch-administrativen Leitlinien, ein neuer Bürgermeister und ein neuer Ausschuß nach Artikel 10 vorgeschlagen werden.

Il comma 3 dell'articolo 11 è così modificato:
3. La mozione deve essere sottoscritta da almeno un quinto dei Consiglieri e può essere proposta nei confronti del solo sindaco, di uno o più Assessori o dell'intera Giunta; in quest'ultimo caso deve contenere la proposta di nuove linee politico-amministrative, di un nuovo Sindaco e di una nuova Giunta in conformità a quanto previsto dall'articolo 10."

"Absatz 3 des Art. 11 wird wie folgt abgeändert:
3. Der Antrag muß von mindestens einem Viertel der Ratsmitglieder unterzeichnet sein und kann sich gegen den Bürgermeister, gegen einen oder mehreren Assessoren oder gegen den

gesamten Ausschuß richten; falls der Antrag gegen den Ausschuß gerichtet ist, müssen darin die neuen politisch-administrativen Leitlinien, ein neuer Bürgermeister und ein neuer Ausschuß nach Artikel 10 vorgeschlagen werden.

Il comma 3 dell'articolo 11 è così modificato:

3. La mozione deve essere sottoscritta da almeno un quarto dei Consiglieri e può essere proposta nei confronti del solo sindaco, di uno o più Assessori o dell'intera Giunta; in quest'ultimo caso deve contenere la proposta di nuove linee politico-amministrative, di un nuovo Sindaco e di una nuova Giunta in conformità a quanto previsto dall'articolo 10."

"Absatz 3 des Art. 11 wird wie folgt abgeändert:

3. Der Antrag muß von mindestens einem Viertel der Ratsmitglieder unterzeichnet sein und kann sich nur gegen den gesamten Ausschuß richten; im Antrag müssen neue politisch-administrative Leitlinien, ein neuer Bürgermeister und ein neuer Ausschuß nach Artikel 10 vorgeschlagen werden.

Il comma 3 dell'articolo 11 è così modificato:

3. La mozione deve essere sottoscritta da almeno un quarto dei Consiglieri e può essere proposta solo nei confronti dell'intera Giunta; deve contenere la proposta di nuove linee politico-amministrative, di un nuovo Sindaco e di una nuova Giunta in conformità a quanto previsto dall'articolo 10."

"Absatz 3 des Art. 11 wird wie folgt abgeändert:

3. Der Antrag muß von mindestens einem Fünftel der Ratsmitglieder unterzeichnet sein und kann sich nur gegen den gesamten Ausschuß richten; Im Antrag müssen neue politisch-administrative Leitlinien, ein neuer Bürgermeister und ein neuer Ausschuß nach Artikel 10 vorgeschlagen werden.

Il comma 3 dell'articolo 11 è così modificato:

3. La mozione deve essere sottoscritta da almeno un quinto dei Consiglieri e può essere proposta solo nei confronti dell'intera Giunta; deve contenere la proposta di nuove linee politico-amministrative, di un nuovo Sindaco e di una nuova Giunta in conformità a quanto previsto dall'articolo 10."

PRÄSIDENT: Also die Unterschiede bei diesen Änderungsanträgen des Abg. Taverna sind in der Zahl der notwendigen Ratmitglieder, die das unterschreiben müssen.

Jetzt müssen wir aber der Reihe nach vorgehen.

...Bitte, Abg. Kußtatscher.

PRESIDENTE: Questi emendamenti si differenziano uno dall'altro per il solo fatto di avere un numero diverso di consiglieri che devono sottoscrivere la mozione.

Dobbiamo proseguire per ordine.

...Prego, cons Kußtatscher.

KUSSTATSCHER: So wie der Art. 11 jetzt vom Assessor Romano vorgeschlagen wird und auch die Änderungsanträge, die dazu sind, kann man nicht mehr von vornherein immer von "konstruktivem Mißtrauensantrag" reden. Es wäre richtiger, einfach von "Mißtrauensantrag" zu reden und diese dreimalige Bezeichnung "konstruktiver Mißtrauensantrag" zu streichen. Es kann ein konstruktiver

Mißtrauensantrag sein aber auch nicht, denn die einzelnen Statuten, also die Satzungen der Gemeinden, können das ja im Detail regeln. Da ist ja einiges noch offengeblieben. Im Titel, im zweiten Absatz und ebenso im Absatz 5 ist von "konstruktivem Mißtrauensantrag" die Rede, so wie er ursprünglich im Staatsgesetz vorgesehen ist, obwohl man vom "exklusiv konstruktivem Mißtrauensantrag" abgegangen ist. Es wäre richtiger, das Wort "konstruktiv" jeweils zu streichen.

(Non si può più parlare a mio avviso di mozione di sfiducia costruttiva per l'articolo 11, nella versione proposta dall'Assessore Romano e dagli altri consiglieri nei loro emendamenti. Sarebbe più corretto parlare di mozione di sfiducia e basta. E cancellare l'aggettivo "costruttiva". Può essere una mozione di sfiducia costruttiva, ma anche non costruttiva, in quanto i singoli statuti dei Comuni poi potranno disciplinare i dettagli. Alcune cose sono rimaste aperte. Nel titolo, al comma 2 e al comma 5 si parla ancora di "mozione di sfiducia costruttiva", come previsto dalla legge nazionale, sebbene ci sia discostati dalla mozione di sfiducia esclusivamente costruttiva. Sarebbe più corretto stralciare la parola "costruttiva".)

PRÄSIDENT: Das müßte normalerweise formal auch vorgelegt werden. Kollege Kußtatscher, hören wir dazu auch die Meinung des...

PRESIDENTE: Questo proposta va formalizzata. Collega Kußtatscher, sentiamo la proposta del...

KUSSTATSCHER: Ich kann selbstverständlich auch einen Änderungsantrag formulieren. Nur glaube ich, ist es eine technische Anpassung an das, was später formuliert worden ist. Sonst ist es widersprüchlich. Somit eine technische Korrektur.

(Naturalmente posso anche formalizzare un emendamento. Ritengo comunque che si tratti di un adeguamento tecnico a ciò che è stato formulato in un secondo momento. Altrimenti è un controsenso. Si tratta quindi di una correzione tecnica.)

PRÄSIDENT: Schauen wir einmal, was der Ausschuß sagt.
Bitte, Assessor Romano.

PRESIDENTE: Vediamo cosa ne pensa la Giunta.
Prego, Assessore Romano.

ROMANO: Non credo che ci sia questa contraddizione avendo cambiato il testo rispetto a quello nazionale, perchè se guardiamo il punto 3) dice che l'approvazione della mozione di sfiducia comporta l'elezione di nuovi organi, quindi qualcosa di costruttivo c'è sempre.

Visto che l'approvazione della sfiducia automaticamente comporta l'elezione di sindaco e giunta siamo già nella fase costruttiva, per cui non vedo tanta contraddizione, perchè comunque si costruisce qualcosa dopo averne demolita un'altra.

Il punto 3) dice: "l'approvazione della mozione di sfiducia comporta l'elezione di nuovi organi", quindi vuol dire che con una sfiducia revoco e mi attivo per farne subito un altro. Non vedo grossa contraddizione, stiamo attenti che questa legge deve andare a Roma, era solo per rimanere nel solco della 142, almeno da un punti di vista formale.

Ho una grossa preoccupazione sugli artt. 10 e 11.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)
(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Kußtatscher.

KUSSTATSCHER: Darf ich nochmals kurz begründen: Dann war auch in der Vergangenheit jeder Mißtrauensantrag ein konstruktiver Mißtrauensantrag, denn jede Abwahl bedingt eine Neuwahl, einen Ersatz. Das ist kein konstruktiver Mißtrauensantrag. So wie es jetzt formuliert ist, bleibt es offen. Wenn ein Viertel der Räte einen Mißtrauensantrag stellt, dann müssen sie nicht automatisch schon den Gegenvorschlag bringen und sagen, der muß abgewählt werden und der andere ist unser Ersatz. Dieser Automatismus des konstruktiven Mißtrauensantrages ist herausgefallen und somit ist es kein klassischer Mißtrauensantrag. Nur mit der Begründung, daß Rom den Gesetzentwurf leichter genehmigt, wenn wir pro forma "konstruktiv" hineinschreiben, da habe ich schon ein ganz großes Fragezeichen, ob das sinnvoll ist. Ich bin der Meinung, es wäre eine technische Korrektur, damit der Text verständlich ist, notwendig. Wenn wir "konstruktiv" drinnenlassen, dann würde das bedeuten, daß der Artikel nicht so anwendbar ist, wie er geschrieben ist, sondern so wie er ursprünglich formuliert war, daß jedes Mal mit der Abwahl bereits schon die Wahl des Ersatzes vorgeschlagen wird.

(Vorrei brevemente motivare la mia richiesta: anche in passato ogni mozione di sfiducia era costruttiva, perché ogni cessazione dall'ufficio comportava una revoca, quindi una sostituzione. Ma questa non è una mozione di sfiducia costruttiva. Così come è formulata adesso la cosa, rimane dubbia. Se un quarto dei consiglieri presenta una mozione di sfiducia, allora non deve automaticamente presentare una controproposta nella quale si specifica chi sostituisce chi. Questo automatismo della mozione di sfiducia costruttiva è stato tolto dal disegno di legge e quindi non si tratta più di una mozione di sfiducia in senso classico. La spiegazione secondo la quale Roma approverebbe più facilmente il disegno di legge, se c'è scritto "costruttiva", mi lascia molto perplesso. Sono dell'avviso che sarebbe necessario apporre questa correzione tecnica, per rendere più comprensibile il testo. Se noi lasciassimo la parola "costruttiva", ciò significherebbe che l'articolo diventerebbe inapplicabile così com'è, e che sarebbe solo applicabile nella sua versione originaria, ovvero che con la revoca ogni volta debba essere proposta anche la sostituzione.)

PRESIDENTE: Cons. Kußtatscher, se non c'è la disponibilità della Giunta io devo procedere.
Ha chiesto la parola il cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich muß sagen, daß ich eigentlich mit dem Vorschlag der Kommission und im besonderen mit dem Vorschlag und den Standpunkten des Abg. Kußtatscher einverstanden bin. Nur muß man wissen... Denn über was soll jetzt überhaupt abgestimmt werden? Da ist der Vorschlag der Kommission, der des Abg. Tonelli und dann ist der neue Vorschlag vom Assessor Romano. Angenommen, man ginge vom letzten Vorschlag, vom Assessor Romano, aus, dann müßten die gewissen Änderungen in diesem Vorschlag vorgenommen werden. Zwar überall, wo von "konstruktiv" die Rede ist, müßte gestrichen werden. Und der dritte Absatz müßte als solcher gestrichen werden. Also die Worte "konstruktiv" und den dritten Absatz streichen, so gut ich es verstanden habe. Aber da müßte man schon zum Änderungsantrag des Assessors Romano einen Änderungsantrag einbringen, indem man den dritten Absatz und die Worte "konstruktiv" streicht.

(Vorrei dire che sono d'accordo con la proposta della commissione ed in particolare con la proposta e con la posizione del cons. Kußtatscher. Bisognerebbe solo sapere... Ma su che cosa dobbiamo votare? C'è la proposta della Commissione, quella del cons. Tonelli e poi la nuova proposta dell'Assessore Romano. Supponiamo di partire dall'ultima proposta, quella dell'Assessore Romano: bisognerebbe comunque rettificare alcune cose. Ovvero stralciare la parola "costruttiva" e poi

sopprimere il terzo comma, da quanto ho capito. In tal caso sarebbe necessario presentare un subemendamento all'emendamento dell'Assessore Romano, che stralci la parola "costruttiva" e sopprima il terzo comma).

PRESIDENTE: Devo attenermi agli emendamenti presentati.

Qualcuno intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento Tonelli, fatto proprio dal cons. Pinter. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

E' respinto con 5 voti favorevoli e 6 astenuti.

Pongo in votazione l'emendamento Romano. Favorevoli? Contrari? Astenuti? E' approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 7 astenuti.

Pongo in votazione il primo emendamento al comma 3 dell'art. 11, a firma Bolzonello ed altri. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

E' respinto con 4 voti favorevoli e 2 astenuti.

Pongo in votazione il secondo emendamento al comma 3 a firma Bolzonello ed altri. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

E' respinto con 6 voti favorevoli e 5 astenuti.

Pongo in votazione il terzo emendamento al comma 3 a firma Bolzonello ed altri. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

E' respinto con 4 voti favorevoli e 6 astenuti.

Pongo in votazione un altro emendamento al comma 3 a firma Taverna ed altri. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

E' respinto con 6 voti favorevoli.

Pongo in votazione un altro emendamento al comma 5 a firma Bolzonello ed altri. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

E' respinto con 5 voti favorevoli e 6 astenuti.

Do lettura di un emendamento al comma 6, a firma del cons. Benedikter:

"6. Alla sostituzione di singoli componenti della giunta dimissionari, o revocati dal Consiglio, o cessati dall'ufficio per altra causa, provvede nella stessa seduta il consiglio ai sensi dell'art. 10 bis, quarto comma; qualora la sostituzione non avvenga comunque entro 60 giorni dalla data della deliberazione di revoca o delle dimissioni, la giunta decade."

Questo emendamento decade.

C'è un altro emendamento al comma 6 a firma del cons. Tribus, che recita:

"6. Alla sostituzione di singoli componenti della giunta dimissionari, o revocati dal Consiglio, su proposta del sindaco, od altro consigliere o cessati dall'ufficio per altra causa, provvede nella stessa seduta il consiglio con maggioranza assoluta degli assegnati, su proposta del sindaco comunque entro 60 giorni dalla data della deliberazione di revoca o delle dimissioni, la giunta decade e si applica l'art. 10 bis, comma 7."

Ha chiesto la parola il cons. Tribus.

TRIBUS: Ritiro il mio emendamento, però è uguale a quello del cons. Benedikter e non capisco perchè debba decadere quello del cons. Benedikter.

PRESIDENTE: Cons. Tribus, concediamo la parola al cons. Benedikter e poi alla Giunta per chiarire.

BENEDIKTER: ...Änderungsanträge zum Artikel, wo wie ihn der Assessor Romano vorgeschlagen hat. Also müssen diese Änderungsanträge zuerst behandelt werden und nicht einfach der Hauptantrag abgestimmt und dann selbstverständlich sind unsere Änderungsanträge überflüssig geworden. Aber die

hätten behandelt werden müssen. Das ist gegen die Geschäftsordnung. Unsere Änderungsanträge hätten also vorher behandelt werden müssen. Nachher hat es keinen Sinn, wenn wir den Artikel abstimmen; aber ein Teil der Änderungsanträge ist trotzdem offen. Auch wenn ich den vierten Absatz des Art. 11, so wie er zuletzt von Assessor Romano vorgeschlagen worden ist, auch wenn ich den lasse, dann bleibt noch "provvede nella stessa seduta il consiglio..." und dann kommt der Satz nach dem Strichpunkt, wo es hießt: "qualora la sostituzione non avvenga comunque entro 60 giorni dall data della deliberazione di revoca o delle dimissioni, la Giunta decade". Das ist jedenfalls noch offen, das ist nicht schon durch diese geschäftsordnungswidrige Abstimmung über den eigentlichen Artikel abgetan, ohne vorher die Änderungsanträge zu behandeln. Aber dieser Teil ist auf jeden Fall noch nicht abgestimmt, über diesen Teil ist noch nicht entschieden, sonst wäre die Geschäftsordnung hier wesentlich mißachtet worden.

(...emendamenti all'articolo, proposti dall'Assessore Romano. Quindi dovremmo prima trattare questi emendamenti e non semplicemente la proposta principale. Poi i nostri emendamenti diverrebbero superflui. Ma avrebbero dovuto essere trattati. Questo è contro il Regolamento. I nostri emendamenti avrebbero dovuto essere trattati prima. Dopo non ha senso, se poi trattiamo l'articolo; ma una parte degli emendamenti rimane sospesa. Anche se lascio il quarto comma dell'art. 11, così come è stato proposto dall'Assessore Romano, rimane pur sempre la dizione "provvede nella stessa seduta il consiglio...". E poi c'è la frase con il punto e virgola dove si dice: "qualora la sostituzione non avvenga comunque entro 60 giorni dalla data della deliberazione di revoca o delle dimissioni, la Giunta decade". Questo è un problema ancora aperto che non è stato risolto con la votazione sull'articolo contraria al Regolamento interno . Ma su questa parte non abbiamo ancora votato; in caso contrario sarebbe una grave lesione del Regolamento interno).

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, il Presidente Peterlini ha dato lettura di tutti gli emendamenti, io mi attengo a quanto lei ha presentato, lei ha presentato un emendamento che parla di modificare il 6 comma! Non può rimproverare alla Presidenza di non applicare il Regolamento! Lei deve stare molto attento quando fa una proposta emendativa, perchè non è facile il lavoro del Presidente ed in questo caso si è sbagliato lei e non la Presidenza! Che colpa ha la Presidenza!

La parola all'assessore Romano.

ROMANO: Solo per chiarire i termini della questione.

L'emendamento del cons. Benedikter è aggiuntivo, perchè è comma 6; ora essendo stato approvato il comma 4, che precede il 6°, quindi l'operato della Presidenza nel discutere prima il comma 4 è regolare, è superato avendo approvato il comma 4. Quindi il comma 6, allo stato dei lavori, è improponibile, perchè siccome assorbe il comma 4 che e veniva prima ed è già stato approvato, non possiamo adesso approvare un qualcosa che modifica un comma già approvato.

PRESIDENTE: Con questo chiarimento il cons. Benedikter si convinca che la Presidenza cerca di procedere nel migliore dei modi, nel rispetto del regolamento, attenendomi all'emendamento che i consiglieri hanno presentato.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich protestiere, denn der zweite Teil von meinem Änderungsantrag ist durch den vierten Absatz bestimmt nicht gedeckt, der lautet: "qualora la sostituzione non avvenga comunque entro 60 giorni dalla data della deliberazione di revoca o delle dimissioni, la Giunta decade". Soviel verstehe ich auch.

(Io protesto. La seconda parte del mio emendamento non coincide con il quarto

comma che recita: "qualora la sostituzione non avvenga comunque entro 60 giorni dalla data della deliberazione di revoca o delle dimissioni, la Giunta decade". Questo lo capisco anch'io.)

PRESIDENTE: Collega, posso capire lo spirito che ha animato lei a presentare questo emendamento, ma sicuramente non entro nel giudizio politico, devo soltanto cercar di capire come presiedere nel migliore dei modi e mi creda che non era una mancanza di rispetto nei confronti del suo emendamento, ma devo procedere in base ad un pro-memoria che mi è stato preparato.

Ha chiesto di intervenire l'assessore Romano.

ROMANO: L'emendamento Benedikter è alternativo al 4°, perchè è tutt'uno, non è un emendamento composto di due pezzi, il 6° è alternativo al 4°, quindi approvato il 4°, decade tutto il 6°.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire in merito al prossimo emendamento a firma di Rella ed altri? Prego, assessore Romano.

ROMANO: Questo emendamento sarebbe stato ritirato, perchè il nostro emendamento che parla di approvazione di richiesta di un quarto viene a sostituire la mozione sottoscritta da almeno un terzo, quindi l'emendamento della Giunta assorbe questo del cons. Rella.

Quindi avendo approvato il nostro questo decade.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 11? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich sage nur, ich protestiere gegen diese Vergewaltigung. Es stimmt nicht, was Assessor Romano sagt, daß der zweite Teil durch den vierten Absatz auch abgetan ist.

Ich beantrage also, daß über den zweiten Teil abgestimmt wird.

(Protesto formalmente contro questa violazione. Non è vero, ciò che afferma l'Assessore Romano, ovvero che la seconda parte è ripresa dal quarto comma.

Io chiedo dunque che si voti sulla seconda parte.)

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, non ho gli elementi per accettare la sua proposta, posso registrare questa sua protesta.

Ha chiesto di intervenire il cons. Kußtatscher.

KUSSTATSCHER: Ich möchte nochmals darauf hinweisen, daß durch die Nichtannahme dieser technischen Korrektur Widersprüchlichkeiten bestehen. Ich hatte dann nicht mehr materiell die Zeit, einen Änderungsantrag einzubringen.

Ich werde mich deshalb bei diesem Artikel der Stimme enthalten.

(Vorrei solo far notare che attraverso la non accettazione di questa correzione tecnica insorgono delle contraddizioni. Non ho avuto materialmente il tempo di presentare un emendamento.

Pertanto, su questo articolo mi asterrò dal voto.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la cons. Berger.

BERGER: Presidente, credo che le ragioni di merito, oltre che di metodo, sostenute dal collega Benedikter, debbano essere affrontate.

Presidente, che cosa è accaduto? Che l'emendamento di Romano è un emendamento

interamente sostitutivo dell'articolo, per cui un articolo di 7 commi viene sostituito con un articolo di 5. Proceduralmente, se il tempo di presentazione del collega Benedikter è antecedente, è evidente che viveva ancora un comma 6 e quindi in ordine cronologico bisognava tenerne conto, perchè a questo punto altrimenti bisognava che lui lo ponesse come subemendamento dell'emendamento sostitutivo, perchè è impensabile togliere la possibilità di discussione di merito, forse non andavano messi così nell'ordine, era meglio distinguere ogni singolo emendamento, riferito ad ogni singolo comma.

In realtà la previsione della non sostituzione è una previsione normativa che dovrebbe essere contenuta in legge, Presidente.

PRESIDENTE: Non voglio fare una forzatura nei confronti di nessuno, posso anche lasciare in sospeso la votazione di questo articolo e passare al prossimo, però deve intervenire eventualmente una novità per la Presidenza, che è quella di una formalizzazione di un emendamento.

BENEDIKTER: Ich habe meinen Änderungsantrag zum sechsten Absatz des Kommissionstextes eingebracht. Ich konnte ja gar nicht anders. Ich - und ebenso der Abg. Tribus - wollte den sechsten Absatz des Kommissionstextes durch meinen sechsten Absatz ersetzen und nicht zu einem nichtbestehenden Absatzes des Textes, den Assessor Romano nachher eingebracht hat. Also hatte ich das Recht, daß über meinen sechsten Absatz, wenn man auf den Text Romano übergeht, daß darüber diskutiert wird, so wie wir es beim Art. 9, Art. 9 bis, auch gemacht haben. Da sind unsere Änderungsanträge, die wir zum Kommissionstext eingebracht haben, auf den Text, den - ich glaube - Assessor Romano übertragen hat. Dort ist es gegangen. Warum soll es hier jetzt nicht gehen? Ich habe ihn nicht zum Text von Assessor Romano eingebracht, wo kein sechster Absatz ist und wo der vierte Absatz vielleicht irgendwie den sechsten Absatz des Kommissionstextes ersetzt, sondern zum Text des sechsten Absatzes des Kommissionstextes und dann hätte, wenn man auf den Text von Assessor Romano übergeht, mein Änderungsantrag vorher behandelt werden müssen oder jedenfalls muß er jetzt noch behandelt werden können.

Aber ich bringe jetzt einen Änderungsantrag ein, wo wenigstens über den zweiten Teil aufgrund dieses Irrtums noch abgestimmt werden kann.

(Ho presentato il mio emendamento sul sesto comma del testo di commissione. Non potevo fare altrimenti. Io e il collega Tribus volevamo sostituire il sesto comma del testo di commissione - e non l'inesistente sesto comma del testo presentato in seguito dall'Assessore Romano - con il mio sesto comma. Quindi avevo diritto venisse discusso prima il mio sesto comma, quando si fosse arrivati all'esame del testo Romano, così come abbiamo fatto anche all'art. 9 e all' art. 9/bis. In quel caso gli emendamenti che noi avevamo presentato sul testo della commissione, sono stati trasferiti nel testo dell'Assessore Romano. In quel caso lo avete fatto. Perché non qui? Io non ho presentato l'emendamento al testo Romano, Perché esso non ha un sesto comma - il quarto comma sostituisce il sesto comma del testo di commissione -, bensì al comma 6 del testo della commissione. E quindi passando all'emendamento dell'Assessore Romano, il mio emendamento avrebbe dovuto essere trattato prima. Comunque avrebbe dovuto essere trattato.

Ora presenterò un emendamento, sul quale si potrà perlomeno ancora votare per quanto riguarda la seconda parte, ovviando in tal modo a questo inconveniente).

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, non insisto, anche perchè se avessi la possibilità di poter dar ragione alla sua richiesta l'avrei già fatto. Non ho elementi per poterle dare ragione, quando sono stati letti dal Presidente Peterlini gli emendamenti e si è iniziato a discutere l'emendamento della Giunta, lei lì doveva fare l'osservazione e chiedere quello che sta chiedendo adesso, dopo che abbiamo votato l'emendamento della Giunta.

Lei capisce che sta mettendo in difficoltà il Presidente nel prendere in considerazione una sua legittima richiesta!

In ogni modo, per poter avere una consulenza, sospendo la votazione dell'art. 11.

Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident! Ich möchte einfach grundsätzlich sagen, daß wir ein Präsidium gewählt haben, das eben die Arbeiten des Regionalrates zu leiten hat. Infolgedessen sind ja nicht nur Sie verantwortlich, sondern Sie haben ja Ihre Helfer im Präsidium.

Zum anderen möchte ich aber den zuständigen Regionalassessor schon fragen, ob das technisch und rechtlich überhaupt korrekt ist. Wenn Sie sich hier Ihren vierten Absatz anschauen, dann steht hier geschrieben, daß der Rat die Ersetzung in derselben Sitzung vorzunehmen hat. "In derselben Sitzung": ist das praktisch überhaupt durchführbar? Für den Fall, daß das nicht durchführbar ist und es gibt ja Fälle, was ist, wenn ein Krach herauskommt, wenn die Beschlußfähigkeit nicht gegeben ist? Daran muß ja auch gedacht werden. In diesem Fall glaube ich, daß der zweite Teil des Änderungsantrages des Abg. Benedikter zum Punkt 6 sogar notwendig wird. Ich denke, daß man den technisch-praktischen Teil schon auch einmal überdenken sollte und infolgedessen dieser zweite Teil noch hilfreich ist. Es nützt nichts, wenn wir hier uns jetzt auf "schnell, schnell" verlegen und dann den einen Fehler nach dem anderen begehen und die eine Lücke nach der anderen bestehenbleibt.

(Signor Presidente! Vorrei solo dire che noi abbiamo eletto un Ufficio di Presidenza, per dirigere i lavori del Consiglio regionale. Quindi Lei non è il solo responsabile, ma ha anche chi può aiutarLa all'interno dell'Ufficio di presidenza.

In secondo luogo vorrei chiedere all'Assessore competente se questa cosa è giuridicamente e tecnicamente corretta. Se Lei osserva bene il comma 4, si accorgerà che il consiglio deve provvedere alla sostituzione nella stessa seduta. E' possibile farlo nella stessa seduta? Nel caso ciò non fosse possibile, che cosa succede se viene a mancare il numero legale? Bisogna pensare anche a questo. In questo caso penso che la seconda parte dell'emendamento Benedikter al comma 6 si renda quasi necessaria. Io credo che si dovrebbero considerare anche tutti gli aspetti tecnico-amministrativi e che per questa ragione la seconda parte sia utile. Non serve a niente cercare di fare tutto in fretta e poi commettere un errore dopo l'altro e creare delle enormi lacune.)

PRESIDENTE: E' stato presentato pochi secondi fa un emendamento a firma dei conss. Benedikter, Klotz, Berger, Meraner e Pinter, che recita: Al comma 4 dell'art. 11 sono aggiunte le seguenti parole: "Qualora la sostituzione non avvenga comunque entro 60 giorni dalla data della deliberazione di revoca o delle dimissioni, la giunta decade".

Qualcuno intende intervenire sull'emendamento? Prego, assessore Romano.

ROMANO: Qui si tratta che può verificarsi un'occasione che c'è da sostituire un membro di giunta. Ora mi decade tutta la giunta qualora entro 60 giorni non venga sostituito un membro di giunta. Mi sembra anche che nel merito la proposta sia inaccoglibile, anche perchè la normativa principale, dalla quale non occorre discostarsi, perchè è la stessa legge nazionale che dice che si provvede nella stessa seduta, però la conseguenza proposta che se nella stessa seduta un membro di giunta non viene sostituito e mi decade l'intera giunta, mi sembra sproporzionata rispetto alla cosa che bisogna fare.

Nell'ipotesi che la Presidenza decidesse di mettere in votazione separata, questo la Giunta è decisamente contraria.

E' sproporzionato il fatto rispetto alla conseguenza.

PRESIDENTE: Assessore, sono convinto anch'io che ci sia un errore di impostazione, capisco

l'obiettivo che voleva raggiungere il cons. Benedikter, allora chiedo all'aula se accetta questo emendamento o lo respinge.

Pongo in votazione questo emendamento. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

L'emendamento è respinto con 5 voti favorevoli e 6 astenuti.

Pongo in votazione l'art. 11.

E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Iniziamo con il nominativo del cons. Kaserer.

MORELLI: Kaserer *(non presente)*, Klotz *(nein)*, Kofler *(non presente)*, Kußtatscher *(astenuto)*, Leita *(non presente)*, Leveghi *(sì)*, Lorenzini *(sì)*, Malossini *(non presente)*, Marzari *(non presente)*, Mayr *(non presente)*, Meraner *(nein)*, Micheli *(sì)*, Montali *(non presente)*, Morandini *(sì)*, Morelli *(sì)*, Negherbon *(sì)*, Nicolini *(sì)*, Oberhauser *(ja)*, Pahl *(ja)*, Pellegrini *(non presente)*, Peterlini *(non presente)*, Pinter *(no)*, Rella *(non presente)*, Ricci *(non presente)*, Romano *(sì)*, Saurer *(ja)*, Sfondrini *(non presente)*, Tarolli *(sì)*, Taverna *(no)*, Tononi *(non presente)*, Tretter *(astenuto)*, Tribus *(non presente)*, Valentin *(non presente)*, Viola *(astenuto)*, Zendron *(astenuto)*, Achmüller *(non presente)*, Alber *(non presente)*, Andreolli *(sì)*, Andreotti *(non presente)*, Bacca *(sì)*, Bauer *(ja)*, Bazzanella *(non presente)* Benedikter *(nein)*, Benussi *(non presente)*, Berger *(no)*, Betta *(non presente)*, Boato *(astenuto)*, Bolognani *(sì)*, Bolognini *(non presente)*, Bolzonello *(no)*, Brugger *(ja)*, Casagranda *(non presente)*, Chiodi-Winkler *(astenuto)*, Craffonara *(sì)*, Degaudenz *(non presente)*, Duca *(sì)*, Durnwalder *(non presente)*, von Egen *(ja)*, Feichter *(non presente)*, Ferretti *(non presente)*, Franceschini *(non presente)*, Franzelin-Werth *(ja)*, Frasnelli *(non presente)*, Frick *(non presente)*, Giacomuzzi *(non presente)*, Giordani *(sì)*, Grandi *(non presente)*, Holzmann *(no)*, Hosp *(non presente)*, Jori *(sì)*.

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	37
sì	23
no	8
astenuti	6

Il Consiglio approva.

Art. 12
Indennità di carica

1. Spetta ai Consiglieri una indennità di presenza per la partecipazione alle sedute. Spetta al Sindaco, al suo sostituto e, nei casi previsti dalla legge, agli Assessori comunali una indennità di carica.

2. La legge regionale disciplina dette indennità ed assicura, altresì, le condizioni per rendere effettivo il diritto di cui all'articolo 51, ultimo comma della Costituzione.

E' stato presentato un emendamento della Giunta regionale, che recita:

"1. Spetta ai Consiglieri una indennità di presenza per la partecipazione alle sedute. Spetta al Sindaco, al suo sostituto e, nei casi previsti dalla legge, agli Assessori comunali una indennità di carica in misura non superiore a lire 50 mila secondo quanto stabilito dallo statuto."

E' stato presentato un subemendamento all'art. 12, a firma dei conss. Rella, Viola, Marzari e Chiodi, che recita: Sono soppresse le parole "in misura non superiore a lire 50 mila."

Art. 12
Amtsentgelt

1. Den Ratsmitgliedern stehen Amtsentgelte für ihre Teilnahme an den Sitzungen zu. Dem Bürgermeister, seinem Stellvertreter und, in den gesetzlich vorgesehenen Fällen, den Assessoren steht ein Amtsentgelt zu.

2. Durch REGIONALGESETZ werden die vorerwähnten Entgelte geregelt sowie die Voraussetzungen geschaffen, um dem Recht nach Artikel 51 letzter Absatz der Verfassung Gültigkeit zu gewährleisten.

1. Den Ratsmitgliedern stehen Amtsentgelte für ihre Teilnahme an den Sitzungen zu. Dem Bürgermeister, seinem Stellvertreter und, in den gesetzlich vorgesehenen Fällen, den Assessoren steht ein Amtsentgelt zu und zwar im Höchstausmaß von fünfzigtausend Lire gemäß den Bestimmungen der Satzung.

Änderungsantrag zum Änderungsantrag zum Art. 12:
Es werden folgende Worte gestrichen: "im Höchstausmaß von 50.000 Lire."

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sugli emendamenti? Prego assessore Romano.

ROMANO: Ho parlato con il collega Marzari stamattina, noi abbiamo avuto istanze abbastanza notevoli per quanto riguarda la presenza alle sedute dei consigli, che sono fissate attualmente in 25-30 mila lire, di aumentarle, non tanto per quanto riguarda l'importo, ma almeno per dare un segno più tangibile in minima parte dell'impegno richiesto.

Se non lo mettiamo qui rimane tutto fermo come adesso a questi importi, per cui riteniamo di dare la possibilità al consiglio comunale di stabilire un piccolo aumento per la partecipazione alle sedute dei consiglieri comunali.

Ci sembra un riconoscimento più di carattere morale che economico, perchè non è che cambi un granchè.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, non comprendo fino in fondo il significato di questo articolo, anche perchè esiste una legge nazionale, ripresa poi da una legge regionale, il sistema delle indennità dei pubblici amministratori.

Mi pare che dalla lettura del testo veniamo a codificare la regola, secondo la quale...

PRESIDENTE: Consiglieri, siamo in aula! Vi prego di fare silenzio!

TAVERNA: Signor Presidente, mi ero permesso di prendere la parola per rilevare una incongruenza, che mi pare sia evidente dalla lettura del testo dell'art. 12, vale a dire la disciplina delle indennità di carica. Attualmente i gettoni di presenza per i consiglieri comunali non possono superare le 25 mila lire, tant'è che i consiglieri comunali di Trento hanno un gettone di presenza fissato in lire 25 mila, unitamente all'erogazione del gettone di presenza vi sono due norme, una nazionale e quella regionale che mutua dalla legge nazionale il trattamento economico della indennità di carica dei pubblici amministratori, indennità di carica che è commisurata in ragione dello stipendio del segretario

comunale con 10 anni di anzianità.

Cosa significa? A parte il fatto che poi nella contrattazione si cerca di elevare il più possibile lo stipendio del segretario comunale, in modo che i pubblici amministratori, che calcolano la loro indennità sullo stipendio del segretario comunale, hanno dei benefici, ma in questo caso andiamo ad attribuire, unitamente al gettone per il consigliere comunale, anche il gettone per il sindaco e per l'assessore...

PRESIDENTE: Cons. Taverna, le chiedo soltanto di sospendere momentaneamente il suo intervento perchè c'è stato un errore sostanziale, devo rileggere l'emendamento.

E' stato presentato un emendamento a firma di Romano, che recita: Al primo periodo del comma 1 sono aggiunte le seguenti parole "in misura non superiore a lire 50 mila secondo quanto stabilito dallo Statuto."

Discutiamo su questo emendamento.

TAVERNA: Abbiamo due tipi di trattamento, uno che è il cosiddetto gettone di presenza, che viene erogato ai consiglieri comunali ed un altro che è quello che viene erogato agli amministratori, in questo caso al sindaco, agli assessori, che viene regolato per legge.

L'articolo così come è composto, avendolo riletto diverse volte, mi induce a ritenere che accanto alla liquidazione del gettone di presenza per il consigliere comunale, viene erogato anche un gettone di presenza per il sindaco e per l'assessore.

Non ho ancora capito come è fatto questo benedetto articolo, Presidente, me lo vuole rileggere per favore.

PRESIDENTE: Lo rileggo:

"1. Spetta ai Consiglieri una indennità di presenza per la partecipazione alle sedute. Spetta al Sindaco, al suo sostituto e, nei casi previsti dalla legge, agli Assessori comunali una indennità di carica in misura non superiore a lire 50 mila secondo quanto stabilito dallo statuto."

Prego, assessore Romano.

ROMANO: L'emendamento presentato dal sottoscritto dice: il primo periodo del comma 1 recita: "Spetta ai Consiglieri una indennità di presenza per la partecipazione alle sedute." Dopo questo periodo è aggiunto il periodo: "in misura non superiore a lire 50 mila secondo quanto stabilito dallo statuto."

Il comma continua con: "Spetta al Sindaco, al suo sostituto..." ecc.

Quindi le parole: "in misura non superiore a lire 50 mila lire" vanno dopo le parole "la partecipazione alle sedute".

Questo era l'emendamento presentato dal sottoscritto, poi purtroppo è stato ricopiato male.

PRESIDENTE: Cons. Taverna, l'importante è che lei abbia capito.

TAVERNA: Presidente, adesso ho capito. Ecco perchè avevo ritenuto opportuno intervenire, perchè dalla lettura avremmo abrogato la legge regionale attualmente esistente. A me sarebbe piaciuto abrogarla perchè le indennità erano riferite soprattutto ai democristiani, avrei fatto un gran servizio ad abrogare quella norma, ma siccome sono amante del diritto e soprattutto della lettera e dello spirito della legge, non potevo non rilevare questa incongruenza.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? Nessuno.

Prima di passare alla votazione voglio che venga presentato l'emendamento ufficiale,

che leggo per correttezza e poi chiedo se l'emendamento Rella rimane in piedi o viene ritirato?

Al primo periodo del comma 1 sono aggiunte le seguenti parole: "in misura non superiore a lire 50 mila secondo quanto stabilito dallo statuto".

E' stato presentato un emendamento a firma del cons. Rella, che recita: Sono soppresse le parole: "in misura non superiore a lire 50 mila".

Qualcuno intende intervenire sull'emendamento Rella?

La parola al cons. Tribus.

TRIBUS: Sarei d'accordo di approvare l'emendamento di Rella per il semplice fatto che abbiamo detto tutto il giorno che non si può con la legge stabilire queste cose, queste piccolezze perchè sono ridicole e qui non vedo veramente perchè dobbiamo con una legge stabilire che possono pagarsi 50 mila lire. Veramente un Consiglio avrà la facoltà, visto che abbiamo anche autonomia finanziaria, che deciderà il Consiglio quanto ritiene di valere.

Se un Consiglio ritiene di vale 100 mila, perchè lavora tantissimo, perchè ha un impegno, trovo assurdo prevedere 50 mila per tutti, significa che tutti costano 50 mila lire.

Credo che fare il consigliere a Bolzano è altra cosa che fare il consigliere a Proves, San Felix. Per cui credo che possiamo veramente lasciare i consigli ad autodisciplinarsi. Si spenderanno miliardi e il popolo dirà: ladro, però qui abbiamo il lamento tutti i giorni di consiglieri comunali che vengono, l'invidia nasce anche qui. Chi fa consigliere comunale a Bolzano si riunisce tre volte in settimana, riceve quello che riceve e si lamenta e non giusto che qui per legge si dica 25 mila per Feicht e si lavori 8 ore al giorno.

Decideranno loro quanto in base al loro bilancio si possono pagare.

Per cui auspicherei una formulazione più elastica, più liberale, questa mi sembra una castrazione incredibile!

Se non è possibile aumentiamo il su, diciamo: dalle alle, in modo che si capisca che chi fa poco prende meno, chi fa tanto prende di più.

Ci sono consigli che hanno tanto lavoro ed altri che fanno una riunione all'anno.

Questo è quello che pensiamo, vediamo un po' quello che si può fare.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola l'assessore Romano.

ROMANO: Oggi come oggi se non sostituiamo questa legge con un'altra legge, rimane la legge vecchia, quindi c'è un importo da determinare con legge, questo è il problema. Penso che demandando allo statuto non sia tecnicamente possibile.

Bisogna sostituirlo con un'altra cifra!

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire sull'emendamento il cons. Viola.

VIOLA: Non sono in grado di valutare quanto diceva l'assessore Romano, mi auguro invece che sia possibile non fissare la cifra.

In ogni caso se è dimostrato che bisogna mettere una cifra a tutti i costi, propongo di mettere un massimale di almeno 100 mila, per le considerazioni che aveva detto il cons. Tribus, che condivido, ma anche per una questione molto semplice.

Qui si tratta di chiedere a dei cittadini di lavorare dalle 19.00 a mezzanotte, fino adesso l'hanno fatto praticamente in forma gratuita, almeno diamo un minimo di riconoscimento. L'ideale sarebbe che si potessero determinare autonomamente un importo, sottoposti però alla pubblica opinione nel caso eccedessero nell'importo del gettone.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, ritengo che questa questione meriti una particolare attenzione e mi consenta di considerare la proposta che starò per fare, anche in relazione della mia lunga militanza come consigliere comunale nel consiglio comunale di Trento.

Ricordo che quando venni eletto nel 1974 il gettone di presenza era di lire 5.000, successivamente passò a 10 mila, fino ad arrivare a 25 mila. Se calcoliamo l'IRPEF e la tassa sulla salute, perchè si paga anche questa, a conti fatti il gettone netto non superava le 10 mila lire, anzi era di 8.750 lire.

E' pur vero, caro assessore, che l'art. 28 della legge regionale che lei ha citato fissa in maniera tassativa che il gettone non può superare le 25 mila lire, ma è pur vero che abbiamo la possibilità, tramite un emendamento appropriato, di abrogare l'articolo della legge regionale che lei ha voluto citare e abrogando la quota che attualmente è fissata in lire 25 mila, otterremo a mio giudizio un duplice risultato, quello di assicurare, dal momento che per tutta la giornata abbiamo sentito le repliche da parte della Giunta, che i dettagli dovevano essere lasciati alla autonomia e alla libertà degli enti locali, i quali avrebbero potuto, tenuto conto delle loro condizioni reali, meglio disciplinare, attraverso lo statuto, quelle questioni di dettaglio che forse la legge avrebbe fatto meglio non affrontare.

Oltre a questo problema, che mi pare essere importante, ve n'è un altro, quello di responsabilizzare i comuni e quello soprattutto di differenziare il lavoro che si fa a seconda dell'importanza del comune, perchè piaccia o non piaccia, non è possibile paragonare il lavoro che può derivare dall'incarico di consigliere comunale di Massimeno rispetto allo svolgimento del mandato presso il consiglio comunale di Trento, anche perchè dobbiamo far mente locale ad una questione che ritengo essere di fondamentale importanza, anche per una questione equitativa e per una questione di mettere non già i medesimi soggetti sullo stesso piano, ma anche di fare un minimo di perequazione.

Mi volete spiegare perchè al sindaco di Trento si debba erogare una indennità che oscilla intorno ai 12 milioni, mentre a qualsiasi consigliere il gettone non può superare le 25 mila lire?

Pensate per davvero che a queste condizioni il consigliere che è chiamato a controllare l'operato del sindaco non si trova in una situazione fortissima sperequazione di fronte al gettone fissato in lire 25 mila, di fronte alle indennità del sindaco fissate in lire 12 milioni.

Ovviamente, siccome sulle indennità del sindaco vengono calcolate anche le indennità degli assessori, sappiamo ad esempio che un assessore del comune di Trento ha una indennità mensile lorda che oscilla tra i 4 e 6 milioni, a seconda che abbia optato per il tempo pieno o a seconda che sia un libero professionista o un lavoratore autonomo.

Allora è opportuno, e a questo riguardo chiedo alla Giunta se è disponibile a riflettere su questo aspetto, perchè altrimenti non stendo nemmeno l'emendamento, chiedo alla Giunta che si pronunci in merito, di stendere un emendamento che sia diretto alla soppressione dell'art. 28 della legge regionale, in modo tale da consentire che lo statuto del comune possa garantire la corresponsione e la entità del gettone medesimo.

Quindi prima di presentare l'emendamento mi riservo ovviamente di conoscere l'orientamento della Giunta e della maggioranza, perchè se la Giunta e la maggioranza sono d'accordo su questa impostazione io presento l'emendamento, altrimenti la mia proposta rimane ugualmente ai verbali di questo Consiglio, perchè sia la testimonianza di come ritenga necessario ed opportuno che su questo problema i consiglieri dei comuni più grossi, il cui impegno non è trascurabile, anzi è fortemente incisivo, debba avere non già il carattere della retribuzione, perchè parliamo di gettone di presenza, ma un gettone che non sia offensivo, perchè allora sarebbe stato meglio, come proposi a suo tempo, che il gettone di presenza per il comune di Trento fosse liquidato simbolicamente in lire una, perchè a questo punto si avrebbe evitato, e per i lavoratori dipendenti la presentazione del modello 740 e anche il pagamento della tassa sulla salute per quanto riguarda l'entità annuale del gettone di

presenza.

Quindi ritengo opportuno ed invito l'assessore ad una risposta precisa, di cogliere l'occasione con questo art. 12 di abrogare l'art. 28 della già richiamata legge, al fine di consentire, attraverso lo statuto, la possibilità di fissare da parte del consiglio comunale, in maniera autonoma e responsabile, l'entità del gettone di presenza per i propri consiglieri.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Assessor Romano hat gesagt, wir müssen etwas sagen, wir müssen die 50.000.- Lire vorsehen, denn sonst bleiben die 25.000.- Lire vom bisherigen Gesetz. Wir haben doch den letzten Absatz, Art. 61, wo es heißt: "Abrogazione di norme - Sono abrogate tutte le disposizioni contenute nelle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni e sul personale dipendente che risultino in contrasto". Ähnlich wie im Staatsgesetz eben vorgesehen ist, da heißt es, alle Bestimmungen der Gemeindeordnungen von 1934 und von 1915 sind abgeschafft, mit Ausnahme der Bestimmungen, die ausdrücklich aufgezählt werden. Da heißt es, alle Bestimmungen der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung sind abgeschafft, wenn sie im Widerspruch stehen. Jetzt möchte ich, daß Assessor Romano aufmerksam wird. Wenn wir jetzt sagen: "Spetta ai consiglieri un'indennità di presenza per la partecipazione alle sedute.." ohne zu sagen: 50.000.- Lire, mehr oder weniger, dann ist das eine Grundsatzbestimmung und dann habe ich aber die andere Bestimmung, die Sie angeführt haben, die 25.000.- Lire, damit auch abgeschafft. Denn dann ist die Bestimmung von den 25.000.- Lire durch die Grundsatzbestimmung überholt, daß sie eine Anwesenheitsentschädigung haben müssen und daß alles übrige - das steht auch in dem Gesetz - wird dann im Wege der Statuten geregelt. Also kann ich schon die 50.000.- Lire abschaffen, ohne deswegen eigens den Artikel, den Sie angeführt haben, zu erwähnen, umsomehr als ich dann im Art. 61 sage, es sind alle Bestimmungen abgeschafft, die im Widerspruch stehen und sage dann, aufrecht bleiben folgende Artikel. Ich werde nicht unter denen, die aufrecht bleiben, diesen Artikel erwähnen? Dann streiche ich eben diesen Artikel. Wenn ich sage, aufrecht bleiben folgende ausdrücklich erwähnte Artikel, dann streiche ich ihn da und dann ist die Sache vollkommen klar und einwandfrei. Ich darf nur nicht sagen, er bleibt aufrecht.

(L'assessore Romano ha affermato che dobbiamo prevedere una cifra, le 50.000 lire, altrimenti rimangono in vigore le 25.000 della precedente legge. Ma noi abbiamo anche l'ultimo comma dell'art. 61 dove si dice: "Abrogazione di norme - Sono abrogate tutte le disposizioni contenute nelle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni e sul personale dipendente che risultino in contrasto". Analogamente a quanto previsto dalla legge nazionale, dove si afferma che tutte le norme degli ordinamenti comunali del 1934 e 1915 sono abrogate, ad eccezione di quelle poi elencate. E si dice che tutte le norme delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni sono abrogate, se sono in contrasto con le presenti norme. Vorrei che l'Assessore mi prestasse un po' di attenzione. Se noi ora diciamo: "Spetta ai consiglieri un'indennità di presenza per la partecipazione alle sedute." senza indicare l'importo di 50.000 lire, o altra cifra, allora si tratta di una norma fondamentale e quindi aboliamo contemporaneamente anche la norma di cui Lei parlava, ovvero quella relativa alle 25.000 lire. Perché la norma sulle 25.000 lire decadrebbe automaticamente attraverso la norma fondamentale che prevede che essi debbano ottenere un'indennità di carica. Tutto il resto - e questo è scritto nella legge - viene poi disciplinato dagli statuti. Quindi posso fare a meno di menzionare le 50.000 lire, senza citare per questo - come Lei ha fatto - l'articolo. Tantopiù che poi all'art. 61 si afferma che vengono abrogate tutte le norme che sono in contrasto e si specifica quali articoli rimangono in vigore. E tra quelli che rimangono i vigore, basta non citare questo articolo. Pertanto viene soppresso. Se si specifica che conservano efficacia i seguenti articoli, automaticamente si sopprime il suddetto articolo. La cosa è chiara. L'unica cosa importante, è non specificare l'articolo che altrimenti continuerebbe ad

avere efficacia.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter.

PINTER: Signor Presidente, considero che questo aspetto, previsto dalla normativa, penso in qualche modo si debba trovare una definizione di tipo diverso, cioè sono convinto della necessità di demandare all'autonomia statutaria dei comuni quanto viene stabilito come indennità dei consiglieri comunali, sia per un concetto di responsabilità, cioè che le amministrazioni comunali si assumano la responsabilità in pieno di quanto attribuito ai singoli consiglieri, sia perchè...

PRESIDENTE: Colleghi consiglieri, per favore fate silenzio! E' una mancanza di rispetto nei confronti del collega che sta parlando!

PINTER: Dicevo che la cosa migliore sia demandare agli statuti comunali la fissazione delle indennità dei gettoni di presenza per quanto riguarda i consiglieri, per due ordini di motivi, il primo perchè la situazione com'è adesso è una situazione che condivido come inaccettabile, in quanto è più un onere che un beneficio per i consiglieri comunali un gettone di tale dimensione, perchè comporta solo problemi di carattere fiscale e oltrettutto determina questa sostanziale ambiguità rispetto ai cittadini.

Quindi piuttosto che questa situazione sono per sostenere la completa gratuità della missione di consigliere comunale, anche perchè qui c'è un malinteso, perchè oggi per le amministrazioni comunali l'onere maggiore non è dato dai gettoni dei consiglieri, quanto dal rimborso delle retribuzioni che ai consiglieri spetterebbero e che vengono rimborsate alle ditte, in quanto beneficiari, sulla legge 300 nazionale, della aspettativa giornaliera in caso di consiglio comunale. Non che lo facciano tutti i consiglieri, però è evidente che se lo fa un consigliere costa 300 mila lire all'amministrazione comunale e quindi sicuramente i rimborsi sono nettamente superiori a quanto riguarda i gettoni di presenza.

Allora o facciamo la completa gratuità, perchè questa sarebbe comunque un superamento di una situazione che non è significativa dal punto di vista del riconoscimento della missione di consigliere e credo che tutto sommato sia anche giusto, laddove non ci siano responsabilità di carattere amministrativo diretto, che la missione di consigliere comunale sia a carattere gratuito, oppure credo che l'unica soluzione accettabile è demandare allo statuto, per non porre un vincolo in termini legislativi, che con l'andamento della lira che abbiamo non sappiamo nemmeno quanto può durare la significatività di queste 50 mila lire.

PRESIDENTE: ha chiesto di intervenire il cons. Brugger.

BRUGGER: Ich würde aufgrund der Diskussion, von der ich glaube, daß sie auch sehr wichtig war, schon meinen, daß wir diesen Artikel abändern können und daß wir in etwa den Vorschlag vom Kollegen Tribus aufgreifen könnten und somit eine Formulierung finden, wonach die Sitzungsgelder bis zu einem Betrag von 100.000 Lire vorgesehen werden, wobei das Statut nach Größe der Gemeinden und auch nach anderen Kriterien aufteilt, die man auch immer vorsehen will, um dann die Kriterien für das Sitzungsgeld zu schaffen. In diesem Sinne hätte ich auch einen Änderungsantrag vorbereitet, den ich allerdings noch nicht übersetzt entsprechend abgeben könnte. Wenn wir die Übersetzung noch abwarten sollen, wollen und müssen, dann müßten wir diesen Artikel wahrscheinlich einen Augenblick aussetzen. Wenn nicht, so könnten wir ihn abgeben. Ich würde ihn eventuell auch vorlesen.

(A seguito della discussione molto importante che si é svolta su questo argomento ritengo che sia possibile modificare questo articolo, nel senso proposto dal collega Tribus, trovando

quindi una formulazione secondo la quale viene previsto un gettone di presenza per un importo massimo di lire 100.000.-. Lo statuto poi disciplinerá in base alla grandezza dei Comuni i criteri per la definizione del gettone di presenza. In questo senso ho preparato un emendamento che vorrei consegnare anche se non é ancora stato tradotto. Se si desidera che venga tradotto, sará necessario sospendere per un attimo la trattazione di questo articolo. Altrimenti potremmo giá consegnarlo. Ne darei eventualmente lettura.)

PRESIDENTE: Prego, assessore Romano.

ROMANO: Il dibattito è stato interessante e convincente. Vorrei però partire da alcune considerazioni obiettive.

Per quanto riguarda il resto dei comuni d'Italia, credo sia importante, c'è una legge la 816 del 1985, la quale fissa in misura esatta gli importi spettanti dai consiglieri comunali, tanto per fare un esempio, dai 3 mila ai 30 mila abitanti sono 18.150 lire per seduta e sopra i 30 mila abitanti fino ad arrivare ad un comune come Trento e Bolzano sono 30.250. Quindi la legge nazionale fissa in modo preciso gli importi spettanti ai consiglieri.

La nostra competenza in materia di ordinamento dei comuni è secondaria e derivata nel rispetto dei principi fissati dalla normativa nazionale. Ci eravamo quindi posti questa preoccupazione, se come nostra competenza, da tenere comunque nell'ambito di un binario prefissato, potevamo lasciare la libertà agli statuti di fissare cose che, secondo un principio che ci deriva dalla normativa nazionale, doveva essere fissato negli importi.

Quindi la nostra preoccupazione era quella di consentire, visto il lavoro encomiabile e anche lungo che viene fatto a livello comunale, è quello di far sì che non mettessimo nella nuova legge un qualcosa che lasciasse comunque in vigore le 25 mila lire.

Per quanto riguarda poi l'osservazione Benedikter di abrogare il 28, questo non parla solo delle 25 mila lire, se noi abroghiamo il 28 abroghiamo anche altri commi dell'art. 28, perchè non parla solo delle 25 mila lire, ma parla anche di altre cose.

Quindi quando diciamo che non è abrogato il 28, è proprio perchè una parte la fissavamo nella legge, misura massima di 50 mila, ed il resto, quello ancora valido del 28 rimaneva valido.

Per cui se diciamo di abrogare il 28, abroghiamo anche altre cose che invece rimangono valide.

L'art. 28 non parlava solo della misura dell'indennità. In ogni caso la Giunta è disponibilissima, perchè siamo partiti dalla concezione di dare di più.

Allora abbiamo un emendamento con il cons. Brugger. Bisogna che a parità di classe demografica ci sia una parità di importo, perchè altrimenti veramente diventano 300 e più indennità di presenza diverse.

Quindi il nostro emendamento prevede una misura massima comunque che possiamo fissare in 100 mila lire, tenuto conto dell'ampiezza demografica del comune.

Ritengo che fissando anche questo tetto massimo si riesca a superare l'art. 28 della legge attualmente in vigore.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento, che recita: al comma 1, alla prima frase sono aggiunte le seguenti parole: "in misura non superiore a lire 100 mila, secondo quanto fissato dallo statuto in considerazione delle dimensioni demografiche del comune", a firma di Romano ed altri.

L'emendamento Rella viene ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Romano.

E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Iniziamo con il nominativo del

cons. Casagranda.

(segue votazione per appello nominale)

PRESIDENTE: Comunico che soltanto 33 consiglieri hanno partecipato alla votazione, quindi non essendo stato raggiunto il numero legale, tolgo la seduta ed aggiorno i lavori a domani alle ore 10.00.

La seduta è chiusa.

(ore 20.20)